



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Laurea Magistrale  
in Relazioni Internazionali Comparete

Tesi Finale

**Democrazia e sviluppo  
nello spazio post-sovietico:  
il caso della Repubblica di Moldova**

**Supervisore**

Prof. Elisa Barbieri

**Correlatore**

Prof. Valentina Fava

**Laureando**

Tudor Enache

Matricola 855424

**Anno Accademico**

2019/2020

## Abstract

Since its independence in 1991, the Republic of Moldova has been shifting between East and West, between the Russian Federation and the European Union. Furthermore, Moldova witnessed a fracture in its multi-ethnic territory – the breakaway territory of Transnistria – that exists to the present day.

This writing investigates the main causes of the political and economic stagnation of the country. In fact, despite successive political classes (communists, pro-Russians and pro-Europeans) and their numerous attempts at development – including international cooperation – the process started in the 1990s is yet to be completed.

After reviewing the literature concerning the link between development and democracies and sketching an historical background of Bessarabia, we will highlight the main problems that have affected the political and economic growth of the country.

A problem such as corruption at both the state and administrative levels is a major hindrance in the opening up of the Moldovan economy in the international markets. Globalization has changed people's life. While there are countries that have gradually or immediately adapted to it, the Moldovan economy, however, is still stuck to the primary sector.

In this context, following the path of countries that have successfully overcome the period of transition can be a valuable option for the Republic of Moldova. Therefore, various programs and projects can be successfully implemented for the national development, which will have to integrate the secondary and tertiary sectors. International organizations such as the UN agencies, the World Bank, the IMF, and others may support developing countries with their funding and knowledge to achieve the goals of the 2030 Agenda, such as eradicating poverty and laying the groundwork for an inclusive and sustainable development.

## Abstract

Fin dall'indipendenza ottenuta nel 1991, la Repubblica di Moldova è oscillata tra Oriente e Occidente, tra la Russia e l'Unione Europea. Inoltre, nel suo territorio multietnico si è creata una frattura che permane tutt'oggi (la autoproclamata Repubblica di Transnistria).

Questo scritto indaga le principali cause della stasi politica ed economica del Paese. Infatti, nonostante le classi politiche che si sono succedute (comunisti, filorussi e filouropei) e i loro numerosi tentativi di sviluppo – compresa la cooperazione internazionale – il processo iniziato negli anni Novanta deve ancora essere completato.

Dopo aver passato in rassegna la letteratura sul legame tra sviluppo e democrazie e aver delineato un quadro storico della Bessarabia, evidenzieremo i principali problemi che hanno ostacolato la crescita politica ed economica del Paese.

Un problema come la corruzione, sia a livello statale che amministrativo, è un grosso ostacolo all'apertura dell'economia moldava sui mercati internazionali. La globalizzazione ha cambiato la vita delle persone. Mentre ci sono Paesi che si sono gradualmente o immediatamente adattati ad essa, l'economia moldava, tuttavia, è ancora ancorata al settore primario.

In questo contesto, seguire il percorso dei Paesi che hanno superato con successo il periodo di transizione può essere una valida opzione per la Repubblica di Moldova. Pertanto, vari programmi e progetti possono essere realizzati con successo per lo sviluppo nazionale, che dovrà integrare il settore secondario e terziario. Organizzazioni internazionali come le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale, il FMI ed altri possono sostenere i Paesi emergenti con i loro finanziamenti e le loro conoscenze per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, come l'eliminazione della povertà e la creazione delle basi per uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

# Indice

Introduzione	1
1. Il legame tra democrazia e sviluppo	4
2. Cenni storici	20
3. Le vicende politiche tra continuità e cambiamento	31
3.1 <i>State-capture</i> e il Miliardo	35
3.2 Migrazioni e l'importanza della diaspora per lo sviluppo nazionale	41
3.3 Un'economia frammentata	47
4. Politiche e cooperazione per lo sviluppo	53
5. Le politiche industriali e i progetti internazionali	59
5.1 Il ruolo del FMI negli investimenti esteri diretti	63
5.2 I piani nazionali e le strategie di sviluppo economico	71
5.3 Le politiche industriali e gli investimenti nelle ZEL	78
5.4 Le politiche dell'Unione Europea per la Moldova	88
5.5 I programmi UNIDO	93
6. Covid 19 e il mondo che verrà	100
<i>Conclusioni</i>	105
BIBLIOGRAFIA	109

## **Indice delle figure**

Figura 1 The Inglehart-Welzel World Cultural Map (2020).....	17
Figura 2 La formazione della Țara Românească.....	21
Figura 3 I flussi finanziari tra la Moldova ed i Paesi della CSI .....	39
Figura 4 Rimesse dei cittadini moldavi (1995- 2018).....	44
Figura 5 I valori degli investimenti realizzati nelle ZEL .....	80
Figura 6 Il vantaggio comparativo della Moldova.....	83
Figura 7 Europeizzazione: Paesi post-sovietici a confronto .....	91
Figura 8 I progetti nazionali (CP) dell'UNIDO in Moldova (2011-2023).....	94

## **Indice delle tabelle**

Tab. 1 I presidenti della Repubblica di Moldova dal 1991 ad oggi	31
Tab. 2 I parchi industriali moldavi	85
Tab. 3 Le politiche di europeizzazione: Estonia e Moldova a confronto	91

## Lista delle abbreviazioni

AA	Acordul de Asociere [ro: Accordo di associazione]
ADC	Austrian Development Agency
ADEPT	Asociația pentru Democrație Participativă
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BEEPS	Business Environment and Enterprise Performance Survey
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BM	Banca Mondiale
BNM	Banca Națională a Moldovei (Banca nazionale moldava)
BPO	Business Process Outsourcing
BRICS	Brasile, Russia, India, Cina, e Sudafrica
CESE	Comitato Economico e Sociale Europeo
CSI	Comunità degli Stati Indipendenti
DCFTA	Deep and Comprehensive Free Trade Area
DPI	Diritti di proprietà intellettuale
EAP	Eastern Partnership
ECA	Economic Commission for Africa
ENP	European Neighbourhood Policy
FY 18-21 CPF	Fiscal Year 2018-2021 Country Partnership Framework
GATT	General Agreement on Tariffs and Trade
GEF	Global Environment Facility
GIZ	Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit [de: German Corporation for International Cooperation]
IBRD	International Bank for Reconstruction and Development
IDA	International Development Aid
IFC	International Financial Corporation
IOM	International Organization for Migration
MDG	Millennium Development Goals
MIEPO	Moldovan Investment and Export Promotion Organization
MIGA	Multilateral Investment Guarantee Agency
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NEP	Nuova Politica Economica
ODIMM	Organizația pentru Dezvoltarea Sectorului Întreprinderilor Mici și Mijlocii
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
ONG	Organizzazioni Non Governative
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PCA	Permanent Court of Arbitration
RASSM	Republica Autonomă Sovietică Socialistă Moldovenească
RECP	Resource Efficient and Cleaner Production
RSSM	Republica Sovietică Socialistă Moldovenească
SDC	Swiss Agency for Development and Cooperation
SDG	Sustainable Development Goals
TACIS	Technical Assistance to the Commonwealth of Independent States
TI	Transparency International

UE	Unione Europea
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UNICRI	United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
URSS	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
VET	Vocational Education and Training
WGI	Worldwide Governance Indicators
ZEL	Zonele Economiche Libere

## Introduzione

*“E vremea oamenilor buni”* è lo slogan della neopresidente moldava Maia Sandu, prima figura femminile eletta alla guida del Paese nel periodo di stesura di questa ricerca. L’espressione significa “è arrivato il tempo degli uomini buoni” ed è pregna di significato. La situazione della Moldova è poco nota internazionalmente ed è spesso collegata alla storia rumena o russa, espressione di due mondi: l’Europa centrale e quella orientale. Posizionato tra queste due entità geografiche alquanto diverse ma con interessi economici comuni, il Paese è stato storicamente vittima di interessi altrui e più recentemente alla mercé di oligarchi senza scrupoli.

I trent’anni di storia indipendente hanno visto succedersi vari scenari politici. Agli inizi degli anni ‘90, la neonata Repubblica vide il sorgere di movimenti nazionalisti e unionisti cui si opposero fermamente i cittadini a est del fiume Dnestr (Nistru) e della Gagauzia. Da quel momento in poi, il passaggio ad un’economia di mercato con le conseguenti privatizzazioni, era la priorità nazionale dei governi che si sono succeduti e che hanno ancorato il Paese ad associazioni e organizzazioni del mondo occidentale. Nel 2001, il potere tornò al partito comunista, che lo gestì fino al 2009, quando alcune rivolte nella capitale Chişinau portarono alla formazione di governi provvisori filo-europei. Le politiche perseguite da quest’ultimi suscitarono iniziali speranze che però vennero vanificate da eventi come il “furto del miliardo” (2014) e dal fenomeno della continua crescita dell’emigrazione verso l’ovest.

In questo studio cercherò di dimostrare le cause di questa emigrazione e della stagnante situazione del Paese dagli anni ‘90 ad oggi.

La trattazione si occuperà delle dinamiche che intercorrono tra l’introduzione della democrazia e lo sviluppo del Paese dall’indipendenza in poi, cercando di capire perché la situazione economica sia rimasta bloccata e la popolazione continui a lasciare il Paese. Con un’economia basata principalmente sul settore primario, il Paese non è ancora in grado di mantenere il passo dell’industrializzazione e della globalizzazione. Gli investimenti esteri e l’*expertise* delle organizzazioni internazionali hanno contribuito allo sviluppo e dato un impulso all’economia nazionale; tuttavia, le problematiche di fondo permangono tuttora. Un fattore critico è la cronica mancanza di personale qualificato e motivato in grado di soddisfare le richieste del mercato. Gli aiuti esteri hanno rappresentato un’alternativa valida alla mancanza di



iniziative locali, stimolando gli enti statali ad attuare politiche nuove; tuttavia, la situazione demografica, insieme alla tendenza degli apparati statali ed amministrativi di soccombere agli interessi privati, hanno ostacolato lo sviluppo continuo e regolare del Paese.

Date queste premesse, si cercherà di rispondere alle seguenti questioni:

- Quali sono stati i fattori alla base della stagnazione economica moldava?
- Le determinanti della diaspora moldava.
- Quali conseguenze hanno avuto i cambiamenti di governo nell'arco del trentennio 1990-2020?
- Analisi del bilancio degli interventi esteri nel Paese.
- Il contributo delle politiche industriali allo sviluppo nazionale.

In particolare, esamineremo dapprima l'apparato concettuale riguardante il collegamento tra l'assetto democratico e lo sviluppo di un Paese (capitolo 1); l'inquadramento del contesto storico della Bessarabia – poi divenuta RSSM e dal '91 Repubblica di Moldova – ci permetterà di mettere in luce i principali eventi che hanno influito sulla vita politica, economica e culturale del Paese (capitolo 2). Nel terzo capitolo analizzeremo le questioni essenziali dei primi trent'anni di esistenza, quali: il problema della corruzione a livello sia governativo che amministrativo; il fenomeno delle migrazioni e della diaspora e le sue conseguenze positive (rimesse) e negative (trasferimento di manodopera qualificata); la frammentazione economica tra le varie regioni all'interno della nazione (Gagauzia e Transnistria).

Il capitolo 4 prende in esame alcune teorie inerenti alla cooperazione internazionale in termini di raggiungimento di obiettivi comuni. Questo tema sarà sviluppato nel capitolo 5, dove si esporrà una sintesi delle iniziative della comunità internazionale a favore della Moldova e, in particolare, del contributo finanziario dato dalle organizzazioni internazionali quali il FMI, la Banca Mondiale e l'Unione Europea allo sviluppo economico, premessa agli investimenti diretti. Rifletteremo sulle potenziali soluzioni che potrebbero portare ad un miglioramento della situazione attuale (politiche industriali e zone economiche libere). Si passeranno in rassegna i programmi dell'UNIDO, che, tramite i suoi *country program* di politiche di sviluppo industriale e di protezione ambientale, contribuiscono all'adattamento della Moldova alle nuove necessità del millennio.

Concluderemo delineando la situazione attuale del Paese, in cui la pandemia e la risposta della neopresidente potrebbero creare le condizioni per un cambio di passo nella vita dei cittadini moldavi (capitolo 6).

## 1. Il legame tra democrazia e sviluppo

In questo capitolo affronteremo le variabili che intercorrono tra la declinazione del concetto di democrazia e lo sviluppo di un Paese. Sebbene la letteratura accademica non sia sempre d'accordo sulla definizione dei due concetti, la maggior parte degli studiosi concorda sul fatto che la democrazia e lo sviluppo si rafforzano a vicenda. Infatti, per es. Tommasoli afferma che da una parte la democrazia crea un ambiente favorevole in cui i cittadini liberi scelgono le istituzioni governative responsabili delle politiche, e dall'altra lo sviluppo a lungo termine prospera laddove si crea un ambiente favorevole e inclusivo per l'intera popolazione. Sempre secondo questo autore, anche i cittadini più poveri e svantaggiati dovrebbero avere l'opportunità di far sentire la loro voce. In proposito, i rapporti dell'ONU sullo sviluppo umano potrebbero essere uno strumento ancora più utile se i diritti dei cittadini e la loro partecipazione politica venissero costantemente monitorati e analizzati in modo approfondito<sup>1</sup>.

Nel 1991, quando il mondo Occidentale era impegnato nella celebrazione della vittoria della Guerra Fredda e l'apparente sviluppo delle democrazie liberali in tutti gli angoli del mondo, il politologo Samuel Huntington si domandò se l'entusiasmo non fosse eccessivo. In un articolo per il *Journal of Democracy* intitolato "La terza ondata della democrazia"<sup>2</sup>, mise in rilievo il fatto che le precedenti due ondate di democratizzazione, dal 1820 al 1920 e dal 1945 al 1960, furono seguite da "ondate opposte" nelle quali "i sistemi democratici furono rimpiazzati...da storicamente nuove forme di apparati autoritari"<sup>3</sup>.

Nel dibattito accademico si distingue una minoranza di studiosi con una posizione più critica riguardo ai vantaggi della democrazia e dei relativi effetti sulla crescita e la stabilità economica.

---

<sup>1</sup> Tommasoli M., 2013.

<sup>2</sup> Huntington Samuel P., 1991, pp. 12-34.

<sup>3</sup> Krastev I. 2018, pag. 49.

Tra i più scettici, Becker spiega come nella democrazia vengano soddisfatti gli interessi di un gruppo per competere sull'influenza politica, dando risultati inefficienti<sup>4</sup>; dalle ricerche effettuate da Besley e Coate si evidenziano le distorsioni causate da politici che hanno come unico obiettivo quello di garantirsi la rielezione attraverso l'accumulo di deficit eccessivi. North ritiene il sistema democratico moderno a suffragio universale un modello istituzionale favorevole al funzionamento del mercato, facendo dipendere i risultati economici e finanziari dalle istituzioni<sup>5</sup>.

Acemoglu e Robinson analizzano un modello di politiche endogene che influenzano sulla promozione o sull'impedimento dello sviluppo e su quali sono le cause di una buona o cattiva politica. Laddove è presente un monopolio economico, le autorità cercheranno di soddisfare gli interessi del proprio gruppo e i cittadini riusciranno a prevalere quando verranno introdotte novità tecnologiche in grado di controllare il mercato. In altre parole, quando gli agenti economici sono "perdenti" ma non hanno un potere politico, questi non potranno impedire il progresso tecnologico; invece, se i soggetti economici detengono anche un potere decisionale, saranno in grado di bloccare la crescita tecnologica (come nella monarchia zarista in Russia durante la prima rivoluzione industriale)<sup>6</sup>. Successivamente, concentrandosi sui regimi non-democratici – dove governa un gruppo il cui scopo principale è di massimizzare il proprio benessere – Robinson afferma che l'élite che governa usa comportamenti "predatori" attuando delle politiche di sviluppo economico (come costruire le infrastrutture e promuovere il mercato libero) o istituzionale (come diritti di proprietà sicuri ed efficienza burocratica) per soddisfare i propri interessi e, nei casi delle rivolte dei cittadini, questi useranno la forza per reprimerle oppure si arrenderanno e prenderà forma uno stato democratico<sup>7</sup>.

Il modello di Robinson affronta varie situazioni. Anzitutto, in presenza di ampie risorse naturali, l'élite tende a essere "predatoria", attuando politiche insufficienti; in secondo luogo, dove le risorse sono ancora in abbondanza e si registra una crescita nella produttività marginale, ad esempio del capitale umano, si apre uno spazio per politiche di successo; da ultimo, i regimi politici caratterizzati da instabilità –

---

<sup>4</sup> Becker G. S., 1983.

<sup>5</sup> Besley T., Coate S., North, citati in Johnson. 2005, pp. 950-954.

<sup>6</sup> Acemoglu D., Robinson J.A., 2000, pp. 126-130.

<sup>7</sup> Robinson J. A. 2006.

perché illegittimi o perché la società è oltremodo politicamente mobilitata – tenderanno ad attuare invece politiche inefficaci. Questo modello spiega il fallimento accaduto nell’Africa sub-Sahariana: la zona possiede grandi quantità di risorse naturali ma il livello del capitale umano e del *know-how* tecnologico è molto basso – anche a motivo dell’eredità dell’età coloniale<sup>8</sup>.

Secondo Fortunato dall’inizio del secolo le uniche regioni sottosviluppate sprovviste di economie democratiche sono state il Nord Africa e il Medio Oriente – sebbene eventi recenti sembrano indicare la fine di queste anomalie arabe. Per contro, alcune economie dell’Asia orientale come quella coreana e taiwanese, pur scarseggiando di risorse naturali, possiedono un alto livello di capitale umano, eredità del periodo coloniale giapponese. Qui vennero adottate misure politiche di redistribuzione diverse, anche a fronte di minacce quali un’insurrezione comunista<sup>9</sup>.

Secondo Bates questo è accaduto in quanto nei Paesi asiatici dell’est il fenomeno non fu come quello africano, dove la minaccia al regime partiva dalle città, e di conseguenza la redistribuzione delle risorse avveniva a favore delle parti urbane. Questo ha condannato le campagne in un’economia dove il vantaggio comparativo deriva dall’agricoltura. L’autore li definisce “disastri” e “miracoli” dello sviluppo in strutture di governi non-rappresentativi<sup>10</sup>.

La storia è caratterizzata da vari esempi dove i regnanti si opposero allo sviluppo dell’infrastruttura. Durante l’industrializzazione nel periodo prima delle rivoluzioni del 1848 in Inghilterra, Stati Uniti e Germania, il grande impero dello zar Nicola I in Russia e Metternich nell’impero asburgico costruirono soltanto una ferrovia ciascuno. In una classica descrizione Gerschenkron nota che nell’impero Austro-Ungarico “il progresso economico inizia ad essere visto con grande diffidenza e le ferrovie iniziarono ad essere viste non come trasportatori benarrivati di buoni e di persone, bensì come portatori di terribili rivoluzioni. In tali condizioni lo stato chiaramente diventa un ostacolo per lo sviluppo economico del Paese<sup>11</sup>. Gregory afferma che

---

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Fortunato P., 2015.

<sup>10</sup> Bates R. H. 2010, pp. 1133-1148.

<sup>11</sup> Acemoglu D., Robinson J. A., 2000, pp. 126-130.

“Prima degli anni 1850 circa, lo Stato russo temeva che l’industrializzazione e la modernizzazione portassero le rivoluzioni nelle città, che le ferrovie permettessero la mobilità dei cittadini, e che l’istruzione creasse opposizioni alla monarchia”<sup>12</sup>.

Storicamente, la fine dei regimi autoritari e l’inizio delle nuove democrazie accaddero in circostanze diverse e con livelli di conflitto vari. Mentre in alcuni sistemi economici la democratizzazione prese luogo pacificamente e fu anche attivamente promossa dall’élite (Paesi nordici), in altri casi l’instaurazione della democrazia fu il risultato di conflitti sociali violenti, innescati da insurrezioni delle classi politiche economicamente e politicamente oppresse e seguite da tentativi falliti di repressione.

Nell’opera “La Terza Ondata di Democratizzazione”, (il passaggio dei regimi da autoritari a democratici) Huntington (1993) concluse che è molto probabile che le insurrezioni violente portino ad un cambiamento del regime, ma tali cambiamenti potrebbero portare a democrazie peggiori<sup>13</sup>.

Il sistema del diritto di voto dà ai cittadini il potere di controllare il governo, in tal modo si assicurano le politiche implementate nella visione di favorire la popolazione come un insieme piuttosto che un segmento specifico dei cittadini. Fortunato ha sintetizzato alcune caratteristiche per distinguere i vincitori dai perdenti della democrazia<sup>14</sup>:

- *Il capitale sociale*: nella letteratura delle scienze politiche e in sociologia è stata lungo discussa l’importanza del capitale sociale per creare e mantenere la democrazia; quando gruppi di cittadini si organizzano nell’opposizione ad un regime non democratico, questi si affidano gli uni agli altri e giovano al processo democratico. Le relazioni fanno aumentare la comunicazione e la divulgazione delle informazioni; rafforzano l’esposizione nelle idee politiche degli individui e sostengono la creazione di un’opinione pubblica informata e ragionata; le idee nuove vengono più rapidamente divulgate tra la popolazione, e, invece le idee estremiste sono facilmente messe in discussione.

---

<sup>12</sup> Robinson J. A. 2001.

<sup>13</sup> Huntington Samuel P., 1991, pp. 12-34.

<sup>14</sup> Fortunato P. 2015.

- *Informazione*: la letteratura tradizionale di tipo economico ha esaminato la governance democratica focalizzandosi sulle distorsioni causate da asimmetrie informative tra cittadini e politici. In uno stato con scarsa informazione, i politici sono solo parzialmente osservabili, mentre con l'aumento della diffusione dell'informazione gli elettori sono in grado di controllare e disciplinare i politici tramite le elezioni. I mass-media risultano avere un'importanza notevole nelle elezioni dell'ultimo periodo. Nelle elezioni presidenziali del 2020 in Moldova, la vittoria della figura filo-europea Maia Sandu ha ottenuto il consenso del 92,94% degli elettori residenti all'estero grazie al marketing politico elettorale che ha accomunato la maggior parte dei cittadini elettori moldavi della diaspora<sup>15</sup>.
- *Istruzione*: un livello maggiore di istruzione porta ad un miglior funzionamento democratico e a istituzioni più forti. Lungo la storia le persone istruite hanno dimostrato disponibilità e abilità importanti nella lotta per la democrazia grazie al loro interesse nelle idee e alla capacità ad organizzarsi. Per esempio, nella Primavera Araba a lottare per i diritti civili e politici furono soprattutto gli studenti.

Talvolta, l'idea di sviluppo è allusiva e l'effetto "tunnel" di Hirschmann e Rothschild (1973) ci aiuta a comprendere questo concetto. Lo scenario è una persona che si trova bloccata in un tunnel con più corsie e quando, improvvisamente, una corsia inizia a scorrere, questa persona inizialmente sarà felice perché la corsia si sta muovendo, ma, rimanendo bloccato nella propria corsia farà prevalere la frustrazione. Healy et al. riprendono la "tesi di Tocqueville" nello sviluppo democratico, la quale presenta la situazione in cui, per alcuni individui, l'arrivo di un'opportunità di avanzamento economico potrebbe portare ad aspirazioni che non verranno riscontrate, facendo, di conseguenza, diminuire la fiducia nel governo<sup>16</sup>.

Riprendendo il concetto di Fortunato sull'importanza dell'istruzione, Le Billon ritiene che la fiducia nel governo e negli enti statali, in uno stato con il livello di istruzione medio-alto, tenda a perdersi anche nei casi di corruzione. In uno stato debole istituzionalmente, la corruzione potrà essere un modo a breve termine per tenere il sistema intero e prevenire una violenta disintegrazione, in quanto, un'improvvisa

---

<sup>15</sup> [www.alegeri.md](http://www.alegeri.md)

<sup>16</sup> Healy A., Kosec K., Hyunjung Mo C. 2016.

rottura dello status quo potrebbe provocare instabilità e violenza perché quelli che beneficiavano del sistema corrotto lotteranno per mantenere la propria posizione. Anche se considerato illegale negli standard internazionali di una buona governance, la corruzione è frequentemente vista come parte integrante dell'ordine politico e può addirittura sembrare legittimata da una significativa parte della popolazione<sup>17</sup>.

La corruzione inizia dove si incontrano il benessere privato con il potere pubblico e rappresenta l'illecito uso della disponibilità di pagare come un criterio del processo decisionale inducendo gli ufficiali ad intraprendere azioni che potrebbero essere contro gli interessi dei loro burocrati superiori, dei ministri politici del pubblico generale<sup>18</sup>.

Ad esempio, Rose – Ackerman divide la corruzione di “basso livello” e la corruzione sistematica; la seconda implica un'intera gerarchia burocratica, un sistema elettorale, un sistema governativo dall'alto al basso. Certamente, quando la corruzione raggiunge i livelli più alti è molto probabile che prevalga anche nel comprare il supporto degli ufficiali minori. In un contesto emergente dalla fine di una guerra civile, o di un episodio transitorio come con la caduta dell'Unione Sovietica, o meglio in un periodo poco chiaro, gli ufficiali prenderanno vantaggio della situazione per farsi corrompere, talvolta inventandosi violazioni oppure per semplicemente estorcere denaro dalle persone ordinarie. Di più, le persone che si impegnano in attività illegali, nascenti da episodi di cambiamento, necessiteranno della protezione delle autorità pubbliche ed è più facile corromperle che nasconderle da loro. Per quanto riguarda la corruzione di “basso livello”, questa accade in situazioni generiche, ossia quando, per esempio, un beneficio pubblico è scarso e ci sono più candidati per averlo, il candidato che sarà più disponibile a pagare otterrà il servizio. Il processo democratico potrebbe essere causa di un ritardo, in tal modo gli incentivi per la corruzione crescono e gli applicanti “saltano la coda” o evitano una serie di richieste complesse. Se un cittadino evade il pagamento delle tasse o viene fermato dalla polizia per una violazione del codice della strada, il poliziotto prenderà la mazzetta

---

<sup>17</sup> Le Billon P. 2003.

<sup>18</sup> Rose – Ackerman S. 2008.



fingendo di non aver visto nulla. Questi tipi di atti corruttivi, in Paesi usciti da conflitti che cercano di attirare gli investimenti capitali, renderà più difficile il processo di rinascita economica<sup>19</sup>.

Diversamente, la “grande” corruzione può essere profondamente distruttiva del funzionamento dello stato, portandolo al margine del fallimento e danneggiando l’economia. Ad esempio, una parte del settore pubblico potrebbe identificarsi in una macchina generatrice di corruzione, oppure collaborazioni con le bande criminali, le agenzie di riscossione delle tasse, le lotterie, etc. L’esempio di Magba Bu et al. sulla Sierra Leone presenta un caso di instabilità politica causata dalla monopolizzazione del potere politico; creata da una governance che ha mancato di trasparenza e responsabilità, non ha rispettato il ruolo della legge e dei diritti umani ed era caratterizzata da un’amministrazione governativa centralizzata, un servizio civile, giudiziario e della polizia corrotto. L’insieme di questi atti ha reso possibile la continuazione dell’esistenza della corruzione ancor’oggi<sup>20</sup>.

Gli argomenti sulla corruzione e sulla governance sono stati spesso ignorati. Di fatto, non furono presente tra le 10 direttive di natura economica – destinate ai Paesi emergenti che si trovavano in crisi economica - coniate da John Williamson nel 1989 durante il “Washington Consensus”. Sono stati tenuti fuori in quanto non centrali per lo sviluppo economico, e quindi al di fuori del mandato delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI). Alcuni hanno persino ritenuto necessaria la loro esistenza dato che a volte possono essere d’aiuto per lo sviluppo definendolo – “l’olio delle ruote per il commercio”<sup>21</sup>.

Nonostante questo, sono stati intrapresi alcuni studi empirici moderni per combattere la corruzione, iniziati con lo sviluppo di indici internazionali che misurano il livello di percezione della corruzione. Tra i più utilizzati sono compilati dall’Istituto della Banca mondiale e dall’organizzazione internazionale non governativa Transparency International (TI)<sup>22</sup>, un’ONG nata per combattere la corruzione e i Paesi più

---

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Magba Bu – Buakei S., Kpaka S. 2007, pag. 29.

<sup>21</sup> B. Zhu B., Weiyi Shi. 2007.

<sup>22</sup> Indice di Percezione della Corruzione (CPI) è il metodo più utilizzato per calcolare l’indice di corruzione in un Paese; la valutazione degli esperti va da 0 (Paesi molto corrotti) a 100 (Paesi più “puliti”).

ricchi, mediamente, presentano meno casi di corruzione e un migliore funzionamento dei governi.

Perciò, a livello internazionale, il punto di svolta nei termini di lotta alla corruzione ebbe luogo nel tardo 1996 alle Conferenze Annuali della Banca Mondiale e del FMI, dove il Presidente della BM James Wolfensohn<sup>23</sup> pose al centro la questione della corruzione nel contesto dello sviluppo mondiale. Questo fu seguito, come sopra citato, da altre ONG per l'anticorruzione<sup>24</sup>.

Inoltre, la corruzione influisce anche su altri aspetti dello sviluppo. Ad esempio, secondo Jin Wei, vi è un collegamento tra la corruzione e gli investimenti esteri; ossia, ai Paesi con livelli alti di corruzione sono associati livelli bassi di investimenti esteri diretti ed è scoraggiato il flusso del capitale<sup>25</sup>. Inoltre, la corruzione abbassa la produttività, riduce l'effettività delle politiche industriali e incoraggia il business nel settore non ufficiale, violando le leggi ed evadendo le tasse<sup>26</sup>.

Nella corruzione influisce anche la povertà, ovvero si presentano situazioni in cui gli individui si trovano davanti all'opzione di corrompere gli ufficiali del governo in cambio di un favore o per ottenere un servizio – particolarmente nelle aree urbane. Se da un lato, basandosi sui dati di Afrobarometer<sup>27</sup> per 18 Paesi sub-Sahariani, Justesen e Bjornskov confermano la tesi che i cittadini poveri sono più propensi a pagare la mazzetta rispetto ai ricchi<sup>28</sup>. Dall'altro, i risultati di Mocan sono diversi; ovvero, l'autore, considerando anch'esso l'Africa come area di ricerca, deduce che i cittadini con redditi maggiori e istruzione più alta, sono più esposti ad essere corrompibili da un lavoratore del governo, da un poliziotto o da un ispettore. Come, i maschi sono i target più comuni, probabilmente perché sono più attivi delle donne nel mercato del lavoro e dunque più collegati agli ufficiali del governo e, lo stesso vale per i minori di 20 anni o l'età superiore a 60 anni, così come i cittadini residenti nelle città<sup>29</sup>.

---

<sup>23</sup> Wolfensohn J. D., Presidente della Banca Mondiale: "Dobbiamo concentrarci sul cancro della corruzione (...) Noi possiamo dare consigli, incoraggiamenti, e sostegno ai governi che desiderano lottare contro la corruzione – e saranno questi i governi che, con il tempo, attireranno il volume più largo degli investimenti"

<sup>24</sup> Kaufmann D. 2003.

<sup>25</sup> Jin Wei S. 2000.

<sup>26</sup> Lambsdorff J. Graf. 2003.

<sup>27</sup> Rete di ricerca panafricana che misura gli atteggiamenti del pubblico su questioni economiche, politiche e sociali in Africa, con sede in Ghana.

<sup>28</sup> Justesen M. K., Bjornskov C. 2014.

<sup>29</sup> Mocan N., 2008.

Un altro aspetto da considerare sono i Paesi con bassa legittimità costituzionale, dove i cittadini tentano di evitare di pagare le tasse e le fabbriche entrano nella clandestinità per nascondersi dalla burocrazia, includendo così tentativi di sollecitare corruzioni. Ad esempio, Uslaner collega gli alti livelli della corruzione “percepita” all’evasione fiscale e, dalla sua ricerca sulla Romania, afferma che colui che ha più fiducia nel governo si ritiene obbligato a pagare le tasse e dunque più propenso a farlo. D’altronde, se paragonato all’Occidente, la Russia e nella maggior parte dei Paesi in transizione è più endemica la questione dell’evasione fiscale e lo scienziato politico Bo Rothstein rispose così ad un ufficiale pubblico russo alla domanda di come si possano risolvere i problemi:

“Prima di tutto, i russi giustamente non hanno creduto che tutti “gli altri” stessero pagando regolarmente le loro tasse, quindi non ha senso essere “l’unico” ad agire in maniera onesta. I beni (pubblici, semi-pubblici o privati) che il governo avrebbe istituito usando i soldi semplicemente non sarebbero stati costruiti perché prima di tutto c’erano troppo poche tasse pagate. Secondo, credevano che le autorità fiscali fossero corrotte, e che anche se avessero pagato le tasse, una buona parte di queste non avrebbe mai raggiunto gli ospedali o le scuole. Invece, avrebbero riempito le tasche dei burocrati”<sup>30</sup>.

Inoltre, l’autore afferma che l’evasione fiscale fa parte di una sindrome generale della corruzione, di un sistema legale impotente, di economie instabili, e specialmente di governi inefficaci che falliscono nella fornitura dei servizi essenziali. Di più, si è soffermato sull’importanza di un sistema giudiziario equo, così come sulla sua efficacia nelle economie di transizione, dove le persone considerano che la legge non sia uguale per tutti e che i ricchi e i più potenti la stiano violando attraverso la corruzione e l’evasione fiscale, e pagano i tribunali per evitare le sentenze<sup>31</sup>.

La questione dell’evasione fiscale trova conferma nelle idee dello studio di Torgler sull’evasione fiscale nell’Europa centrale e dell’Est, così come nei Paesi in via di transizione dell’ex URSS. L’autore nota come nel tempo numerosi Paesi abbiano fallito nella progettazione del sistema delle tasse, dell’amministrazione, nonché delle strutture governative. Per quanto riguarda il processo di decentralizzazione degli anni ’90, questo ha permesso ai cittadini di essere più vicini alle istituzioni statali e,

---

<sup>30</sup> Uslaner E. M., 2007,

<sup>31</sup> Ibid. 2007.

quindi, ha avvantaggiato i cittadini nell'espressione delle proprie necessità e l'autonomia fiscale e politica sono diventati elementi importanti per un processo nazionale di cambiamento. Inoltre, la trasparenza e la visibilità degli organi è importante per avere la fiducia della popolazione e, di conseguenza, aumentare la loro fiducia nella lealtà fiscale. Analogamente, il ricercatore svizzero ha notato una morale fiscale superiore delle donne rispetto agli uomini, così come delle persone sposate rispetto ai celibi<sup>32</sup>.

A proposito della rappresentanza femminile nella vita pubblica, si è recentemente notata una loro crescita forte con la presenza nei governi nazionali e nelle organizzazioni internazionali. Questa proposta si basa sul fatto che le donne suggeriscono spesso politiche diverse rispetto agli uomini e le donne sono meno suscettibili alla corruzione, ed esistono prove che sostengono questa tesi. Troviamo una conferma nella ricerca di Fukuyama, che riporta la percentuale delle donne americane che sostennero il coinvolgimento degli Stati Uniti nella Seconda Guerra Mondiale, nella Guerra di Korea, del Vietnam, del Golfo, che fu da 7 a 10 punti in meno rispetto agli uomini<sup>33</sup>.

Talvolta, una bassa crescita economica è la conseguenza di una cattiva governance che può facilitare l'avvento della corruzione; ad eccezione dei Paesi talmente poveri e con istituzioni talmente deboli che risulta difficile anche derubare gli altri<sup>34</sup>. Si crea così un circolo vizioso che resterà presente fino a quando un cambiamento di fatto sarà eseguito agli alti livelli politici.

L'espressione ben fondata empiricamente è che la crescita economica deriva da un buon governo. Ma come si crea un buon governo? Il concetto è relativo e ha assunto connotazioni diversi nel corso della storia. Ad esempio, nella ricerca di La Porta et al. la buona governance è da associare alla qualità della burocrazia, alla fornitura dei beni essenziali e alla democrazia quali le caratteristiche del buon funzionamento degli enti statali. Di fatto, queste teorie rientrano in categorie più ampie: economia, cultura e politica; ad esempio, nelle teorie economiche, le istituzioni vengono create quando è efficace crearle, ovvero quando i benefici sociali superano i costi della creazione degli enti statali. Invece, le teorie politiche si focalizzano sulla

---

<sup>32</sup> Torgler B. 2003.

<sup>33</sup> Fukuyama F. citato in Swamy A., Knack S., Lee Y. e Azfar O. 2001.

<sup>34</sup> Rose – Ackerman S. 2008.

redistribuzione piuttosto che sull'efficienza e le istituzioni vengono create da quelli in carico per rimanere al potere e/o per trasferire le risorse a loro stessi. Dunque, le politiche governative sono inefficienti non perché sia costoso sistemarle, ma, perché i loro creatori le vogliono così, oppure in alcune società sono talmente intolleranti o diffidenti che i loro governi semplicemente non possono funzionare. Per quanto riguarda la performance del governo, questa è data dalla qualità dei beni pubblici, come la scuola, la mortalità infantile, l'alfabetizzazione e le infrastrutture; mentre alcuni di questi beni possono essere distribuiti privatamente, i governi giocano un ruolo importante nel dare l'accesso ai cittadini alla sanità e all'istruzione. Usando dati di vari Paesi, La Porta e al. hanno concluso che, mentre i Paesi ricchi hanno governi migliori di quelli poveri, gli stati omogenei dal punto di vista etnolinguistico funzionano meglio degli stati eterogenei<sup>35</sup>.

Consideriamo ora un tipo di corruzione più complesso della corruzione amministrativa – che genericamente avviene quando un pubblico ufficiale accetta la mazzetta in cambio di un favoritismo – ovvero lo *State capture*. Nella “cattura dello stato”, quest'ultimo serve largamente gli interessi di un gruppo ristretto di businessmen e politici, qualvolta racchiudendo anche elementi criminali. Anche se la rappresentanza del governo cambia, insieme alla sfera d'influenza, genericamente la maggior parte dei cittadini viene lasciata fuori. Soprattutto, accade nelle situazioni di ricostruzione in seguito a conflitti, o nelle guerre e nei periodi di transizione, e il processo viene sfruttato dalle élites per ottenere i benefici economici e politici dall'evento. Nell'analisi di Guriev e Rachinsky sulla formazione degli oligarchi in Russia negli anni '90, si nota come le élites russe hanno sfruttato il momento debole dei vincoli istituzionali per potersi formare e ottenere successivamente il controllo di una quota sostanziale dell'economia russa. L'avvento di questi oligarchi è iniziato nel periodo di transizione dall'Unione Sovietica alla Federazione russa e un pensiero comune sul modo del loro arricchimento sta nelle azioni *loans-for-shares*, con le quali, durante il processo di privatizzazioni il governo nominò un banchiere commerciale per la gestione all'asta che assegnava una quota di controllo di una grande impresa di risorse naturali, in cambio di un prestito al governo federale che non verrà restituito. Da quel momento, gli oligarchi controllano una buona parte

---

<sup>35</sup> La Porta, Lopez-de-Silanes, Shleifer e Vishny. 1999.

dell'economia e delle risorse naturali e la concentrazione della proprietà è probabilmente più alta che negli altri Paesi; secondo i due autori, comunque, questi oligarchi gestiscono in maniera più efficiente i loro monopoli rispetto agli altri proprietari russi<sup>36</sup>.

La Banca Mondiale (BM) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), come ripreso da Hellman et. al, dimostrano che anche se la corruzione amministrativa rappresenta un problema di non poca importanza, negli ex Paesi dell'Unione Sovietica è lo *state capture* che rappresenta un problema molto serio e le aziende implicate hanno un guadagno altissimo, facendone risentire l'intera economia nazionale<sup>37</sup>.

Nonostante si stia dibattendo molto sull'importanza della morale dei leader politici, Glaeser afferma che un'effimera discussione non è sufficiente e che troppa moralità rischia di rimanere una vuota retorica o peggio ancora risvegliare l'opposizione politica. L'autore ritiene necessario che le politiche vengano indirizzate alla radice degli incentivi alla corruzione, altrimenti queste non avranno un futuro a lungo termine e che la cura della corruzione sia la crescita economica, la quale deriva da buone politiche, principalmente dalla promozione dell'istruzione.<sup>38</sup>

Susan Rose-Ackerman ha riassunto in tre riforme il modo per eliminare la corruzione. Per primo, sono necessari dei programmi per limitare la corruzione alla base. Una risposta è limitare la discrezionalità ufficiale, ad esempio razionalizzando e semplificando i regolamenti, rendendo chiari i criteri di ammissibilità. Secondo, le riforme si devono concentrare sulla responsabilità e sulla trasparenza delle azioni del governo; per esempio, rendere pubblici i processi decisionali del governo e creare un ambiente dove gli agenti delle multinazionali (Banca Mondiale e ONU) limitano i casi della corruzione. Terzo, in alcuni Paesi la democrazia non è sufficiente e sono necessarie riforme più radicali nella struttura del governo, e le elezioni non sono sufficienti perché le leggi devono essere varate all'interno di un sistema giudiziario onesto, professionale e indipendente, con agenti competenti<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Guriev S., Rachinsky A. 2005.

<sup>37</sup> Hellman J. S., Jones G., Kaufmann D. 2003.

<sup>38</sup> Glaeser E. L et al. 2004, pp. 271 – 303.

<sup>39</sup> Rose-Ackerman S. 2000, pp. 196-199.

Un mezzo per comprendere l'impatto degli ufficiali corrotti sui cittadini comuni è l'International Crime Victimization Survey (ICVS) compilato dall'Istituto della Criminalità Inter-regionale e Ricerca della Giustizia dell'ONU. L'UNICRI si concentra sull'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il cui scopo è di comprendere i problemi della questione legata ai crimini, per spronare una giustizia equa ed efficiente, facilitare la cooperazione internazionale dell'applicazione delle leggi e assistere il sistema giudiziario<sup>40</sup>.

Seppure sia comune l'aspirazione alla democrazia, il desiderio di scegliere liberamente e in autonomia non è tra le priorità dove la sopravvivenza stessa non è sicura. Due scienziati politici, Ronald Inglehart e Christian Welzel, basandosi sui dati della World Values Survey (progetto di ricerca globale che analizza l'impatto socio-politico dei cambiamenti dei valori e della fiducia delle persone), analizzano l'evoluzione dei Paesi basandosi su 2 tipi di variazione culturale: 1) i valori tradizionali contro i valori razionali secolari, dove i primi enfatizzano l'importanza dei valori tradizionali della famiglia, della religione e dei legami parentali; diversamente, i valori razionali secolari danno importanza a concetti diversi e accettano valori come il divorzio, l'aborto, l'eutanasia e il suicidio. 2) I valori di sopravvivenza e i valori di autoespressione; mentre i valori della sopravvivenza pongono l'attenzione sulla sicurezza fisica ed economica, i secondi hanno tra le priorità tematiche la cura dell'ambiente e l'aumento della richiesta di partecipazione alle politiche economiche e alla sfera politica. (fig. 1). (Inglehart & Welzel, 2020).

---

<sup>40</sup> <http://www.unicri.it/index.php/>

## The Inglehart-Welzel World Cultural Map (2020)

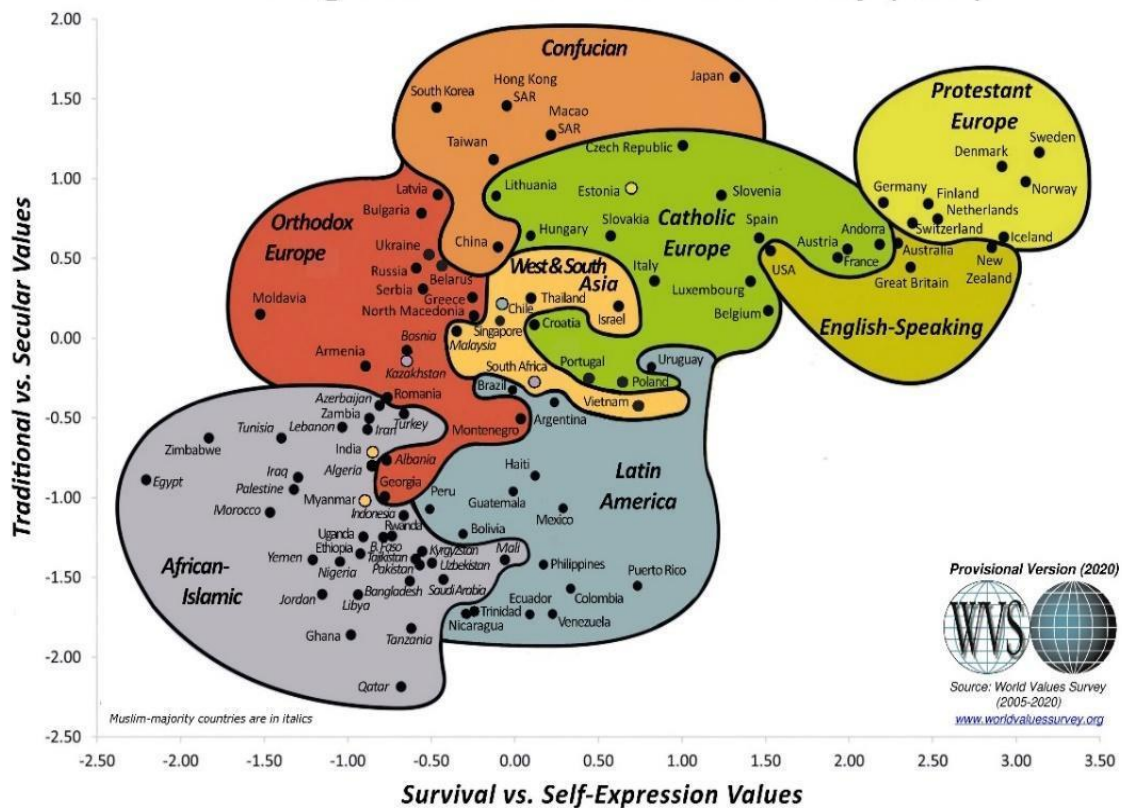


Figura 1 The Inglehart-Welzel World Cultural Map (2020)  
 Fonte: *The Inglehart-Welzel World Cultural Map - World Values Survey 7 (2020)*

Dalla figura 1 si deduce che nell'incremento degli standard di vita dei cittadini e nel transito ad una società post-industrializzata, il Paese si muove diagonalmente verso l'alto indicando il passaggio in entrambe le dimensioni dal basso/povertà verso l'alto/ricchezza. Nondimeno, nelle società industrializzate, con le nuove generazioni, la libera espressione è diventata più diffusa e i regimi autoritari sono in mira di nuove pressioni di liberalizzazione politica. Questo ha contribuito all'intensa "Terza Ondata di Democratizzazione" di Huntington degli ultimi anni 80 del secolo scorso. Nella democrazia vige la libertà di espressione dei cittadini, il cui sviluppo permette di richiedere la fine dei regimi autoritari e di porre sotto il proprio controllo la loro vita<sup>41</sup>.

<sup>41</sup> World Value Survey, 2020.



La soddisfazione della vita e la felicità è aumentata dal 1981 al 2007 in 45 Paesi su 52. Ciò è accaduto parallelamente allo sviluppo economico, alla democratizzazione e al sentimento di libertà di scelta<sup>42</sup>. I dati della WVS sono stati utilizzati precedentemente dal sito di statistiche *NationMaster* e il paragone degli stati evidenzia l'andamento diverso dei Paesi dell'ex Unione Sovietica. In altre parole, a partire dagli anni '90, la Russia e altri Paesi post-sovietici hanno sperimentato un improvviso declino nella felicità dei cittadini e nella classifica del 2005, sotto la Federazione russa si posizionano soltanto l'Ucraina, la Bielorussia, la Moldavia e la Bulgaria<sup>43</sup>.

L'esperienza di questi Paesi si trova anche nella tesi di Ronald Inglehart (sviluppo economico – livelli maggiori di valori di autoespressione – maggiori livelli di democrazia), ovvero, con il passaggio alla democrazia negli anni '90 i cittadini della maggior parte di queste nazioni non sono stati più tolleranti, più fiduciosi o più felici, bensì si sono mossi nella direzione opposta con il conseguente declino economico e sociale<sup>44</sup>. Secondo Welzel e Inglehart nella nuova democrazia, in cui il potere politico passa nelle mani della massa dei cittadini comuni, il processo di democratizzazione richiede un'analisi più approfondita, in cui la popolazione ordinaria gioca un ruolo centrale. L'andamento economico ha cambiato lo scenario dello sviluppo e grazie alla crescita della quantità del materiale e delle risorse di conoscenza, i cittadini hanno avuto l'occasione di organizzarsi in azioni collettive insistenti nei confronti delle élites. Anche se i punteggi dati dalla Freedom House per la democrazia pone allo stesso livello i Paesi dell'est e quegli dell'Occidente, nella realtà, un'analisi approfondita spiega che, a causa della corruzione, i primi rispondono molto meno alle richieste dell'intera popolazione<sup>45</sup>.

Il benessere sociale è certamente dato dal livello di sviluppo economico, sociale e politico di un Paese e un buon funzionamento del circolo deriva da un coordinamento quasi perfetto dei suoi componenti; ma, dove sono presenti delle esternalità che fanno deviare gli elementi dalla perfezione del cerchio, la democrazia e i cittadini ne risentono.

---

<sup>42</sup> Ibid.

<sup>43</sup> NationalMaster, Lifestyle, Happiness net: Countries Compared. 2005.

<sup>44</sup> Inglehart R. 2003. pp. 51-57.

<sup>45</sup> Welzel C., Inglehart R. 2008, pp. 126-140.

In questo capitolo abbiamo analizzato il nesso tra la crescita di un Paese e lo sviluppo democratico, che sarà utile per comprendere le ragioni che stanno alla base della situazione nella Repubblica di Moldova.

## 2. Cenni storici

Le tre denominazioni di Moldova, Bessarabia e Repubblica di Moldova sono state storicamente adottate per determinare un territorio situato all'estremo est della penisola balcanica caratterizzato da una certa fluidità dei confini e della struttura politica. Nel presente capitolo indagheremo le principali forme di stato che questa regione ha conosciuto nel corso della storia e i principali eventi che ne hanno influenzato la cultura politica ed economica.

La Moldova<sup>46</sup> è un piccolo Paese con una superficie di 33.700 km quadrati confinante con la Romania a ovest e con l'Ucraina a est, a nord e a sud. Priva di sbocchi sul mare, i principali corsi d'acqua sono rappresentati dai fiumi Dnestr (Nistru) e il Prut. Il Paese ha un aspetto prevalentemente collinare e l'altitudine massima è di 430 km. È diventata una Repubblica indipendente il 27 agosto nel 1991, in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica. Insieme ad altri Paesi dell'Europa centro-orientale, il Paese è caratterizzato da una decrescita della popolazione, conseguenza di una popolazione in cui il tasso di mortalità supera quello di natalità e che lascia il Paese<sup>47</sup>.

Storicamente situato tra i Carpazi, il mar Nero e il fiume Dnestr, il territorio venne attraversato da varie tribù e popolazioni. Nei secoli I-III a.C. lo spazio carpato-balcanico si costituì da una serie di regnami geto-daci, tra cui i più forti erano formati da Burebista e Decebal. Qualche secolo più tardi, la popolazione locale venne sottomessa dalla dominazione romana (106-275) e le tribù di passaggio incluse quelle slave, subirono la romanizzazione. La prima apparizione di una comunità distinta est-romana (romena) risale ai secoli VIII-IX. Tuttavia, è soltanto verso la fine del secolo XII e fino alla metà del XIV che il processo di formazione degli stati a est dei Carpazi subì un'accelerata e che lo stato moldavo medievale prese ufficialmente forma (1359). Nel corso dei secoli XIV-XV il territorio ha continuato ad espandersi fino al Mar Nero, tanto che l'apogeo della grandezza territoriale dello stato moldavo fu raggiunto sotto il dominio di Stefan cel Mare (Stefano il Grande), il quale consolidò la potenza interna della Moldova e diede prestigio allo stato anche nel contesto delle

---

<sup>46</sup> Di seguito si utilizzerà il nome Moldova – Moldavia è la variante del Paese utilizzata durante il periodo sovietico.

<sup>47</sup> Gagauz O., 2016, pag. 19.

relazioni internazionali. L'anno 1538 ha costituito un momento di svolta per il territorio che all'epoca era denominato *Țara Moldovei*, in quanto, il "Paese" passò sotto il controllo dell'Impero Ottomano, durato tre secoli. Nel corso di questi secoli la Moldavia perse una parte del proprio territorio – inizialmente alcune zone meridionali, in seguito altre passarono sotto l'amministrazione dei turchi. Sotto la veste di stato vassallo dell'Impero Ottomano, la Moldavia riuscì ad organizzare in maniera indipendente l'amministrazione degli affari interni dello stato e di fatto poté continuare a godere di una certa autonomia. Nel secolo XVIII Moldavia diventò luogo di battaglie e conflitti militari tra l'impero zarista, quello ottomano e l'impero asburgico, eventi che hanno finito col causare ulteriori perdite di territori.

In seguito alla guerra russo-turca (1806-1812), da un lato la parte est della Moldavia tra i fiumi Prut e Dnestr, denominata Bessarabia (dal turco *basar* – regno dei padri), venne annessa all'impero russo; dall'altra, la Moldavia Occidentale, situata tra il fiume Prut e i Carpazi, si unì nel 1859 con la *Țara Românească*, dando forma alla Romania. La fig.2 illustra la formazione della *Țara Românească*, costituita dall'Unione dei principati di Transilvania, Valacchia e Moldavia.



Figura 2 La formazione della *Țara Românească*  
Fonte: *L'Unione dei Principati romeni, 1859.*

La Moldova occidentale, in seguito ad una Dichiarazione del 2 dicembre 1917 da parte del *Sfatul Tarii* (il Consiglio dello Stato) si proclamò Repubblica Democratica Moldava (RDM) e poco dopo, il 27 marzo 1918, si unì alla Romania. A oriente, dopo la creazione dell'Unione Sovietica nel 1922, il governo sovietico diede vita sull'altra sponda del Dnestr alla Repubblica Autonoma Sovietica Socialista Moldava (RASSM). Nei primi anni della Seconda guerra mondiale, quando la Romania venne obbligata a cedere il territorio a est della Moldova, la RASSM divenne RSSM, perdendo l'autonomia. Durante gli anni '40 questo territorio conobbe tempi difficili: migliaia di contadini furono uccisi e gran parte delle campagne vennero devastate dapprima dalle truppe sovietiche (1940) e poi nel corso della Seconda Guerra Mondiale (1941-1944), dalle forzate politiche di collettivizzazione e dalle deportazioni in Siberia e Kazakistan. Secondo alcune ricerche effettuate tra il 1946-1947, si calcola che 115 mila contadini perirono di fame<sup>48</sup>.

Apparentemente, durante il periodo post-bellico il territorio ha sperimentato progressi tramite l'integrazione economica, sociale e culturale nei soviet, ma la politica centralizzata dell'URSS ne ha frenato lo sviluppo. La situazione è cambiata negli anni 80, quando, presentando il collasso successivo dell'Unione Sovietica, la condizione economica iniziò a peggiorare. Infatti, nel periodo della cosiddetta "perestrojka", Gorbachev diede la possibilità alle repubbliche sovietiche di esprimere il proprio risentimento nei confronti della russificazione avvenuta nei passati decenni dando la possibilità a gruppi informali e non-statali di nascere come avvenne nel 1987, quando alcune comunità di intellettuali chiesero maggiore libertà linguistica e culturale. In tal contesto, presero forma gruppi organizzati tra i quali il Movimento Democratico Moldavo (*Mișcarea Democratică din Moldova*; 1988-89) a sostegno della ristrutturazione verso la democratizzazione nel Paese e contro gli atti discriminatori nei confronti dei moldavi e altre minoranze. Il Movimento premette per il riconoscimento ufficiale della lingua moldava, il ritorno all'alfabeto latino al posto di quello cirillico, sicché nel 1989 il Soviet Supremo Moldavo dichiarò il moldavo e l'alfabeto latino quali lingua e alfabeto ufficiali dello stato<sup>49</sup>.

Inizialmente fu dato al Paese un periodo di cinque anni per potersi adattare alle nuove condizioni, ma il cambiamento radicale del Fronte Popolare Moldavo (*Frontul*

---

<sup>48</sup> Gribnicea.1995. Taran et al.1993.

<sup>49</sup> Rotaru L., 2017, pp. 247-260.

Popular Creștin Democrat, 1992–99; FPM) verso un'agenda pan-romena ha spaventato le élite esistenti appartenenti alle minorità etniche (Russi, Ucraini, Gagauzi, Bulgari, etc.). Ad esempio, Il FPM ha fermamente criticato la realtà sovietica – la decentralizzazione del potere politico, totalitario e dittatoriale – proponendo la divisione del potere (giuridico, legislativo ed esecutivo) e l'adozione di un'elezione democratica nella quale non si intromettesse Mosca. Il programma del Fronte si sintetizzava in nove punti: 1) i principi generali; 2) la democratizzazione della società; 3) i diritti dell'uomo; 4) il problema nazionale; 5) la cultura; 6) l'etica; 7) l'economia; 8) l'equità sociale e il benessere; 9) l'ecologia. Il programma prevedeva la riconoscenza dei diritti uguali della maggioranza dei cittadini moldavi nei confronti delle minoranze etniche<sup>50</sup>.

Di conseguenza, da un lato i cittadini a sud di etnia turca si organizzarono per proclamare la propria Indipendenza, dall'altro gli Ucraini e i Bulgari lasciarono il Fronte e si unirono all'organizzazione pro-Russia formando il Movimento Internazionale per l'Unità (Edinstvo<sup>51</sup>), il quale sosteneva il principio di “sovranità” del Paese e si opponeva all'Unione con la Romania.

Il 27 agosto 1991 è stata dichiarata l'Indipendenza della Repubblica di Moldova con l'obiettivo di costruire le basi dello sviluppo di un nuovo stato. Nella realtà, questo obiettivo è stato messo a dura prova dalla transizione da un'economia centralizzata pianificata e da una società totalitaristica, ad una società liberal-democratica, basata su un'economia di mercato. La neoformata Repubblica ha passato anni difficili e, in un periodo politicamente pieno di tensioni, si sono formate differenze sociali e culturali importanti che tuttora sussistono.

I cambiamenti e gli choc politici, economici e sociali della modernizzazione insieme alle relazioni internazionali, iniziate dopo la caduta dell'URSS, così come il conflitto della Transnistria e la “crisi identitaria”, rappresentano fattori che hanno contribuito alla frammentazione della società moldava, come vedremo di seguito, in divisioni etniche e linguistiche.

---

<sup>50</sup> Iacobescu M., 2009, pp. 265-276.

<sup>51</sup> Partito formato l'11 agosto 1992 da molti ex funzionari del partito comunista.

## ***Regionalismi: Transnistria e Gagauzia***

Transnistria e Gagauzia sono due territori della Repubblica di Moldova che rivestono un'importanza significativa per la situazione nazionale ed internazionale del Paese. Mentre con la Gagauzia il governo è riuscito a risolvere ogni fonte di conflittualità, con la Transnistria sussiste tutt'ora un "conflitto congelato".

Alla storia contemporanea appartiene la radice dei conflitti etnici, che si fanno risalire al trattato russo-turco stipulato dopo la guerra del 1806-1812, quando la Russia si annetté la parte di territorio situato tra i fiumi Nistru e Prut, che fu chiamato Bessarabia. In quel periodo la regione godette di una fase di relativa autonomia all'interno dell'Impero russo. Essendo un confine aperto, la Bessarabia attirò dall'estero avventurieri e rifugiati, come i bulgari che migrarono durante la guerra russo-turca. I gagauzi, popolazione di stirpe turca ma di religione cristiano ortodossa, partendo anch'essi dalla Bulgaria si stabilirono a sud della Bessarabia già nel secolo precedente e poi tra il 1808 e 1812<sup>52</sup>.

In seguito alla Prima Guerra Mondiale e alla Rivoluzione russa, i pan-romeni ebbero l'opportunità di dichiarare il principio di autodeterminazione e integrazione con la Romania, dando forma all'Assemblea Nazionale (*supra*), seguita poi dalla "Grande Unione" con la Romania (1918). La tentata rumanizzazione non riuscì però a sbocciare. Dal primo censimento dell'Impero russo del 1897, risulta che la popolazione della Bessarabia era così formata: 47.7% romeni, 19.6% ucraini, 11.8% ebrei, 8% russi e altre etnie. Tuttavia, mentre i primi due costituivano i tre quarti della popolazione rurale, l'area urbana era dominata da russi ed ebrei. Nella capitale Chişinău e nelle città in generale il russo era considerata l'unica lingua veicolare<sup>53</sup>.

La Gagauzia è stata la prima regione a dichiarare la propria Indipendenza il 19 agosto 1990, ma nel 1995 le autorità si accordarono con i leader moldavi per la creazione di un territorio con uno status autonomo. Fedeli alle autorità del Soviet, i gagauzi furono altamente russificati e ancor'oggi utilizzano principalmente il russo come lingua veicolare, per es. per il commercio e l'istruzione. Negli anni '90 i gagauzi parteciparono alle riunioni del Fronte Popolare sotto il nome di "Gagauz Halki" (i cittadini di Gagauzia) fino a quando il Fronte divenne pan-romeno. Diversamente

---

<sup>52</sup> Hamm M. F. 1998.

<sup>53</sup> Livezeanu I. 1986.

dalla Transnistria, non hanno mai contestato la sovranità moldava e non si è mai addivenuto a violenze e conflitti sanguinosi. In mancanza di industrie, la loro economia dipendeva da Chişinău e l'assenza dell'ingerenza russa – a differenza della presenza dell'Armata 14 in Transnistria – ha contribuito positivamente allo sviluppo del compromesso tra Gagauzia e Moldova negli anni 1993-1994, con il riconoscimento nel 1995 della Terra di Gagauz come un territorio autonomo con statuto speciale e con un proprio *baskan* (governatore)<sup>54</sup>.

Un'altra porzione di territorio con cittadini parlanti principalmente il russo è la Transnistria. La storia di questo spazio geografico, situato tra il fiume Dnestr che lo separa da Moldova e confinante a Ovest con l'Ucraina, presenta caratteristiche più complesse rispetto alla minoranza del sud.

Negli anni '90, le élite russe provenienti da questo territorio si opposero fortemente al Fronte Popolare Moldavo accusandoli di tentativi unionisti, ovvero della volontà di riunificarsi con la Romania. Si opposero all'agenda proposta dal Fronte Popolare e motivarono la scelta dal punto di vista della composizione etnica, completamente diversa rispetto al resto della Moldova. In Transnistria la maggior parte della popolazione è di etnia russa o ucraina e la quasi totalità di questo territorio non è mai appartenuta alla Romania. Consideravano, dunque, inaccettabile la legge del 1989 del ritorno all'alfabeto latino e hanno continuato ad utilizzare costituzionalmente l'alfabeto cirillico.

Pochi giorni dopo la dichiarazione di indipendenza proclamata dalla Moldova, (27 agosto 1991), la Transnistria fece altrettanto (2 settembre 1991) e venne, di conseguenza, accusata di tradimento e di terrorismo dal governo moldavo. Il futuro presidente della regione, Igor Smirnov, insieme al rappresentante della Gagauzia, furono rapiti dalle autorità moldave e in seguito rilasciati per i blocchi delle strade effettuati da parte della Transnistria. Le forze paramilitari di questo territorio furono rafforzate dal trasferimento di armi e uomini da parte dell'Armata 14. Per le politiche della Federazione Russa, il caso Transnistria è stato un test importante per la difesa delle popolazioni slave vicine ai propri confini. Nell'aprile del 1992, il Ministro degli Affari Esteri russo Andrej Kozyrev dichiarò che la Russia sarebbe intervenuta a protezione dei diritti dell'etnia russa.

---

<sup>54</sup> Roper S. D. 2010.



Il presidente Boris E'itsin mise l'Armata 14, fino a quel momento al comando della CSI, sotto il controllo della Federazione Russa. Nel 1992, i rappresentanti della Transnistria, della Romania e dell'Ucraina parteciparono insieme alla Russia alle riunioni dei Ministri Esteri, con l'obiettivo di cessare il fuoco, raggiunto il 7 aprile. A maggio la violenza crebbe fortemente nelle città di confine Bender e Dubasari. Ad est del fiume, il sostegno russo influì notevolmente sulla sorte del conflitto. Fu arrestato il famoso gruppo "Ilascu<sup>55</sup>" e sei membri del rinominato Fronte Popolare Cristiano Democratico furono accusati di atti terroristici e condannati alla pena capitale.

Dopo vari momenti conflittuali, la Transnistria è riuscita ad ottenere l'autodeterminazione e l'indipendenza *de facto*; gli armamenti russi rimasero sotto la sorveglianza delle forze *peacekeeping*. Oltre ad avere peso sulle questioni politiche, la perdita di questo territorio transnistriano ha avuto un impatto per la Moldavia anche dal punto di vista economico. La maggior parte delle industrie leggere e degli impianti energetici appartengono a questo territorio. Privata di quasi il 25% della produzione industriale e l'87% dell'elettricità, la Moldavia è rimasta fortemente dipendente da queste risorse e continua a subire un'influenza economicamente negativa<sup>56</sup>.

Nel 1996, dopo mesi di negoziati, fu redatto un Memorandum per risolvere il conflitto, che però non venne firmato dal presidente della Transnistria Igor Smirnov che rifiutò le clausole, interpretate a sfavore del proprio stato. Questo atto fu interpretato dal presidente moldavo Lucinschi quale un prolungamento del conflitto. I passi successivi della risoluzione del conflitto furono i summit di Odessa e Kyiv, dove Lucinschi e Smirnov firmarono un accordo per la riduzione del numero delle forze *peacekeeping* e la ricostruzione dei ponti distrutti negli anni attivi del conflitto. Mentre il primo era a favore di una forza militare comune, Smirnov insistette per il mantenimento di un apparato militare separato, affermando che le questioni delle armi in Transnistria riguardavano Tiraspol e Mosca. Durante il summit di Istanbul 1999, la Russia accettò di rimuovere le forze militari dal territorio moldavo entro il 2002.

---

<sup>55</sup> Il caso "Ilascu" è stato soggetto alla Corte Europea dei Diritti Umani contro la Federazione Russa, condannata quest'ultima a pagare i danni provocati, <https://humanrightshouse.org/articles/ilascu-and-others-vs-moldova-and-russia/>.

<sup>56</sup> Roper S. D. 2010.

L'arrivo di Putin, contrariamente alle aspettative delle autorità moldave, fece ritornare la situazione antecedente al summit di Istanbul. Il ministro degli Esteri russo dichiarò che con l'impegno di ritirare le truppe dalla Moldavia, si sarebbe violata la sovranità territoriale e si sarebbe influenzata la posizione della Transnistria.

Gli eventi degli anni '90, il periodo di transizione, la caduta dell'URSS, la fine della Guerra Fredda, il crescente sentimento nazionalistico, l'indipendenza della Transnistria e della Gagauzia, rappresentarono eventi che hanno attirato notevolmente l'attenzione internazionale. L'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione Internazionale in Europa (OSCE) giocò un ruolo importante nella pacificazione delle due parti, incoraggiandoli alla cooperazione, anche se talvolta le loro missioni sono state oggetto di controversia. Alcune mancavano di oggettività e sopportavano radicalmente una delle parti, come nel 1997, quando Donald Johnson fu dichiarato *persona non grata* dal governo della Transnistria perché sostenitore della Moldavia; oppure quando John Evans fu criticato dal governo moldavo per essere troppo simpatizzante della Transnistria<sup>57</sup>.

### ***Il passaggio a un'economia di mercato e i primi passi verso lo sviluppo nazionale***

L'immediato periodo della Dichiarazione dell'Indipendenza della Moldavia è stato seguito da un clima generale di compiacimento. Infatti, realtà diverse da quella sovietica iniziarono a dare importanza alla neonata repubblica. Di fatto, la Russia ha continuato e continua a essere uno dei maggiori partner della Moldavia, ma l'Occidente è diventato una meta altrettanto gradita dai cittadini moldavi. Nel contesto delle agevolazioni europee alla circolazione, la popolazione moldava continua ad emigrare in cerca di una prospettiva di vita migliore, con ripercussioni sull'economia nazionale.

Tofan, Mihalache e Frunze hanno individuato una serie di periodi di sviluppo economico distinti della Repubblica di Moldavia. Mentre nel primo periodo (1992-1999) il PIL è diminuito del 42,4%, tra il 2001 e il 2005 il PIL è leggermente aumentato tra il 6,1% e il 7,8%, e il periodo di recupero (2000-2006) ha visto una crescita

---

<sup>57</sup> Roper S. D. 2001.

del 62,9% del PIL. Comunque, la crisi finanziaria globale ha avuto un impatto negativo anche in Moldova. Secondo i dati del 2009, il PIL è diminuito del 9% e il fattore principale di crescita fu costituito dal consumo dei cittadini, finanziato principalmente dai trasferimenti di denaro dei cittadini residenti all'estero. Negli stessi anni, mentre il valore aggiunto netto derivante dall'agricoltura diminuì dal 29% al 15,2%, così come quello dell'industria (da 17,1% a 14,0%), quello derivato dai servizi aumentò dal 48% al 62%<sup>58</sup>. Inoltre, gli autori hanno concluso che la principale ragione delle povertà si forma durante l'implementazione del programma nazionale nelle zone rurali, dove predomina l'economia agraria e l'infrastruttura poco sviluppata. Lo sviluppo regionale è diventato dunque la priorità del programma di sviluppo nazionale. Di conseguenza, si sono costituiti vari organismi e agenzie con l'obiettivo di favorire lo sviluppo a livello regionale, tra cui il CNCDR (il Consiglio nazionale di coordinazione e sviluppo regionale), il MDRC (il Ministero dello sviluppo regionale delle infrastrutture) e il CRD (il Consiglio regionale per lo sviluppo)<sup>59</sup>.

Come abbiamo visto, le regioni presentano caratteristiche di grandezza, di specializzazione, e di prospettiva di sviluppo diverse. Diversamente dal periodo antecedente alla caduta dell'URSS, dove lo sviluppo dell'economia dipendeva molto meno dalla comunità locale stessa e in cui tutte le decisioni venivano prese dall'alto dal GOSPLAN e dall'apparato sovietico centralizzato, il periodo post-sovietico presenta dei connotati ben diversi e lascia spazio agli sviluppi locali. Dunque, con la transizione degli anni '90 verso un'economia di mercato il Paese ha ottenuto un certo grado di potere nel costruirsi il proprio progetto economico. Il periodo di transizione dopo la caduta dell'URSS, le privatizzazioni, l'economia di mercato e gli eventi di quegli anni, sono ancor'oggi momenti misteriosi e poco conosciuti, ma quello che è evidente è che l'economia del Paese, da ormai 30 anni, è guidata e controllata non più dal governo centrale ma da pochi oligarchi e uomini d'affari autoc-toni e internazionali che decidono come smuovere o bloccare l'apparato economico nazionale.

Come vedremo di seguito, questa élite ha preso il sopravvento nei primi anni del periodo di transizione del Paese e ha continuato a manovrare l'economia statale. In-

---

<sup>58</sup> Tofan T., Mihalache S., Frunze O., 2004, pag. 344.

<sup>59</sup> Ibid. pag. 344.

fatti, con la caduta dell'URSS e la formazione della Moldova, le ricchezze collettivizzate durante i piani quinquennali del periodo sovietico vennero distribuite localmente ai cittadini. In base all'esperienza del lavoratore, ai suoi anni di lavoro nel *kolhoz* (era proprietario della terra da esso coltivata) o *sovkhos* (azienda agraria di stato), il capo della *brigada*, cosiddetto *brigadir*, aveva il compito di dividere ai contadini pezzi di terreni e macchinari agricoli. Nel contesto di suddivisione dei terreni le comunità locali si organizzarono autonomamente e alcuni individui ottennero degli appezzamenti di terreno relativamente sufficienti invece nel complesso questo processo ha avuto un impatto devastante per l'economia moldava, facendo collassare di alcuni rami importanti. Il processo di decentralizzazione ha trasformato il potere del Paese rendendo i "primari" (sindaci) delle città e delle campagne responsabili della gestione delle infrastrutture locali di utilità pubblica, come gli impianti di acquedotti, di illuminazione delle strade, della gestione dei rifiuti e delle strade. Il fatto che in alcune provincie non venissero attuate politiche di sviluppo locali rimane un argomento aperto che necessita ulteriori studi; tuttavia è chiaro che il risultato dei processi degli anni '90 diede alle comunità locali la piena responsabilità per le politiche di sviluppo. In condizioni di mancanza di miglioramenti della maggior parte dell'infrastruttura comunale, gli aiuti internazionali si sono resi spesso utili e necessari in aggiunta alla collaborazione e all'unità dei cittadini che si organizzano a costruire personalmente e con i propri mezzi e le proprie risorse le strade, gli impianti acquedotti e di illuminazione<sup>60</sup>.

Nonostante la mancanza di un'organizzazione uniforme a livello statale, come ha notato Temple, il Primo Report pubblico sullo sviluppo umano (1995) ha attirato l'attenzione internazionale e ha dimostrato il cambio di rotta del Paese con tentativi di imporre riforme economiche per migliorare le condizioni umane e instaurare una sovranità nazionale<sup>61</sup>. Tuttavia, ormai vicino alle porte il Nuovo Millennio, l'attenzione internazionale si pone sempre di più sullo sviluppo dell'uomo e della società. In un contesto mondiale in cui i conflitti si sono attenuati, si è realizzato un coordinamento di popoli per affrontare insieme il pericolo del disastro nucleare e assicurare il pianeta. In seguito all'Indipendenza della Moldova, similmente ad altri Paesi dell'Est e Centro Europa, il Paese si è trovato davanti a compiti senza precedenti,

---

<sup>60</sup> Ivasenco G. 2019.

<sup>61</sup> Temple W. 2013.

quali la creazione di istituzioni politiche democratiche proprie, l'attuazione di riforme economiche e la creazione di una legislazione in grado di realizzare tali cambiamenti. Infatti, il Secondo Report del 1996 si concentra su temi particolarmente importanti per garantire al Paese uno sviluppo umano durevole dal punto di vista economico, sociale e politico. Intitolato "La Costituzione della statualità e dell'integrazione del Paese", si concentra sul concetto di stato indipendente, democratico e di diritto, nel contesto delle riforme economiche, dell'integrazione della società e della transizione verso un'economia di mercato<sup>62</sup>.

Inoltre, l'uomo rappresenta il valore supremo per l'ONU, e alla base dello sviluppo umano stanno fattori sociali, economici, politici, culturali ed ecologici. In conformità con il Report sullo sviluppo umano del 1995, la Moldova si colloca tra i Paesi con livello medio di sviluppo 0,757, posizionandosi all'ultimo posto in Europa; infatti, tra il 1991 e 1993 la povertà è aumentata dal 2,1% al 40,6% e questo implicò la necessità di risolvere problemi multipli a livello elementare per migliorare la qualità della vita, come porre fine al declino economico ed attuare il consolidamento della stabilità politica e l'integrazione della società<sup>63</sup>.

In questo paragrafo abbiamo compreso le difficoltà che stanno alla base della trasformazione della Moldova verso una società democratica nel contesto del mercato internazionale. Difatti, le complicazioni si sono formate a causa della mancanza di un quadro giuridico atto ad imporre processi democratici, dell'impreparazione delle masse, della mancanza di un quadro istituzionale adatto e del livello basso di istruzione dei leader dei partiti, fattori che fecero trovare il Paese impreparato ai repentini cambiamenti avvenuti negli anni '90.

---

<sup>62</sup> Andries A. 2013.

<sup>63</sup> UNICEF, 1995.

### 3. Le vicende politiche tra continuità e cambiamento

Il sistema politico moldavo è caratterizzato da una volubilità permanente dai primi anni '90 al presente. Infatti, come ha notato Roper, in circa 30 anni, la repubblica è passata dal sistema parlamentare (1990-1991) ad un sistema semipresidenziale (1991-2000) per poi ritornare al sistema parlamentare dai primi anni 2000 fino al presente. Inoltre, l'autore sostiene, con il caso della Moldova, la peculiarità dei sistemi politici presidenziali flessibili che possono compromettere l'intero sistema politico di un Paese<sup>64</sup>.

Questo paragrafo prenderà in considerazione le figure più importanti nella sfera politica dagli anni '90 al presente (tab. 1)

Tab. 1 I presidenti della Repubblica di Moldova dal 1991 ad oggi

PRESIDENTE	ELEZIONI	PARTITO
MIRCEA SNEGUR (1992-1997)	Popolari 1991	Nessuno
PETRU LUCINSCHI (1997-2001)	Popolari 1996	Nessuno
VLADIMIR VORONIN (2001-2009)	Parlamento - 2001 Parlamento - 2005	PCRM (Partito Comunista)
MIHAI GHIMPU (2009-2010)	Interinale	PL (Partito Liberale)
VLAD FILAT (28-30 DICEMBRE 2010)	Interinale	PLDM (Partito Liberaldemocratico)
MARIAN LUPU (2010-2012)	Interinale	PDM (Partito Democratico)
NICOLAE TIMOFTI (2012-2016)	Parlamento - 2012	Nessuno
IGOR DODON (2016-2020)	Popolari - 2016	PSRM (Partito dei Socialisti)
MAIA SANDU (24 DICEMBRE 2020-PRESENTE)	Popolari - 2020	PAS (Partito Azione e Solidarietà)

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati del sito "Alegeri.md"

Ogni periodo è caratterizzato da eventi specifici e ciascun presidente neoeletto, in conformità alle esigenze del momento, promette un miglioramento delle condizioni e del benessere dei cittadini. In Moldova la storia dei presidenti è iniziata con

<sup>64</sup> Roper S. D., 2008, pp. 113-126.

Mircea Snegur, che fu il primo presidente eletto e il suo nome è associato ai concetti di Tricolore e Sovranità, in concordanza con i nazionalisti moldavi dei primi anni '90<sup>65</sup>. Una volta ottenuta l'indipendenza, la Moldova fu il primo Paese della CSI a aderire all'ONU. Tuttavia, a livello internazionale, il conflitto oltre il fiume Dneestr e la crisi economica macchiarono la figura del presidente, favorendo, di conseguenza, l'accesso al potere del rivale Petru Lucinschi, il quale ha continuato sulla linea del predecessore, ovvero attuando riforme di avvicinamento all'allora Comunità Europea. A rappresentanza dei suoi elettori – doppia immagine euro-comunista – Vladimir Voronin è il leader del partito comunista dal 2001 e capo dello stato dallo stesso anno e le sue doppie politiche (accesso allo spazio economico dell'est fino al 2003 e la promozione di una strategia di integrazione europea dal 2003 al 2009) si sono concluse da un lato con le frodi delle elezioni parlamentari dell'aprile 2009 e dall'altro con la formazione dell'opposizione chiamata Alleanza per l'Integrazione Europea (AIE)<sup>66</sup>. Infatti, dal 2009 al 2016 il Paese è stato governato sia da una serie di coalizioni caratterizzate da un orientamento simpatizzante dell'Unione Europea, che da un'instabilità politica – nei 15 mesi successivi alle elezioni parlamentari del 2014 hanno preso forma 7 governi – e da un peggioramento degli indici di corruzione del Paese. Come si nota nel ranking del controllo della corruzione Worldwide Governance Indicators (WGI) della *Bank Group*, la Moldova scese infatti – senza considerare completamente la grande frode bancaria del 2013-2014 – dal trentatreesimo posto nel 2008 al cento diciassettesimo nel 2015<sup>67</sup>.

Durante il periodo turbolento in cui il parlamento risultò incapace di eleggere un capo dello stato, Nicolae Timofti prese le redini della situazione nel 2012 dichiarando: “La Moldova ha bisogno di un'idea nazionale che sia supportata dalla maggioranza della popolazione e che unisca la società frammentate della Moldova. Non prenderò le parti di nessuno in politica, voglio essere, invece, il presidente di tutti i cittadini per la loro unione”<sup>68</sup>. D'altronde, il suo arrivo ha creato qualche iniziale cambiamento, come lo dimostrano i dati della *Freedom House*; nel 2012, soltanto la

---

<sup>65</sup> I nazionalisti rappresentano coloro che sono favorevoli all'indipendenza e alla sovranità della Repubblica; gli unionisti esaltano l'Unione con la Romania; i separatisti, presenti soprattutto a Est del fiume Dneestr, si oppongono fortemente all'Unione e lottano per l'Indipendenza della Transnistria dalla Moldova.

<sup>66</sup> Peru-Balan A., Bahneanu V. 2014.

<sup>67</sup> Banca Mondiale, 2017.

<sup>68</sup> BBC, 2012.

Moldova, l'Armenia e la Georgia, tra tutti i Paesi dell'Eurasia, registrarono miglioramenti nella libertà e nella democrazia<sup>69</sup>. In effetti, la coalizione pro-Occidente ha ottenuto progressi nelle libertà civili e nei diritti umani, così come nelle riforme delle leggi elettorali, e nel 2014 – su richiesta per la firma dell'Accordo di Associazione (AA) con l'UE – ha ottenuto la liberalizzazione dei visti all'interno dell'UE. Tuttavia, secondo Calus, tali cambiamenti hanno preso forma in modo limitato per non danneggiare il comfort e gli interessi dell'élite politica, e sono stati attuati in quanto vi era una necessità urgente di ottenere il consenso del popolo<sup>70</sup>. A proposito dei partiti pro-europei di centro destra, Avram ha individuato tre tratti principali – frammentazione, fluidità e personalizzazione – che dimostrano come il sistema dei partiti non sia di fatto cambiato dall'indipendenza ed è strutturalmente debole<sup>71</sup>.

In questo nuovo contesto, il Partito Socialista (PSRM), formato da alcuni componenti appartenenti al vecchio partito comunista di Vladimir Voronin, riuscì a prevalere su Igor Dodon, che fu eletto presidente dal popolo nel 2016<sup>72</sup>. Il filorusso Dodon, che si ispirava a Putin, appena ottenuta la carica, accusò immediatamente i precedenti governi filo-europei di corruzione, dichiarandosi radicalmente a favore del riavvicinamento con la Russia<sup>73</sup>. In altre parole, i rapporti con la Russia e il riavvicinamento al Cremlino furono considerati fondamentali dal nuovo presidente per il miglioramento della situazione economica e politica in Moldova. Nella vittoria di Dodon, per Colăcel, le questioni etniche hanno avuto un ruolo fondamentale nelle elezioni, così come la propaganda dei media russi, che temono un ritorno della Moldova all'unione con la Romania<sup>74</sup>.

Nel 2020, il ballottaggio tra Igor Dodon e l'oppositrice filo-europea Maia Sandu – che si è sempre fortemente dichiarata favorevole alla collaborazione con l'UE – ha favorito la seconda e, dalle prime dichiarazioni della presidente, si intuisce il suo punto di vista politico, ossia rendere la Moldova uno stato sovrano. Ad esempio, si è espressa così sulla questione fragile della Transnistria e delle truppe russe presenti

---

<sup>69</sup> Habdank-Kończowska S., 2013, pag. 5.

<sup>70</sup> Calus K. 2016.

<sup>71</sup> Avram A. 2017.

<sup>72</sup> Il presidente era nuovamente eletto direttamente dal popolo.

<sup>73</sup> BBC, 2016.

<sup>74</sup> Colăcel O, 2017, pp. 146-152.



sul territorio: “Siamo uno stato indipendente che non vuole truppe straniere sul proprio territorio e questa non è solo una dichiarazione – è una necessità. Lavoreremo con la Russia tanto quanto sarà necessario per risolvere la questione delle armi e il ritiro delle truppe”<sup>75</sup>.

---

<sup>75</sup> BBC, 2020.

### 3.1 *State-capture* e il Miliardo

Di seguito verrà esposto un concetto che ha influenzato e influenza lo status del Paese e un evento al quale hanno partecipato politici attivi dei vertici dello stato. La cattura dello stato è un sistema che serve perpetuamente gli interessi degli oligarchi e dell'élite nel sistema politico. Le statistiche presentate dalla BM confermano che nel 2014 approssimativamente 20 miliardi di dollari americani sono stati riciclati tramite banche moldave e un miliardo di lei moldavi (circa il 15% del PIL) sono stati soggetti ad uno schema corrotto di furto. Le indagini sulle persone implicate non si sono ancora concluse e, tra le priorità dei governi successivi all'evento, fu quella di combattere la corruzione e di trasformare il sistema giudiziario, basandolo sui principi di integrità e fiducia dei cittadini<sup>76</sup>.

L'organizzazione internazionale che si occupa della corruzione *Transparency International* (TI), analizza le varie forme nelle quali accade lo *state capture*; ossia, lo stato può essere catturato nella politica, oppure esaudisce gli interessi di gruppi stretti quali oligarchi, gruppi militari, cleptocrati; talvolta riguarda interessi economici che penetrano nella sfera politica e influenzano il potere decisionale. Per questo, la TI elenca dei metodi multidimensionali per controllare le istituzioni che sono in continuo cambiamento da Paese a Paese, in modo da controllare al massimo la vita pubblica. Nel documento sulla situazione della Moldova nel 2017 gli autori individuano tre aree diverse di cattura dello stato<sup>77</sup>:

- *Ruolo della legge*: consiste nell'inserire attori chiave nel sistema giudiziario, nelle forze dell'ordine e nei corpi anticorruzione, così come al diretto controllo di tali istituzioni e all'iniziazione di investigazioni contro i business e i competitor politici.
- *Area politica e democratica*: riguarda il potere eccessivo dei media, che appartengono ad un singolo possessore; oppure è la manipolazione dell'opinione pubblica a vantaggio di un gruppo politico ristretto; infine, si creano maggioranze parlamentari tramite i cd. *votgababana*, ossia si modificano le

---

<sup>76</sup> World Bank, 2018.

<sup>77</sup> Transparency International, 2017.

leggi nazionali a beneficio di un ristretto gruppo, cosa che non corrisponde alla scelta dei cittadini.

- *Area economica e bancaria*: si crea un sistema di competizione disuguale, riducendo selettivamente le tasse ad alcuni membri; si svalutano deliberatamente o si mandano in bancarotta imprese statali per privatizzarle e svennderle a prezzi non ragionevoli commettendo frodi nel sistema bancario e il riciclo di denaro sporco.

Dall'analisi di Hellman, Jones e Kaufmann, basata su dati del 1999 Business Environment and Enterprise Performance Survey (BEEPS) e commissionata dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e dalla Banca mondiale, il concetto di *state capture* nelle economie in transizione assume una certa importanza. Gli autori descrivono le dinamiche di un'economia "catturata", in cui un numero relativamente basso di compagnie controllano gli ufficiali pubblici a vari livelli di stato e influenzano notevolmente l'economia dello stato<sup>78</sup>.

La Moldova è un esempio di corruzione endemica. Infatti, i tentativi di lotta alla corruzione hanno culminato con la cattura del potere legislativo, giudiziario ed esecutivo da parte di un ristretto gruppo dagli interessi oscuri. Già sotto il regime autoritario di Vladimir Voronin, alcuni personaggi, che poi prenderanno ruoli importanti nella burocrazia moldava, erano attivi nel settore privato e promuovevano illegittimamente i propri interessi economici, attraverso intermediari di membri dell'alta burocrazia.

Gli eventi successivi all'anno 2009 richiedono un'attenzione particolare, in quanto, in questo periodo un gruppo importante di uomini d'affari prese sotto il proprio controllo il settore pubblico oppure mise illegalmente dei loro rappresentanti nelle alte posizioni politiche, in modo da poter orientare a loro vantaggio le decisioni politiche. Già precedentemente, il partito comunista aveva provato a subordinare il sistema giudiziario del Paese favorendo la corruzione. Tra i casi più eclatanti si inquadra Oleg Voronin, che è il figlio del presidente dell'epoca Vladimir Voronin ed è famoso per la sua fortuna di circa 2 miliardi di euro, che corrispondeva a circa un

---

<sup>78</sup> Hellman J. S., Jones G., Kaufmann D., 2000, pp. 2-5.

terzo del PIL del Paese. Infatti, detiene il controllo di attività nel settore delle costruzioni (come la compagnia *Metal-Market*) e dei trasporti ferroviari (ad es. la compagnia *Transline*)<sup>79</sup>.

La fine dell'epoca comunista, come anticipato, diede inizio ad un periodo di caos, nel quale sembrava avesse preso il controllo il leader della coalizione AIE pro-europea Vlad Filat, con esperienza e studi in Romania. Le politiche che attuò furono intese per portare la Moldova vicino all'entrata nell'UE. Anche se l'ottimismo popolare fu enorme, alla coalizione mancarono otto voti per eleggere un presidente e vennero di conseguenza anticipate le elezioni parlamentari. Nel frattempo, la coalizione subì qualche riduzione e tre partiti (PDM, PL, PLDM) formarono la seconda alleanza con a capo del governo nuovamente Filat. In questo periodo la distinzione tra businessmen, politici e ufficiali pubblici era poco chiara. Vlad Plahotniuc, che nell'epoca comunista agiva sotto il potere di Voronin, ha influenzato direttamente il sistema giudiziario e la sua ascesa al potere e la provenienza delle sue ricchezze sono poco conosciute. Tuttavia, alcuni dei suoi business sono conosciuti pubblicamente, ossia il suo ruolo di CEO della filiale moldava della compagnia petrolifera romena *Petrom* dal 2001 al 2011 e il ruolo di presidente della banca *Victoria Bank* dal 2006 al 2011. I due eventi che attirarono anche l'attenzione internazionale furono lo scandalo di dicembre 2012 della *Padurea Domneasca* (bosco regnante) nel quale furono implicati giudici e altri membri del sistema giudiziario nell'uccisione di un businessman moldavo e il furto di 1 miliardo di lei moldavi tramite uno schema di prestiti bancari con l'aiuto di 3 banche: *Banca de Economii*, *Banca Sociala* e *Unibank*, successivamente liquidate<sup>80</sup>. Nello schema del furto furono coinvolti due grandi rivali politici e ricchi businessmen, ossia Vlad Filat (leader del partito liberal-democratico) e il sopra citato Vladimir Plahotniuc. Mentre il primo è stato condannato per corruzione nel 2013, Plahotniuc è ricercato ed è accusato fortemente da Filat di aver esercitato il controllo sulle corti di giustizia e sulla polizia<sup>81</sup>.

Questo è evento ha attirato l'attenzione dei partner internazionali, tra cui il FMI e l'Unione Europea, i quali hanno chiesto alle autorità moldave di prendere delle misure per evitare ulteriori frodi. Ad esempio, fu messa per iscritto, in accordo con

---

<sup>79</sup> Ziarul Finantiar, 2009.

<sup>80</sup> Transparency International, 2017.

<sup>81</sup> Protv, 2015.

l'Unione Europea, la mappa *Moldova's Priority Reform Action Roadmap*, le cui priorità erano il rafforzamento dell'indipendenza e del potere dei supervisori della Banca Nazionale Moldava (BNM) e della Commissione Nazionale per i Mercati Finanziari<sup>82</sup>. Inoltre, per poter continuare a ricevere il supporto del FMI e per rilanciare le negoziazioni per l'Accordo di Cooperazione, doveva essere fatta giustizia e si dovevano trovare i responsabili del furto. Con questo proposito, dopo la lettera di intento, ovvero il Memorandum delle politiche finanziarie ed economiche, fu firmato l'Accordo di cooperazione con il Fondo monetario internazionale a novembre del 2016<sup>83</sup>. Anche se il Fondo attende che la Moldova ripaghi le sue obbligazioni, è ben nota la vulnerabilità della Moldova agli shock esterni e saranno fondamentali le buone politiche macroeconomiche e finanziarie affinché il Paese possa continuare a rispettare le condizioni dell'ente di Washington. Altrimenti, come lo ha esplicitamente espresso il FMI, gli investimenti diminuiranno e, dunque, la produttività rimarrà stagnante. Un ulteriore punto debole è l'incertezza e la perdita della confidenza nella valuta moldava *leu*, il cui deprezzamento renderà più debole il potere d'acquisto del leu nel mercato internazionale e seguirà l'inflazione dei prezzi<sup>84</sup>.

Il "furto del miliardo" non fu l'unico schema nel quale vennero inclusi vertici della politica moldava. Infatti, nel 2014 le élite moldave furono complici del cosiddetto "Lavaggio Russo" (Laundromat), uno schema di lavaggio di soldi di fama mondiale che è avvenuto nell'Europa dell'est<sup>85</sup>. Cioè, tra il 2010 e il 2014, sono stati riciclati 70 miliardi di dollari americani dalle banche russe tramite l'intermedio delle istanze e delle banche della Repubblica di Moldova, dove sono state utilizzate alcune decisioni giudiziarie illecite riguardo a dei debiti inesistenti. In questo evento, almeno una banca moldava è stata implicata nell'affare, come la Moldindconbank, che è controllata dal businessman, nonché politico, Veaceslav Platon, il quale fu condannato a 18 anni di carcere per lavaggio di oltre 20 miliardi di dollari da fondi russi<sup>86</sup>.

Per comprendere questo evento, la fig. 3 mostra i trasferimenti e le attività economiche reali con i Paesi CSI, in miliardi di US\$; nella cifra non sono stati considerati i prestiti e gli investimenti diretti esteri, dato il loro valore, comunque, molto basso

---

<sup>82</sup> DCFTA, 2016.

<sup>83</sup> Publika, 2016.

<sup>84</sup> IMF, 2016.

<sup>85</sup> OCCRP, 2014.

<sup>86</sup> Interfax, 2017.

a differenza delle entrate provenienti dai Paesi CSI che superano di una quantità significativa le entrate derivanti da export e rimesse.

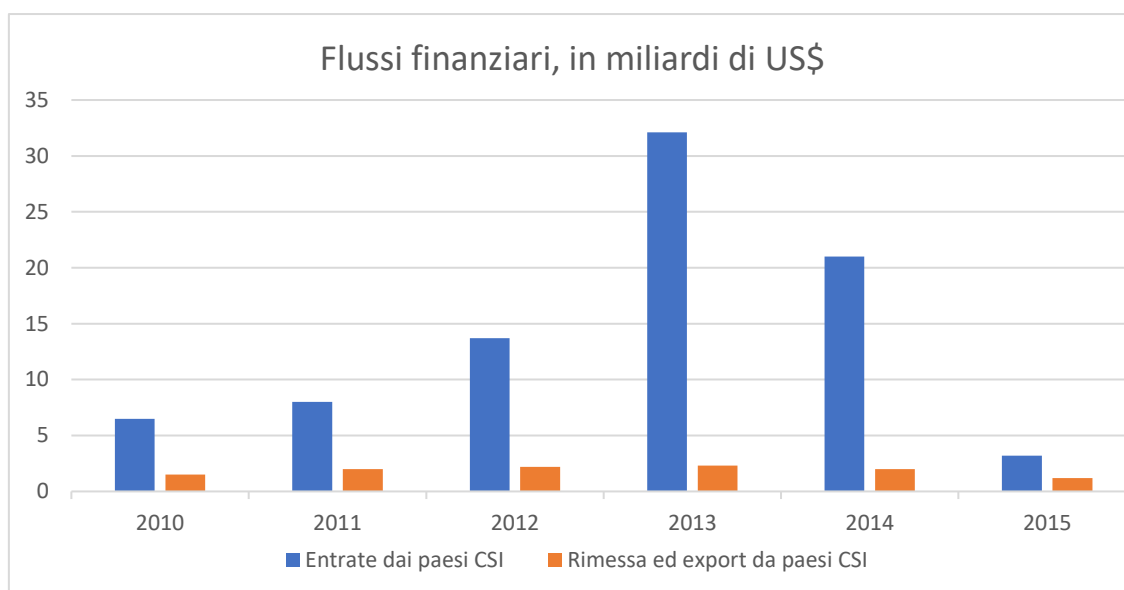


Figura 3 I flussi finanziari tra la Moldova ed i Paesi della CSI

Fonte: Tofilat S., Negruta V., 2019, pag. 4.

Il caso emblematico del furto del miliardo conferma che nella Repubblica di Moldova è molto attiva la corruzione e lo stato è nelle mani di oligarchi e politici che impediscono lo sviluppo nazionale per favorire invece l'arricchimento del proprio patrimonio. Il Paese, come vedremo dettagliatamente nel capitolo successivo, è parte di numerosi trattati e riceve aiuti finanziari da vari enti governativi e non governativi, ma, l'evidente presenza dell'influenza di politici corrotti impedisce il continuo e regolare sviluppo del Paese. Nonostante questo, la vittoria di Maia Sandu è stata accolta con gioia dall'Occidente e dagli stati Uniti. Per quanto riguarda la sua formazione, è stata ministro della Pubblica Istruzione e Primo ministro con alle spalle un percorso formativo di tipo "occidentale"; infatti, ha fatto gli studi economici ad Harvard e ha lavorato per la Banca Mondiale prima a Chişinău e poi a Washington. Tra l'altro, l'interpretazione dell'Unione Europea della sua vittoria è un chiaro segnale della volontà da parte dei cittadini di intensificare i rapporti e di diventare un loro alleato stabile: "L'Unione è pronta a intensificare la nostra stretta collaborazione" ha dichiarato il presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel; a cui si è aggiunto l'augurio di Ursula von der Leyen su twitter "La tua vittoria è un

segnale chiaro per affrontare la corruzione e restaurare il rispetto della legge – il patto per un futuro prospero. L’Unione Europea è pronta a sostenere la Moldova”. Il programma presidenziale si compone, in sintesi, di cinque passi sotto il motto “E vremea oamenilor buni” (è arrivato il tempo degli uomini buoni): i. giustizia, ordine e disciplina; ii. posti di lavoro a casa propria e famiglie unite; iii. pensione minima di 2000 lei (circa 100 euro) iv. due miliardi di lei per progetti di modernizzazione delle campagne; v. porre fine all’isolamento della Moldova e l’avvicinamento all’UE. Dall’altra parte, il presidente uscente si è opposto immediatamente e insieme il parlamento (attualmente di maggioranza socialista) ha dichiarato di voler ritrasferire il controllo dei servizi di intelligence al Parlamento (il precedente presidente filorusso Dodon trasferì il potere di controllo dell’intelligence sotto il proprio accertamento quando era ancora in carica). Questo fatto ha provocato la disapprovazione di Maia Sandu e 50 mila sostenitori, che si presentarono davanti al parlamento richiedendo l’anticipo delle elezioni parlamentari<sup>87</sup>.

Per quanto riguarda la sua inattesa vittoria, un fattore che ha contribuito enormemente è stato il grande spirito di unione e di collaborazione della diaspora moldava. Infatti, il numero degli elettori fuori dai confini nazionali non ha precedenti – più di 250 mila elettori hanno fatto file chilometriche per poter esprimere il proprio voto e il 92.94% ha votato per la candidata del partito “Partidul Acțiune și Solidaritate” (PAS). Dall’altra parte, i cittadini della zona di Gagauzia, con la stessa percentuale hanno votato il candidato filorusso, così come i cittadini della Transnistria, 85.80%<sup>88</sup>.

Queste elezioni hanno ulteriormente confermato la divisione etnica, come vedremo successivamente, tra i cittadini “russi” della Transnistria e Gagauzia, contro i cittadini “romeni” favorevoli all’Unione Europea.

---

<sup>87</sup> Reutoi N., 2020.

<sup>88</sup> CEC, Comisia Electorala Centrala.

## 3.2 Migrazioni e l'importanza della diaspora per lo sviluppo nazionale

La migrazione internazionale della manodopera può essere considerato un fattore importante per superare gli squilibri della forza lavoro nei Paesi d'origine e per Paesi destinatari. Vaculovschi spiega la differenza tra le situazioni che si creano nel Paese d'origine e nel Paese destinatario dei migranti. Dal punto di vista degli stati destinatari, la migrazione può ridurre gli squilibri sul mercato del lavoro, dato che gli stranieri sono spesso propensi ad occupare i posti di lavoro che non sono d'interesse per gli autoctoni. Invece, per i Paesi d'origine, gli effetti possono essere sia negativi che positivi. Da un lato contribuisce all'eliminazione del divario tra la domanda e l'offerta di lavoro, facendo diminuire il tasso di disoccupazione e portando nuove esperienze lavorative, nuove idee tecnologiche specifiche ai Paesi più avanzati; dall'altro, questo fenomeno può portare un deficit di forza lavoro nelle situazioni in cui le condizioni di lavoro offerte non sono attrattive ed esiste un divario netto di salari tra il mercato del lavoro autoctono e dei Paesi di destinazione, favorendo il processo di emigrazione<sup>89</sup>.

La posizione geografica della Moldova, in mezzo a due fiumi (Prut e Dnestr) – a ovest confina con l'Unione Europea e a est con la Comunità degli Stati indipendenti – ha favorito il fenomeno migratorio del Paese. Infatti, nel corso del tempo si sono consolidate due principali flussi migratori: mentre il primo flusso è diretto verso la Federazione russa (anni '90), principalmente per lavori stagionali, il secondo è rivolto verso l'Italia e inizialmente scelta dalle donne per lavori come la domestica. Nella realtà, queste migrazioni si possono definire economiche in quanto i cittadini mirano a trovare un lavoro con uno stipendio maggiore all'estero con l'obiettivo di aiutare il resto della famiglia rimasto a "casa". A tal proposito, il database della Banca Mondiale (2019) sull'analisi dell'andamento delle rimesse dei migranti al PIL, dimostra che dal 1995 il valore del "trasferimento di denaro" degli emigrati verso la Moldova ha continuato a crescere notevolmente fino ad arrivare al picco nel 2005, anno in cui questi corrispondevano al 35% del PIL della Moldova;

---

<sup>89</sup> Vaculovschi D. 2018.



dal momento del picco questi hanno iniziato a scendere debolmente ma hanno comunque continuato a dare un grosso contributo al PIL totale (sempre sopra il 15%)<sup>90</sup>.

Anche se, come abbiamo notato, il picco è stato raggiunto durante il periodo comunista (2001-2009), l'arrivo della coalizione pro-europea ha ulteriormente implementato politiche di facilitazione del fenomeno migratorio. Haruta ha descritto due punti di vista delle emigrazioni; ossia, se da un lato è stata introdotta la liberalizzazione dei visti e la libera circolazione sul territorio dell'UE dei cittadini moldavi; dall'altro lato, sono state prese misure per il sostegno al ritorno dell'emigrazione, all'attrazione delle rimesse per gli investimenti, allo sviluppo rurale e alla creazione di posti di lavoro. Ad esempio, si è materializzata la Strategia Nazionale della emigrazione 2011-2020 e in una serie di Decisioni del governo moldavo indirizzate agli emigrati. L'autrice conclude affermando che le politiche attuate dal governo sono atte a mantenere un legame simbolico della diaspora con la Moldova; invece, le decisioni dall'alto non riguardano una visione proattiva ai cambiamenti socioeconomici<sup>91</sup>.

L'emigrazione internazionale per lavoro è un fenomeno molto attivo in Moldova e si è sviluppato sia grazie ai trattati di libera circolazione, che alla ricorrenza della cittadinanza romena per circolare liberamente in UE, in seguito all'entrata della Romania in UE (2007). Su questo argomento si è espresso Bidder in un articolo per il sito web *Spiegel International*, dove ha definito la facilità dei cittadini moldavi di ottenere la cittadinanza romena per poter circolare nell'Unione Europea come un ingresso dei moldavi in Europa attraverso la "porta sul retro"<sup>92</sup>. Si trova conferma di ciò dall'aumento delle emigrazioni a partire dal 2014, quando il numero dei cittadini moldavi che emigrò all'estero in cerca di un lavoro fu di 341.900 persone (332.500 nel 2013), che costituisce il 18% della popolazione non attiva sopra i 15 anni. Di questi, gli uomini compongono il 64.1%, e le donne il 35.9% del totale; inoltre, il 71,7% degli emigrati sono provenienti dalle zone rurali<sup>93</sup>.

---

<sup>90</sup> World Bank, 2019.

<sup>91</sup> Haruta C. 2017.

<sup>92</sup> Bidder B., 2010.

<sup>93</sup> Vaculovschi D., Vaculovschi E. 2016.

Nella maggioranza dei casi, i cittadini che, volente o nolente, lasciano i familiari e i parenti in cerca di una situazione economica migliore altrove, spediscono periodicamente denaro per una vita migliore e, a volte, per sopravvivere. Reinke, nella quinta edizione del libro sul Bilancio dei pagamenti *BPM5*, suddivide i trasferimenti di denaro nel Paese d'origine in tre tipologie: i. compensazioni degli impiegati (stipendi e altri benefici tratti individualmente – in economie diverse da quella in cui sono residenti – per lavoro e servizi effettuati per residenti dell'economia in loco), ii. trasferimenti di denaro dei lavoratori (coprono i trasferimenti degli emigrati che sono impiegati in nuove economie e considerati residenti lì, abitualmente si attende un arco temporale di residenza superiore ad un anno e spesso questi trasferimenti avvengono tra parenti), iii. trasferimenti degli emigrati (sono in contrasto rispetto al flusso dei beni e cambia nelle voci finanziarie che nascono dalla migrazione di individui da un'economia ad un'altra)<sup>94</sup>.

Nei Paesi dell'Europa e dell'Asia Centrale (ECA), l'assistenza estera e gli investimenti diretti esteri (IDE) sono gli unici elementi a presiedere le rimesse per importanza nei finanziamenti esterni. A livello mondiale, quattro Paesi della regione ECA (Moldova, Bosnia Erzegovina, Albania e Armenia) si posizionano ai primi posti per il rapporto tra le rimesse e il PIL, ovvero, secondo le statistiche di Mansoor e Quillin per l'anno 2004, l'8 % (US\$19 miliardi) del totale delle rimesse mondiali appartengono ai Paesi ECA e il 12% delle rimesse furono destinate ai Paesi emergenti<sup>95</sup>. Tra l'altro, gli autori considerano rilevanti i trasferimenti di denaro in Moldova già dagli anni '90, in cui lo scopo era di finanziare il deficit del commercio moldavo; e, dato che le esportazioni sono considerate il principale mezzo di rifornimento della valuta estera, per la Moldova, le cui esportazioni erano limitate, le rimesse hanno costituito il principale flusso di valuta estera<sup>96</sup>.

Dall'analisi dei dati della Banca Mondiale riguardanti le rimesse dei cittadini moldavi dall'estero in milioni di \$US dal 1995 al 2018, si nota una crescita costante del trasferimento di denaro proveniente dal mercato del lavoro dei cittadini moldavi impegnati al di fuori dei confini nazionali verso la madrepatria (fig.4).

---

<sup>94</sup> Reinke J. 2007.

<sup>95</sup> Mansoor A., Quillin B. 2006. pp. 57-74.

<sup>96</sup> *ibid.* pp. 57-74.

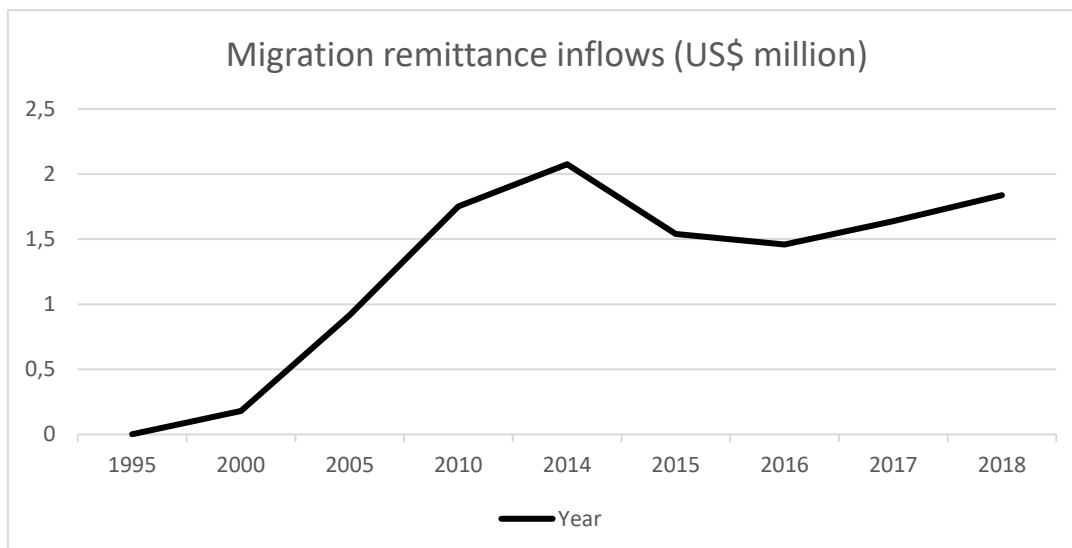


Figura 4 Rimesse dei cittadini moldavi (1995- 2018)

Fonte: database della Banca Mondiale, 2018

Le rimesse hanno rappresentato una delle poche alternative del Paese per alleviare la povertà. Infatti, con la caduta dell'URSS, la Moldova ha subito un periodo di completa decomposizione caratterizzata dalla stagnazione economica, dalla povertà e dalla disoccupazione, e questo ha spinto la popolazione ad emigrare. Inoltre, data la quantità limitata delle risorse naturali e la dipendenza commerciale dalla Russia – negli anni '90 il Paese importava il 98% dell'energia dalla Russia e il 45% delle sue esportazioni erano destinate alla Russia e con l'indipendenza il trade deficit causato dall'importazione delle risorse energetiche aumentò fino ad arrivare al 108% del PIL nel 2000 – la Moldova è diventata il Paese più povero in Europa.<sup>97</sup>

Pur con effetti inflazionistici, i trasferimenti di denaro finanziano più del 50% del *deficit commerciale* dalla fine degli anni '90 e l'*International Organization for Migration* (IOM) ha individuato tre canali principali di trasferimento di denaro verso il proprio Paese – il trasferimento formale tramite banche e altri modi simili, il trasferimento personale e il trasferimento tramite servizi informali per mezzo di autisti di maxi-taxi<sup>98</sup>.

Il trasferimento di denaro e il lavoro degli emigrati ha certamente influenzato il benessere del Paese e ha avuto di fatto un impatto sulla redistribuzione del guadagno. Sebbene Luecke, Mahmoud Omar e Steinmayr abbiano ben documentato che le rimesse di denaro hanno giovato alla riduzione della povertà assoluta in Moldova, la

<sup>97</sup> Borodak D. 2007.

<sup>98</sup> IOM (International Organization for Migration), 2008

questione si pone quando il denaro finisce principalmente nelle mani dei ricchi della popolazione e la coesione sociale ne risente a lungo termine<sup>99</sup>. Anche Stratan e Chistruga evidenziano l'importanza dei trasferimenti nello sviluppo economico del Paese. Gli autori evidenziano il fatto che la quantità del trasferimento di denaro aumenta quando l'attività economica nel Paese d'origine accelera e diminuisce quando le condizioni economiche deteriorano. Infatti, dove sono presenti opportunità di investimento migliori e un clima politico e di business positivo, sarà maggiore anche la quantità di valuta che i cittadini riceveranno dall'estero. I due studiosi identificano tre pilastri che incoraggiano la crescita del PIL. Innanzitutto, vista la loro importanza per la disposizione della povertà e dei guadagni, è necessaria una stabilità a medio-lungo termine delle rimesse. Secondo, i responsabili delle decisioni politiche devono garantire la stabilità nei consumi, negli investimenti e nei risparmi, ovvero devono attuare politiche macroeconomiche stabili. Infine, vi è il bisogno di incoraggiare le politiche nazionali favorevoli allo sviluppo dei fattori qualitativi della crescita economica (il capitale umano e il capitale fisico) che smuoveranno la potenzialità della crescita del PIL<sup>100</sup>.

Se nel 2004, la Moldova si è posizionata terza nel mondo sul rapporto tra le rimesse dall'estero e il PIL –più di un quinto delle famiglie hanno beneficiato di soldi provenienti da parenti e amici dall'estero –e ha contribuito considerevolmente nella riduzione della povertà nel Paese e nell'aumento dell'accesso dei cittadini all'istruzione; per Popovici meno del 10% del denaro è investito ragionevolmente e, invece, la maggior parte di esso è utilizzato nel consumo e nel settore immobiliare<sup>101</sup>. Lopotenco si è espresso sull'attuale crisi sanitaria causata dal COVID 19 e ritiene che questa influenzerà ulteriormente la situazione economica del Paese; in quanto, gli stati emergenti, che dipendono in modo significativo dalle rimesse estere, sono più vulnerabili agli eventuali squilibri dell'economia globale e, siccome la Moldova si posiziona tra i primi dieci Paesi nel mondo e alla prima posizione in Europa nel rapporto delle quote di rimesse rispetto al PIL, l'abbassamento delle rimesse di denaro proveniente dall'estero influenzerà notevolmente il PIL pro capite nazionale<sup>102</sup>.

---

<sup>99</sup> Luecke M., Mahmoud Omar T., Steinmayr A. 2009.

<sup>100</sup> Stratan A., Chistruga M. 2012.

<sup>101</sup> Popovici G. 2013.

<sup>102</sup> Lopotenco V. 2020.

A proposito di questo argomento, la Banca Mondiale osserva già un rallentamento per la Moldova nell'ultimo decennio e prospetta un'ulteriore diminuzione delle rimesse, causate essenzialmente dall'allontanamento dalle proprie origini delle nuove generazioni cresciute e formate in territori diversi da quello natale dei propri genitori e antenati<sup>103</sup>.

Secondo Rodrik, dove il governo guarda ai propri cittadini residenti all'estero principalmente per le rimesse, ciò che avviene soprattutto nei Paesi emergenti, questo trascurava lo spirito di imprenditorialità e di business, così come le loro abilità – caratteristiche che vengono sfruttate nei Paesi sviluppati. In queste circostanze, l'autore considera che i governi sono responsabili di incoraggiare il ritorno di questi cittadini e impiegarli per avviare nuove attività economiche nel proprio Paese<sup>104</sup>.

---

<sup>103</sup> World Bank, 2019.

<sup>104</sup> Rodrik, 2004, pag. 28.

### 3.3 Un'economia frammentata

Come anticipato nel capitolo due, la Transnistria e la Gagauzia sono due territori appartenenti *de jure* alla Moldova ma che hanno separatamente dichiarato la propria indipendenza dal resto della Repubblica. Mentre la prima è diventata indipendente grazie al forte sostegno russo durante i conflitti nati agli inizi degli anni '90, la Gagauzia presenta una situazione politica apparentemente più tranquilla. Infatti, la proclamazione di autonomia di questa repubblica è stata ottenuta in seguito ad un referendum popolare.

Dato che, come vedremo successivamente, nelle zone economiche libere (ZEL) è prodotta la maggior parte dei prodotti industriali della Moldova, il fatto che queste zone speciali siano assenti in Transnistria e che in Gagauzia siano poco profittevoli rende l'idea della diversa composizione economica dei due territori rispetto al resto del Paese. A proposito delle ZEL, il report del Ministero moldavo dell'Economia dimostra che queste nel corso degli anni hanno aumentato la quantità della produzione a livello nazionale e le attività industriali sono diventate il settore prioritario; ad esempio, nel 2019 sul valore totale dei beni e dei servizi prestati, ossia su circa 120 milioni di lei moldavi di profitto totale della Moldova, il 93,5% è derivato dalla produzione industriale. Considerando tutto, il contributo totale delle ZEL all'economia nazionale registra una dinamica ascendente negli ultimi anni ed è arrivata nel 2019 a costituire il 21,2% del valore dell'economia nazionale totale<sup>105</sup>.

Per quanto riguarda la Transnistria e la Gagauzia, sono evidenti le differenze socioeconomiche e, se da un lato la zona autonoma di Gagauzia è ritenuta la regione più svantaggiata del Paese con l'economia che dipende da Chişinău, oltre che basata principalmente sul settore agrario e con un potenziale industriale molto basso; dall'altro, la Transnistria dispone di un settore industriale più avanzato e nel 2014 ha beneficiato dall'Accordo di Associazione della Repubblica di Moldova con l'Unione Europea, che è diventato il principale partner commerciale della regione di Tiraspol<sup>106</sup>.

---

<sup>105</sup> Report delle attività del Ministero dell'Economia e dell'Infrastruttura delle ZEL dal 2008 al 2019.

<sup>106</sup> BNE, 2018.

Infatti, come si nota dal report annuale del 2019, realizzato dalla missione di assistenza alle frontiere dell'Unione europea in Moldova e in Ucraina (EUBAM), anche se le esportazioni nel 2018 sono diminuite del 25%, per il 50% del totale delle esportazioni il principale alleato è stata l'Unione Europea con US\$254 milioni tra il mese dicembre 2018 e il mese di novembre 2019; questa è seguita dalla Russia dove è stato esportato il 20% e dall'Ucraina con il 9% e la Svizzera con il 3%. Tra i prodotti principali esportati dal territorio a est del fiume Dnestr si collocano i prodotti metallici (34%), i prodotti agricoli, alimentari e del tabacco (33%), i prodotti tessili e d'abbigliamento (14%), i macchinari e le attrezzature (7%) e i prodotti del settore calzaturiero (6%)<sup>107</sup>.

Come abbiamo anticipato, in Gagauzia la crescita economica è basata principalmente sull'agricoltura e sul rispettivo complesso agricolo e produttivo, avvantaggiato dalle condizioni naturali locali e dalle competenze secolari degli agricoltori. Tuttavia, anche il settore industriale gagauzo contribuisce allo sviluppo nazionale; per esempio, nel 2007 per la quota totale della produzione industriale della Moldova la Gagauzia ha contribuito con il 2,1% e questo contingente è caratterizzato da una natura diversificata e ha avuto nello stesso anno la seguente composizione: vinificazione - 57%, macinatura dei fiori - 2%, panificazione - 0,3%, conserve - 6,4%, industria leggera - 12,6%, mobili - 1,6%, tabacco - 0,5%, fornitura di energia - 18,8%, costruzione di macchinari - 0,6%, costruzione - 0,2%. Notiamo che la struttura dell'industria è multisettoriale, ossia comprende la lavorazione di prodotti agricoli, l'industria leggera, così come la fabbricazione di mobili, di materiali da costruzione e di attrezzature per la distillazione del vino ed altre bevande e pezzi di ricambio per le macchine agricole. Nel 2008, il potenziale industriale della Gagauzia era rappresentato da più di 150 imprese, di cui circa 40 su larga scala e le industrie chiave sono le imprese di trasformazione che lavorano con materie prime agricole. Ad esempio, sono presenti 16 cantine e distillerie di grandi proporzioni in grado di lavorare 400 mila tonnellate di uva a stagione, una fabbrica di coltivazione e lavorazione del tabacco, con una capacità progettata per la lavorazione di 400 mila tonnellate di tabacco fermentato, e una fabbrica per la lavorazione dei prodotti lattiero-caseari. Però, la viticoltura è il ramo principale della Gagauzia, che è famosa per i suoi vini

---

<sup>107</sup> EUBAM, 2019, pag.18.

unici. Le cantine ICS "DK Intertrade", "Vinaria Bostavan", "Vina Comrata" JSC, "Vulcanestsky vinzavod" JSC, "Cazaiac Vin", "Jemchujina" JSC, "Tomai Vinex" JSC ecc. imbotigliano 4,8 mln di decilitri di vino, bevande forti e champagne. Grazie alle attrezzature italiane moderne a all'eccellente design e imballaggio, la Gagauzia ha il potenziale di piazzare prodotti competitivi sul mercato<sup>108</sup>.

Nel 2018 la ricerca di tipo economico di Patlis, basato su dati dell'analisi congiunta dell'UE, l'autrice si è espressa come segue:

“La produzione industriale è distribuita in maniera inequivoca sul territorio del Paese. Più del 56% della quantità di produzione è generato solamente a Chişinău, anche se solo il 23% della popolazione vive nella capitale. La quantità industriale presente nella regione sud, inclusa Gagauzia, raggiunge meno di 7%. Sfortunatamente, sono presenti risorse industriali importanti nella regione dell'est del Paese che però non sono controllate dalle autorità costituzionali”<sup>109</sup>.

L'autrice ha approfondito anche l'eterogeneità dei territori che si rispecchia anche nella scelta politica degli elettori ed è ormai chiara la volontà di una parte della popolazione dell'avvicinamento del Paese all'Europa, e di conseguenza alla Romania; invece, si può dedurre che permanga la scelta della Transnistria e della Gagauzia, ossia la volontà di orientarsi verso est e riavvicinarsi alla Federazione russa. Secondo Patlis, l'evoluzione politica di questo quadro potrà assumere una delle tre forme seguenti: i) l'atomizzazione, con la quale la Moldova dovrebbe riconoscere l'indipendenza della Transnistria; ii) la federalizzazione – promossa dall'ex presidente Igor Dodon – che implicherebbe la “riunificazione del Paese” e fu proposta nel 2003 dal “Memorandum di Kozak”, con cui si sarebbe risolto il conflitto di Transnistria che però è stato abbandonato quando il presidente Vladimir Voronin ha rifiutato di firmare; iii) l'autonomizzazione della Moldova, nella quale verrebbe richiesta la cessazione dell'esistenza della Transnistria che per il momento sembra irrealizzabile<sup>110</sup>.

---

<sup>108</sup> Chiriac L., 2008, pp. 22-25.

<sup>109</sup> Patlis L. 2018. pag. 95.

<sup>110</sup> Ibid. pp. 96-102.



Se in Gagauzia è presente un conflitto di tipo etnico che nasce nei secoli, come quello con l'etnia turca, in Transnistria si svolge un puro conflitto politico. Sulla questione delle due diverse situazioni attuali, si è espresso l'avvocato Ion Manole affermando che la Russia ha avuto un ruolo essenziale; ossia, dato l'interesse di Mosca nelle entrambe regioni, questa ha deciso di rinunciare alla Gagauzia in cambio del controllo diretto e indiretto della regione più ricca dal punto di vista sia delle risorse che industriale, oltre che per la posizione più strategica della Transnistria<sup>111</sup>.

La questione del conflitto di Transnistria rimane irrisolta e la posizione di Mosca continua ad influenzare l'andamento di questa regione e a condizionare indirettamente le decisioni politiche della Repubblica di Moldova. Nel seguente paragrafo verranno presentati alcuni sistemi di questo "controllo indiretto".

### ***La Transnistria, l'energia elettrica e gli embarghi nel contesto russo***

Fin dalla sua invenzione, l'energia elettrica ha rappresentato e rappresenta una delle risorse più importanti. Grazie a questo, uno stato ha la possibilità di controllare a propria convenienza il territorio nazionale e altri. Perciò, rappresenta un fattore che include altre questioni, tra cui quella politica, sociale e militare; infatti, la "sicurezza energetica" è la chiave per la posizione internazionale di uno stato e alcuni Paesi hanno fatto di questa una propria arma politica. Come descritto da Eremia e Cebotari, la Moldova – che con la caduta dell'URSS ha ereditato l'intero sistema di trasporti e distribuzione del gas naturale – una volta perso il territorio di Transnistria venne privata anche di una parte del suo patrimonio e questa condizione è generalmente rimasta sospesa fino al giorno d'oggi. Geopoliticamente, la Russia ha mantenuto incerta la questione con lo scopo di continuare la propria influenza sulla Moldova e per opporsi all'avanzamento occidentale. In questo contesto, l'intera industria moldava del gas è controllata dall'estero; infatti, dipende al 100% dalla S.A.R. "Gazprom", che è l'unico fornitore russo sul mercato moldavo. Di fatto, il monopolio russo che approvvigiona la Moldova crea una situazione instabile e ostacola lo sviluppo regolare e democratico del Paese. In aggiunta, la strategia russa è più dura con

---

<sup>111</sup> Patlis L. 2018. Pp. 93-94.

i Paesi ex sovietici con orientamento pro-occidentale in quanto il prezzo delle risorse naturali non è stabilito a lunga durata ma varia in base a situazioni politiche strategiche. A questo proposito, secondo le autrici, la Federazione russa continuerà ad usare questo tipo di strategia nei Paesi che dipendono totalmente dalle loro risorse energetiche<sup>112</sup>.

Gaibu ritiene che il prezzo dell'elettricità negoziato nel 2014 sia ingiustificatamente più alto se paragonato ai prezzi presenti in Romania, dove sono minori del 15%, e in Ucraina, i cui prezzi sono inferiori del 23% rispetto alla Moldova. Per questo motivo, l'autrice ritiene che sia necessario che la Moldova sposti la propria attenzione sul mercato ucraino dell'elettricità e che il settore debba essere più trasparente nei confronti delle nuove compagnie<sup>113</sup>.

Inoltre, la compagnia russa *Gazprom* detiene anche il 50% delle azioni della compagnia *Moldova-Gaz*, a cui appartiene il monopolio dell'importazione del gas naturale e, dato che la Moldova non ha alcun controllo costituzionale sulla Transnistria, gli investitori russi hanno preso il controllo delle maggiori industrie. Il resto delle azioni di *Moldova-Gaz* si dividono tra la Moldova (35,33%) e la Transnistria (13,44%) e il debito esterno di US\$3 miliardi della regione separatista nei confronti della Russia, è ritenuto da quest'ultima che debba essere restituito dalla Moldova<sup>114</sup>. Nel contesto della dipendenza totale per il gas naturale e per le risorse naturali, l'associazione moldava "ADEPT" ha definito vulnerabile la sicurezza energetica della Moldova, in quanto, lo stato non detiene il controllo effettivo di questo settore e, in mancanza di alternative valide per l'importazione del gas naturale e dell'energia elettrica, il monopolio russo continuerà ad esistere<sup>115</sup>.

Oltre al settore energetico, la Russia è stato il maggior partner della Moldova nel commercio fino agli anni dell'Accordo di Associazione. Nel 2013 il 26% delle esportazioni e il 14% delle importazioni della Moldova sono state di destinazione russa, maggior Paese importatore della frutta con il 60-70% – incluso quasi il 100% delle mele. Fino all'introduzione dell'embargo del 2013 – probabilmente introdotto per

---

<sup>112</sup> Eremia N., Cebotari S. 2015.

<sup>113</sup> Gaibu C., 2014, pp. 2-4.

<sup>114</sup> Timpul, 2012.

<sup>115</sup> Baltag A., Afanasieva N., 2014.

le politiche occidentali dello stato –la Russia deteneva il primato anche nell’importazione dei vini moldavi (circa 30% della produzione totale). Ma, dal mese di settembre 2013 la Russia ha bandito l’importazione degli alcolici, continuando con la frutta e i legumi inscatolati, e per concludere con un embargo totale della carne<sup>116</sup>.

Dalla *Newsletter* della German Economic Team (GET) sulla Moldova, un’agenzia che dal 2010 dialoga con la Moldova sulle politiche economiche necessarie, si evince che le perdite economiche del Paese causate dalle sanzioni russe ammontano a circa US\$145 milioni in un anno, attorno al 5% dell’intero valore delle esportazioni<sup>117</sup>. Tuttavia, per Rosca l’embargo russo non ha avuto un impatto negativo a lungo termine sull’economia nazionale. Infatti, nel settore energetico la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) sta rafforzando la sicurezza dell’energia in Moldova con l’acquisizione del 25% della *Vestmoldtransgaz*, la compagnia di trasmissione del gas che opera sull’oleodotto Ungheni-Chișinău, recentemente costruito e connessa alla Romania<sup>118</sup>. Questo sarà in grado di rendere la Repubblica di Moldova meno dipendente dalle risorse russe e orienterà il proprio sviluppo nella parte opposta.

La frammentazione etnica e politico-economica della Moldova rende difficile la cooperazione di una società che sta diventando sempre più interconnessa; perciò, l’eventuale consolidamento della sicurezza energetica e l’attuazione di strategie competitive efficaci potrebbero mettere il Paese nelle condizioni di una crescita complessiva.

---

<sup>116</sup> Calus K. 2014.

<sup>117</sup> GET Moldova, 2014.

<sup>118</sup> Rosca O., 2020.

## 4. Politiche e cooperazione per lo sviluppo

Le politiche allo sviluppo, come dicono le parole stesse, sono le politiche attuate dallo stato, dalle Organizzazioni Internazionali (OI), dalle Organizzazioni non governative (ONG), dalle banche, o da qualsiasi altro ente con l'obiettivo precipuo di migliorare la situazione socio-economica dei soggetti partner. La cooperazione implica un'azione comune di tutti nell'attuazione di tali politiche. Al cambiamento delle epoche e dello stile di vita dei cittadini corrisponde un mutamento delle loro necessità e dei loro bisogni. Nel nuovo Millennio si sta scoprendo l'importanza della sostenibilità per l'ecosistema planetario, che dalla rivoluzione industriale in poi ha subito conseguenze negative, pur ammettendo che la suddetta rivoluzione ha contribuito al miglioramento della vita di molti.

Lo scopo principale di queste politiche è la riduzione della povertà, l'implementazione dei diritti fondamentali e la promozione globale di uno sviluppo sostenibile. Oltre allo sradicamento della povertà e alla riduzione delle disuguaglianze, ugualmente importanti sono altri obiettivi, quali la non-discriminazione, la parità di genere, le pari opportunità per le persone con disabilità, la sostenibilità del clima e la riduzione delle emissioni nell'atmosfera. La cooperazione necessita di un coordinamento tra le varie aree, come la sicurezza e la protezione, il commercio, l'agricoltura, l'ambiente e le politiche migratorie. I soggetti della cooperazione dovrebbero tener conto dell'interconnessione tra i vari settori perché la coerenza degli interventi è la chiave delle politiche allo sviluppo. Le politiche devono mirare ad uno sviluppo comune che includa sia i Paesi sviluppati che quelli emergenti, nonché le organizzazioni internazionali, le ONG e la cittadinanza. A titolo di esempio, lo stato finlandese promuove un dialogo con i Paesi emergenti per sostenerli, tuttavia richiede la loro cooperazione per uno Sviluppo Sostenibile e in conformità con le azioni dell'Accordo di Parigi del Cambiamento Climatico del 2015<sup>119</sup>.

La definizione di sviluppo è generalmente intesa dal punto di vista finanziario e per misurare la povertà gli specialisti utilizzano dati economico-finanziari, come le entrate e le spese, nonché le condizioni di vita dei cittadini. Misurando la situazione

---

<sup>119</sup> Finland Abroad.

di benessere di una famiglia si può classificare quest'ultima su una linea della povertà: generalmente considera un reddito superiore o inferiore a 1 dollaro al giorno per calcolare la povertà nei Paesi in via di sviluppo. Nell'ultimo decennio il concetto di povertà è stato definito prendendo in considerazione dimensioni diverse da quella finanziaria. Infatti, le misurazioni sono ora eseguite in modo multidimensionale considerando anche il livello di alfabetizzazione, gli indici mortalità e la speranza di vita. Le modalità di calcolo della povertà nell'epoca della decolonizzazione (anni '40-'60) venivano effettuate tenendo conto del PIL del Paese. Si riteneva erroneamente che un aumento del PIL corrispondesse ad una crescita del benessere del Paese e di conseguenza gli studiosi dell'epoca si concentrarono sull'aumento della produttività trasferendo i cittadini nei settori più produttivi. Questo comportò un disequilibrio tra settori, ossia tra quello industriale (estrattivo), con maggiore concentrazione di capitale umano, e quello dell'agricoltura che rimase arretrato e poco produttivo<sup>120</sup>.

In tema di politiche allo sviluppo, è interessante riportare il pensiero di uno statista di lungo corso quale Jacques Delors. Secondo Delors, l'impegno degli stati sviluppati consiste nel costruire le infrastrutture fondamentali dei Paesi arretrati. In questo contesto, è necessario anzitutto valorizzare il capitale umano e proteggere il capitale naturale, l'ambiente da cui dipende la nostra vita. Il miglioramento della condizione umana passa anche attraverso l'ammmodernamento del sistema scolastico e del sistema sanitario, i cui effetti positivi avranno ricadute non soltanto sullo sviluppo umano, misurato in termini di speranza di vita, mortalità infantile e alfabetizzazione, ma anche sui livelli generali di produttività del lavoro. Sempre secondo Delors –la società futura si focalizzerà sempre di più sull'individuo e sulle sue sempre più complesse e varie necessità, in un contesto in cui la diversità, l'uguaglianza, la creatività, la trasparenza e la flessibilità rappresenteranno i valori più importanti del futuro della società. La mobilitazione di tutti e l'adattamento alle richieste dei bisogni della società sarà rilevante nello sviluppo. È richiesta la collaborazione e l'unione di tutti, in quanto l'interdipendenza degli uni agli altri renderà obbligatoria la connessione solida per evitare il crollo del sistema. Con le parole di Delors: "impara a conoscere, impara a fare, impara a vivere con gli altri e impara ad esistere".<sup>121</sup>

---

<sup>120</sup> Addison T., 2004.

<sup>121</sup> Delors Jacques., 1997.

Secondo Maclean & Pavlova, le politiche allo sviluppo sono molto più complesse, interattive e dinamiche di quanto ritenesse il tradizionale pensiero lineare. Nel processo di definizione delle politiche lineare si passa da una fase all'altra senza tener conto del feedback e le politiche sono demandate al governo o altri enti pertinenti, i quali decidono l'attuazione tramite atti normativi. Secondo gli autori, il processo è più complesso ed è diventato oggetto di studio di vari autori e critici delle politiche allo sviluppo<sup>122</sup>.

Secondo Du Plessis, con l'avvento della globalizzazione il dibattito sulle politiche ha iniziato a integrare fattori complessi quali il concetto di sviluppo sostenibile e duraturo. Sovente si trascura il fatto che queste due qualificazioni assumono connotati diversi nei Paesi sviluppati e in quelli emergenti. Le principali differenze infatti risiedono nella diversità delle problematiche – come identificare le priorità, le competenze e le capacità del governo e delle industrie locali– infine, ma non di minore importanza, nelle varietà culturali tra i Paesi. A seguito delle analisi effettuate da vari esperti si è arrivati a definire una serie di situazioni in cui si declina lo sviluppo duraturo nei Paesi emergenti:

- Tipicamente dipendono dal settore primario ed estrattivo ed hanno difficoltà a coniugare la sostenibilità ambientale con l'economicità del loro sistema produttivo.
- In media questi Paesi consumano molto meno risorse naturali ed emettono molto meno emissioni di anidride carbonica.
- Le disuguaglianze sociali sono molto marcate e creano una società doppia, divisa tra l'élite ricca e la maggioranza dei cittadini che vivono in povertà.
- La scarsità di risorse finanziarie limita lo sviluppo dell'industria e dell'economia in generale del Paese, anche in presenza di manodopera qualificata<sup>123</sup>.

Queste differenze confermano la differenza delle priorità tra i Paesi sviluppati e Paesi emergenti, l'attenzione maggiore dei primi per i cambiamenti climatici e le esigenze di uno sviluppo industriale delle seconde; ma nella globalizzazione del XXI secolo, in cui le necessità si incrociano significativamente, l'obiettivo è diventato un

---

<sup>122</sup> Maclean R., Pavlova M., 2010.

<sup>123</sup> Du Plessis C., 2002, pag. 204.

obiettivo comune di tutti. La massimizzazione economica a cui aspirano gli economisti si intreccia con la struttura della biodiversità del sistema, ovvero la minimizzazione delle perdite ambientali. Una tale situazione richiede una sincronizzazione tra le varie parti e una flessibilità dei settori per raggiungere un equilibrio<sup>124</sup>.

È ritenuto normale il fatto che una crescita economica abbia come ovvia conseguenza la riduzione della povertà, ma ciò non avviene sempre ed è spesso oggetto di controversia. Todaro discute il concetto del *trickle-down*, secondo cui la povertà diminuisce tramite un progresso economico generale che è ritenuto utile a tutti senza tuttavia migliorare il livello di vita dei più poveri, e l'essenza del concetto di sviluppo sta nel trasmettere alle future generazioni una società che crei opportunità nel settore economico, culturale, politico e sociale<sup>125</sup>. Ciò trova conferma nel comunicato dell'Assemblea dell'ONU, in cui "lo sviluppo deve incontrare le necessità del presente ma senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le loro"<sup>126</sup>. Infatti, il concetto di un futuro che appartenga a tutti e sia meritevole di esser protetto e regolato, è l'argomento essenziali delle assemblee e dei congressi nazionali e internazionali.

Nel "Global Sustainable Development Report" si è discusso sui chiari collegamenti tra i vari settori dello sviluppo che necessitano andare di pari passo. Storicamente, l'industrializzazione è un momento importante e positivo per lo sviluppo della società ed è riuscito a migliorare gli standard di vita e del benessere delle popolazioni. Ma affinché questo accada si dovranno utilizzare in misura considerevole le energie naturali, con un'attenzione graduale alle problematiche del cambiamento climatico. Il progresso delle tecnologie informatiche applicate alla produzione industriale ha creato numerosi posti di lavoro e nuove figure qualificate. Tuttavia, si pone il problema dell'efficienza del progresso tecnologico se d'altra parte si registrano effetti negativi in ambiti come quello del clima. In questo contesto, il consumo e la produzione sostenibili considerano entrambe le determinanti dello sviluppo, cioè la domanda e l'offerta di prodotti e servizi<sup>127</sup>.

---

<sup>124</sup> Ibid.

<sup>125</sup> Todaro M. 1997. pag. 14.

<sup>126</sup> Assemblea Generale ONU, 1987, p. 43.

<sup>127</sup> ONU, 2015.

Nel contesto internazionale, i Paesi emergenti fanno parte di varie organizzazioni e sono i destinatari principali dei progetti per lo sviluppo; nel caso dell'Organizzazione ONU per lo sviluppo Industriale (UNIDO)<sup>128</sup>, come vedremo nel capitolo 5, i Paesi in cui è implementato il maggior numero di *country programs* (CP) sono i Paesi in cui la povertà è ancora significativa e lo sviluppo industriale, sociale, politico ed economico è ancora indietro rispetto ai Paesi sviluppati. Riprendendo il pensiero di Du Plessis, per quante similitudini ci siano tra i Paesi sviluppati e quelli emergenti, ci sono altrettante differenze. In altre parole, l'autore ritiene necessaria un'Agenda specifica per i Paesi emergenti in cui vengano soddisfatte le differenti necessità principali, facendo leva sulle risorse di cui dispongono e sull'organizzazione del loro sfruttamento. A causa del divario tra "i due mondi" e nel contesto delle problematiche che i Paesi sviluppati stanno affrontando, quale quello climatico, i Paesi emergenti potrebbero "imparare dagli errori degli altri" e costruire un futuro più sicuro. Tuttavia, ciò è realizzabile in presenza degli aiuti e della collaborazione dei Paesi, rispettando le condizionalità poste dalle organizzazioni internazionali, dalle banche e da altri enti. Invece, visto che i Paesi emergenti si concentrano su altre questioni, come la sopravvivenza, la sostenibilità è ancora sconosciuta o poco conosciuta, e se conosciuta a livello locale, poco rispettata<sup>129</sup>.

Tra i 17 Obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'ONU, l'undicesimo si sofferma sull'importanza dello sviluppo delle città, ossia: "creare delle città e delle comunità più durature e un loro sviluppo sicuro e resiliente". Nei Paesi emergenti la maggior parte delle attività economiche e delle industrie sono concentrate nelle città. Negli ultimi decenni si è assistito ad un continuo spostamento della popolazione dalle zone rurali a quelle urbane. Ad esempio, in Moldova benché la popolazione rurale sia superiore a quella urbana, le principali attività economiche avvengono nelle città, come Chişinău, dove si concentra il 60% della produzione totale e circa il 70% degli investimenti a termine medio e lungo. Questo influisce sulla situazione economica della popolazione rurale esponendola a gravi rischi di povertà e allo stesso tempo tutta la ricchezza e l'amministrazione dello stato si concentra nelle città. Inoltre, a causa delle scarse infrastrutture e della connettività tra le zone rurali e urbane, nella ex Repubblica Sovietica le città non sono facilmente accessibili, e alla struttura delle

---

<sup>128</sup> UNIDO DATA PLATFORM, ongoing projects, 2020.

<sup>129</sup> Du Plessis C., 2002.



strade si aggiunge in alcuni casi la mancanza dei mezzi di trasporto. Infatti, secondo il Global Competitiveness Report, su un totale di 140 Paesi, la Moldova si posiziona al 130° posto per la qualità delle strade e al 79° per la qualità delle infrastrutture.<sup>130</sup>

Questo influisce sui gruppi più vulnerabili della popolazione, e soprattutto sulle persone povere, disabili e in età avanzata che hanno accesso limitato ai servizi di base. A tal proposito, l'“Agenda Sustainable Development Goals” (SDG) punterà ad assicurare a tutti i cittadini l'accessibilità al processo di urbanizzazione per connettere le città e le campagne senza alcuna distinzione, tramite la modernizzazione delle strade. Contemporaneamente, si cercherà di mantenere lo sviluppo nello spazio urbano, in modo da creare più opportunità di lavoro ed organizzare la gestione delle città, come creare spazi verdi pubblici che diminuiranno l'impatto negativo dello sviluppo industriale su ciascun cittadino<sup>131</sup>.

In alcuni Paesi, il raggiungimento degli obiettivi SDG dipenderà anche dal contributo degli altri Paesi. Tuttavia, talvolta lo sviluppo di un Paese provoca degli effetti negativi su altri territori, ossia degli “spillover”, che sono delle esternalità negative come il degrado ambientale. Su questo si è espresso l'economista neoclassico Arthur Pigou con il principio di “chi inquina paga”. Già in un'epoca in cui era poco avvertito il problema ambientale, l'autore ha rivelato la necessità dell'intervento dello stato per riparare le esternalità negative tramite la tassazione e sussidiare le esternalità positive. Talvolta, nel mercato internazionale vengono “sfruttate” le risorse di un territorio ricco di risorse provocando un aumento dell'inquinamento; in questo caso, il Paese importatore delle risorse naturali provoca delle esternalità negative in quanto per un guadagno o interesse vario del proprio Paese, provoca degli effetti negativi su altri territori e dunque sul loro ambiente<sup>132</sup>.

---

<sup>130</sup> Global Competitiveness Report, 2018.

<sup>131</sup> Guvernul Republicii Moldova, Cancelaria de Stat.

<sup>132</sup> Schmidt-Traub G., Hoff H., Bernlohr M. 2019.

## 5. Le politiche industriali e i progetti internazionali

Pur sostenendo l'implementazione dell'Agenda ONU 2030, le autorità moldave non hanno ancora posto in essere riforme specifiche per la sua attuazione, per cui sussiste il rischio concreto che i suoi principi globali non vengano considerati nella loro interezza, stante la mancanza di strutture adibite alla pianificazione e al monitoraggio.

In questo ambito, le politiche industriali (PI) avranno un ruolo significativo per completare i 17 Obiettivi per raggiungere uno sviluppo inclusivo e sostenibile. Rodrik ha elencato alcuni punti essenziali del ruolo delle PI nel nuovo Millennio. Prima di tutto, per definire gli ostacoli maggiori della ristrutturazione e quali interventi adottare, è necessaria una collaborazione strategica tra il settore privato e il governo. Infatti, le PI si devono focalizzare non soltanto sui risultati delle politiche – che *ex ante* sono sconosciuti – ma devono comprendere il giusto processo politico, occorre quindi progettare un ambiente dove il settore pubblico e quello privato si incontrano. In questo modo, ciascuno trarrà vantaggio dalle opportunità e dai limiti dell'area corrispettiva, e non ci si fermerà unicamente alla valutazione degli strumenti ritenuti tradizionalmente “giusti” per le PI, come il credito diretto o i sussidi alla ricerca e sviluppo della (R&S). Inoltre, l'autore ha sintetizzato le caratteristiche principali dello sviluppo industriale in dieci principi <sup>133</sup>:

- Gli incentivi devono riguardare soltanto le “nuove” attività: l'obiettivo principale delle PI è di diversificare l'economia e di generare nuove aree dove ottenere un vantaggio competitivo – “nuovo” si riferisce sia ai prodotti dell'economia locale che alle nuove tecnologie per la produzione di un prodotto esistente.
- Criteri chiari per la valutazione del successo e del fallimento: i sussidiati possono continuare a ricevere sostegno anche se i risultati sono bassi e i burocrati che amministrano i sussidi dichiarano il contrario e lasciano continuare i programmi. In questo caso, il criterio per valutare il successo dovrebbe dipendere dalla produttività invece che dall'occupazione e dai risultati.

---

<sup>133</sup> Rodrik D., 2004, pp. 21-25.

- La clausola di caducità ben costruita: eliminare gradualmente per default le risorse è un modo per assicurarsi che queste non rimangano incatenate a lungo in attività non redditizie.
- Il sostegno pubblico deve mirare ad un certo tipo di business invece che a interi settori: al posto di sostenere genericamente certi settori, il sostegno si concentrerà su determinati fallimenti di mercato.
- Le attività sussidiate devono avere un potenziale chiaro di *spillover* per altre attività: l'attività dovrà essere in grado di generare investimenti complementari oppure *spillover* tecnologici o informativi.
- L'autorità che mette in atto le PI deve dimostrare una certa competenza. Le agenzie che implementano i programmi devono essere monitorate da vicino sui risultati da un direttore che abbia un'autorità politica ai livelli più alti.
- Le agenzie che effettuano le promozioni devono mantenere i canali di comunicazione con il settore privato.
- “Scegliere i perdenti” sarà necessario: gli errori serviranno per non essere ripetuti.
- Promozione delle attività: le attività devono essere in grado di rinnovarsi in modo che il ciclo delle scoperte rimanga continuo.

In un contesto globalizzato le politiche attuate dalle OI, dalle ONG, dalle banche (quali la Banca Mondiale) e da altri organismi, quali il FMI risultano essere di notevole importanza per lo sviluppo dei Paesi emergenti e dei Paesi ancora in fase di transizione. Le tre istituzioni economiche varate alla fine della Seconda Guerra Mondiale – FMI, BM e GATT (in seguito OMC) – hanno contribuito enormemente alla crescita globale, nonostante il fatto che continuino ad esistere discordanze e conflitti. Infatti, nel Nuovo Millennio le tre istituzioni hanno ricevuto critiche per l'insufficienza di adattamento alle nuove sfide – prova ne è la crisi finanziaria del 2007-2009. A tal proposito, qualche autore suggerisce la riduzione della centralità degli Stati Uniti (Washington è sede sia del FMI che della BM). Esiste un'ampia letteratura scientifica che ha evidenziato i limiti dell'impatto dei programmi di sviluppo dei due

enti di Washington indirizzati ai Paesi emergenti<sup>134</sup>. A titolo di esempio, Rieffel, in un articolo per il quotidiano statunitense *the Globalist*, elenca tre motivi per i quali si avverte la necessità di sottrarre i due organismi sopracitati all'influenza degli USA<sup>135</sup>:

- Poiché le sedi del FMI e della BM si trovano a Washington e i due enti cooperano strettamente al punto che le loro attività si sovrappongono, di fatto non si percepisce alcuna differenza importante tra di essi.
- Mentre fino a poco tempo fa gli Stati Uniti offrivano delle condizioni di vita migliori ed erano meta dello staff specializzato internazionale, ora numerose città presenti al di fuori dei loro confini offrono condizioni altrettanto attraenti.
- È necessario cambiare l'idea che il mondo sia dipendente dagli Stati Uniti e che il FMI e la BM siano di loro proprietà; infatti, il passaggio dal G7 al G20 conferma l'orientamento verso una migliore *governance* mondiale.

Alcuni anni dopo, anche Gallagher si è espresso a proposito di un nuovo ordine internazionale. Se fino agli anni '80 del secolo scorso gli obiettivi delle due istituzioni di Bretton Woods, quali la stabilità finanziaria, l'occupazione e lo sviluppo, avevano favorito i Paesi in via di sviluppo, la dottrina del "Washington Consensus" – che ha finanziato i Paesi sotto le condizionalità della dottrina della deregolazione – ha invece avuto un impatto economico e politico negativo sui Paesi emergenti. Alla luce di queste considerazioni, Gallagher conferma l'idea di Rieffel sulla necessità di inizialmente riformare il FMI e la BM, nel senso di decentralizzare la posizione di Washington a favore di una visione pluralistica della cooperazione globale, per esempio con la partecipazione dei BRICS e altri Paesi emergenti nel G20. Di fatto, con il "Consensus di Rio" (2014) i BRICS si sono ripromessi di dare una forma più equa alle strutture delle organizzazioni attraverso delle regole più trasparenti. In questo nuovo contesto, "le due istituzioni di Washington potrebbero subire una ristrutturazione più adatta allo sviluppo e alla stabilità del nuovo mondo"<sup>136</sup>.

---

<sup>134</sup> Cfr. Krueger A., "Whither the World Bank and the IMF?", *Journal of Economic Literature*, vol. 36, n. 4, 1998; Raghuram G. R., *The Future of the IMF and the World Bank*, *The American Economic Review*, vol. 98, n. 2, 2008, pp. 110-115; Banca Națională a Moldovei (BNM), *Central bank's independence is the key of a stable, reliable, competitive and efficient financial market that serves the national economy and the wellbeing of its citizens*, 2021.

<sup>135</sup> Rieffel L., 2011.

<sup>136</sup> Gallagher K. P. 2014.

Anche Cimoli si è espresso riguardo la necessità di adattamento dei vari enti internazionali al nuovo ordine mondiale, nel quale si dovrebbe formare una prospettiva nuova sulle politiche di sviluppo transnazionali e con le politiche industriali che avranno un ruolo essenziale. L'autore ha sintetizzato in tre punti il suo punto di vista. Innanzitutto, i Paesi emergenti devono "prendere una posizione" maggiore nel contesto del commercio che è "controllato" dai Paesi ricchi, che soddisfano soprattutto i propri interessi. Un ruolo più importante per i Paesi emergenti significherebbe uno sviluppo industriale più trasparente. In secondo luogo, visto che le politiche commerciali agricole dei Paesi sviluppati provocano delle distorsioni nell'agricoltura dei Paesi emergenti, si dovrebbe cercare di eliminare questo sistema economico inefficace per lo sviluppo nazionale a lungo termine e che favorisce principalmente i consumatori. Ad esempio, negli Stati Uniti, mentre l'innovazione ristagna, i costi delle controversie legali crescono e si stima che raggiungano circa un terzo della spesa totale per la R&S nell'industria americana. Infine, nel contesto globalizzato del nostro secolo, il trasferimento della produzione dagli Stati Uniti al Messico favorisce i Paesi sviluppati, così come dai Paesi OECD alla Cina, dove i costi della produzione sono di gran lunga minori. Però, l'autore si focalizza sul fatto che da questo trasferimento non ne guadagnino i lavoratori cinesi o messicani ma le compagnie che decidono di dislocare le compagnie nei Paesi con salari più bassi. Questo fatto andrà a condizionare indirettamente anche i lavoratori del mondo sviluppato, ossia questi troveranno più complicata la negoziazione sulle condizioni di lavoro e sui salari, visto che la grande offerta di lavoro presente nei Paesi emergenti manterrà a quasi zero il loro potere contrattuale. Anche se Cimoli ritiene che questa visione potrebbe essere definita protezionistica dai sostenitori del commercio libero, questa beneficerà sia i Paesi sviluppati che quelli emergenti, oltre che l'ambiente<sup>137</sup>.

---

<sup>137</sup> Cimoli M., Dosi G., Stiglitz J. E. 2008.

## 5.1 Il ruolo del FMI negli investimenti esteri diretti

L'economia contemporanea è profondamente marcata dal fenomeno dell'internazionalizzazione e dall'interdipendenza economica e gli investimenti costituiscono un sostegno importante per lo sviluppo economico del Paese a cui sono destinati. La libera circolazione delle persone, delle merci e del capitale – che crea un ambiente concorrenziale sia a livello regionale che globale – pone i Paesi in una situazione di concorrenza permanente volta ad attirare gli investimenti locali e stranieri.

Gli investimenti all'estero delle aziende multinazionali spesso si compongono di una struttura complessa, seguendo una strategia di investimenti diretti o indiretti, dove, in quest'ultimo caso vengono attuati tramite degli intermediari che hanno la sede in Paesi terzi, ossia investendo in modo indiretto. La scelta strutturale dell'organizzazione non è casuale e dipende dalle caratteristiche del Paese destinatario o dalle preferenze e dalle strategie dell'azienda<sup>138</sup>. A volte, gli investitori scelgono di investire in un Paese estero tramite contratti di distribuzione ovvero attraverso delle agenzie che dovranno prestare attenzione alla legge applicabile al contratto. In alternativa, si sceglierà di investire direttamente (IDE) e costituire un ufficio di rappresentanza, una filiale, o un altro tipo di società nel Paese d'interesse<sup>139</sup>.

Gli stati sono interessati ad attrarre gli IDE perché ritenuti essenziali per la crescita dell'economia. Ciò crea un clima di competizione tra Paesi che promuove l'efficienza: in questo contesto gli investitori sceglieranno il Paese più adatto alle proprie strategie d'affari; se la competizione aumenta, sarà garantito l'arrivo di nuovo capitale e la creazione di nuovi posti di lavoro grazie al trasferimento delle nuove tecnologie e del *know-how*. Tuttavia, il quesito che i politici si pongono riguarda le strategie da attuare per attirare tali investimenti. Soprattutto nei Paesi emergenti, come descritto da Harding e Javorcik, è ritenuta necessaria la promozione degli investimenti esteri diretti (IDE), anche se in questi Paesi le informazioni sulle possibilità di avviare attività di business sono limitate e, inoltre, le pratiche burocratiche sono molto complesse. Quando sono presenti agevolazioni sui costi di transazione (ovvero i costi relativi al trasferimento delle tecnologie), gli investitori saranno più

---

<sup>138</sup> Wamser G., 2011, pp. 1498-1502.

<sup>139</sup> Sapuppo R., 2014.

propensi a spostare la propria attenzione sulle nuove opportunità dei Paesi in via di sviluppo. Per esempio, nel 2001, a livello mondiale, queste agevolazioni sono state promosse da più di 160 agenzie nazionali della promozione degli investimenti e 250 subnazionali<sup>140</sup>.

Le agevolazioni di cui sopra sono promosse da varie istituzioni, che Girbu definisce “regole del gioco” della società, le quali sono difficili da valutare per la loro grande flessibilità. L’autore, focalizzandosi sul caso della Moldova, elenca alcuni fattori che influenzano queste regole nello sviluppo del Paese. Innanzi tutto, Girbu si sofferma sulla mancanza di soluzioni pratiche per il superamento di alcune questioni importanti; infatti, il Paese è caratterizzato da una scarsa efficienza dell’azione governativa nei confronti della corruzione e in termini di miglioramento del benessere dei cittadini. Inoltre, per assicurare la crescita economica, il Paese necessita una strategia per il progresso economico che si basi sulle esportazioni – lo stato deve permettere alle aziende un accesso ai finanziamenti economico ed efficiente. Ciononostante, la realtà non è così semplice e l’autore considera impossibile l’ascesa economica senza il progresso tecnologico; infatti, le innovazioni e le invenzioni sono la base di tale progresso. In questo contesto, in primo luogo, i Paesi poveri hanno un’accessibilità limitata alle innovazioni, perché l’accordo TRIPS dell’OMC ha escluso la flessibilità nell’implementazione dei diritti in merito alla tutela della proprietà individuale. In effetti, questo aspetto restringe l’evoluzione tecnologica dei Paesi che si trovano in una posizione di recupero tecnologico. In secondo luogo, l’accordo sulle sovvenzioni con l’OMC, per il momento, impedisce l’utilizzo dei contributi finanziari da parte dei beneficiari per le esportazioni – ciò che ha contribuito al successo dei Paesi del sud-est asiatico – e, di conseguenza, restringe la possibilità di una crescita economica del Paese basata sulle esportazioni. Infine, Girbu si sofferma sulle politiche economiche attuate in conformità con il FMI. Di fatto, i documenti del fondo stabiliscono una soglia massima di indebitamento, e, seppure il debito estero aumenti, la limitatezza all’accesso delle risorse finanziarie esterne presenta rischi multipli – senza l’accesso alle finanze esterne, le quali devono essere indirizzate verso il settore economico reale – il governo sarà impossibilitato ad operare dei cambiamenti maggiori e qualitativi nell’economia moldava<sup>141</sup>.

---

<sup>140</sup> Harding T., Javorcik B. S., 2011.

<sup>141</sup> Girbu, 2011, pp. 34-48.

Anche Rosca, come ha anticipato Girbu, afferma che, anche se in una piccola percentuale, gli investimenti esteri migliorano l'economia della Moldova. Però, date le dimensioni economiche del Paese, le PMI – a cui è destinata la maggior parte degli investimenti – necessitano di un controllo costante, di una situazione politica stabile e di politiche orientate verso la ristrutturazione economica. Invece, per quanto riguarda l'entrata della Moldova nell'OMC (2001), questa coincide con l'ascesa al potere del partito comunista, e, dunque con un calo degli investimenti diretti esteri del 30% rispetto al 2000 – l'arrivo di Voronin ha condizionato gli IDE – e, in effetti, l'afflusso netto degli IDE ammontava solamente a US\$11 milioni. Rosca propone due esempi per comprendere il ritorno all'instabilità dell'economia moldava e come questa sia governata da un sistema di mercato che è tutt'altro che libero. Per primo, la licenza esclusiva di cinque anni di cui disponeva la compagnia telefonica francese Voxtel è stata cancellata dopo due anni da una decisione del ministero delle telecomunicazioni e delle infrastrutture; questo, per affidare la licenza ad una compagnia turca, Moldcell (con capitale olandese). In queste condizioni, la decisione incostituzionale presa dal ministero ha fatto perdere credibilità agli occhi degli investitori interessati. Un secondo esempio dei competitor attivi sul mercato moldavo è rappresentato da Coca-Cola e Pepsi. Anche se la loro competizione contribuisce alla crescita economica, ciò viene a discapito dei costi sociali richiesti agli impiegati di queste organizzazioni e al resto dei cittadini. Infatti, da un lato la quota degli impiegati nelle compagnie con capitale estero rappresenta un beneficio in termini di posti di lavoro – nel 2002, 37 000 cittadini hanno trovato un posto di lavoro in queste compagnie (110% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), dall'altro, il progresso tecnologico ha portato ad una crescita dell'automatizzazione nel settore manifatturiero, facendo aumentare la disoccupazione <sup>142</sup>.

Gli esempi di Rosca sostengono le cause della perdita della fiducia estera nel governo moldavo. Infatti, anche secondo Bozu et al. il clima di investimento in Moldova manca di attrattività. Tra i fattori che influiscono di più, si pongono le condizioni delle licenze per investire, così come le varie autorizzazioni necessarie per aprire

---

<sup>142</sup> Rosca D., 2003, pp. 17-26.



un'attività, la rigidità del lavoro e l'imparzialità del sistema giudiziario. Se si aggiungono questi fattori alla corruzione, ai costi indiretti relativi alle tasse e al complesso procedimento burocratico, il Paese è ancora internazionalmente in fase di stallo<sup>143</sup>.

Per la svolta tecnologica sono necessari gli investimenti esteri, specialmente quelli diretti. Infatti, questi contribuiscono direttamente allo sviluppo delle esportazioni tramite la crescita e la diversificazione strutturale dell'offerta interna, e anche tramite la crescita della produttività e crea posti di lavoro nelle industrie "nuove". In maggior misura, questi generano la diffusione delle tecnologie e del *know-how* estero nell'intera economia, inclusi i settori non coinvolti direttamente negli investimenti diretti e stimolano l'abilità imprenditoriale, soprattutto quando le PMI diventeranno parti integranti delle lunghe catene tecnologiche internazionali<sup>144</sup>.

Come abbiamo visto, la funzione dell'UNIDO (Agenzia per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite) risulterà essenziale per il raggiungimento del benessere complessivo nella Repubblica di Moldova, che dovrà essere governata da enti politici stabili ed efficaci. Il punto di partenza nel processo di crescita sono gli investimenti e le donazioni della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e dell'Unione Europea, che sono i principali donatori e investitori multilaterali per la Moldova.

Con il Programma per il periodo 2018-2021, 'FY18-21 CPF'<sup>145</sup>, la Banca Mondiale sosterrà la Moldova nella sua transizione verso un nuovo metodo di sviluppo inclusivo e sostenibile. Le filiali della Banca Mondiale, la IFC (Società Finanziaria Internazionale) e la MIGA (Agenzia multilaterale di garanzia degli investimenti), sono presenti in Moldova dagli anni '90, e sono attive in vari settori sopportando progetti nel settore finanziario, delle infrastrutture, dell'agribusiness e della manifattura. Infatti, gli investimenti della IFC mirano a migliorare l'occupazione e la crescita nazionale tramite un maggiore accesso alle istituzioni finanziarie, soprattutto per le PMI. L'area di assistenza della Banca mondiale per il periodo 2018-2021 si focalizza su più settori: i) Governance economica – rafforzare il principio di legalità e la responsabilità nelle istituzioni economiche. ii) Governance dei servizi – migliorare l'efficienza, la qualità e l'accesso inclusivo ai servizi pubblici. iii) Sviluppo delle abilità –

---

<sup>143</sup> Bozu V., Caragia D., Gotisan I. 2007.

<sup>144</sup> Guvernul Republicii Moldova, 2016.

<sup>145</sup> FY 18-21 CPF = Fiscal Year 2018-2021 Country Partnership Framework.

migliorare la qualità e la rilevanza dell'istruzione e della formazione per acquisire competenze legate al lavoro. iv) Il tema trasversale del clima – maggior adattamento, più resilienza e risposte al cambiamento climatico. L'accordo è stato firmato a dicembre del 2016 e prevede un budget per la Moldova di circa US\$45 milioni, 13 dei quali sotto forma di prestito con diritti speciali di prelievo (DSP) provenienti dall'IDA –fa parte della BM e aiuta i Paesi più poveri del mondo con prestiti di basso tasso di interesse o senza interessi –e un prestito di U\$27.2 milioni dall'IBRD. L'Associazione è completata dalla Banca per la Ricostruzione e Sviluppo (IBRD), che è stata stabilita per funzionare in maniera autosufficiente e prevede prestiti a Paesi con il reddito medio e Paesi poveri degni di credito<sup>146</sup>.

Il programma per la strategia nazionale per l'attrazione degli investimenti e della promozione dell'export 2016-2020 mette in rilievo l'importanza della creazione di posti di lavoro e la promozione delle esportazioni per lo sviluppo economico sostenibile del Paese. I settori nei quali si concentrerà tale strategia saranno: l'agricoltura e l'industria alimentare, l'industria automotive, le attività di esternalizzazione dei processi aziendali (BPO<sup>147</sup>), l'industria della moda e dell'abbigliamento, l'industria elettronica, le tecnologie informatiche e delle comunicazioni e la produzione dei macchinari e dei suoi componenti<sup>148</sup>.

Grazie ai suoi incentivi fiscali, le ZEL (Zone economiche libere) in Moldova hanno avuto notevole successo nell'attrazione degli investimenti diretti esteri. Queste potrebbero essere utili per il resto dell'economia del Paese, orientandole a livello nazionale verso un programma di sviluppo favorevole al mercato. La differenza tra le zone che hanno avuto risultati positivi e sostenibili e le zone che hanno fallito sta nel fatto che le prime vennero ampiamente integrate nell'ambiente economico del Paese, ricevendo sostegno per gli investimenti nelle zone capaci di promuovere agglomeramenti, formazioni e collegamenti<sup>149</sup>.

Oltre ai donatori multilaterali, gli aiuti per il raggiungimento degli obiettivi dei programmi di sviluppo provengono anche da accordi bilaterali. Infatti, con la disso-

---

<sup>146</sup> World Bank, 2017, pp. 6-17.

<sup>147</sup> BPO = Il *Business Process Outsourcing* è un metodo per subappaltare varie operazioni legate al business a fornitori terzi (investopedia).

<sup>148</sup> UNIDO, 2020.

<sup>149</sup> World Bank, 2019.

luzione dell'URSS la neonata Repubblica moldava ha ereditato stretti legami economici con tre Paesi vicini: la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina. Nell'ultimo decennio ha rafforzato i propri rapporti con l'altro confine geografico, diventando la Romania il partner maggiore nel mercato UE. L'avvicinamento del Paese all'UE trova conferma nel cambiamento di rotta del mercato moldavo, con il 54.7% di interscambio verso l'UE e la caduta del mercato con la Russia al 12.7%<sup>150</sup>. In seguito alla firma dell'accordo di associazione (AA), soprattutto le relazioni di mercato hanno subito un riorientamento geografico. Anche a livello locale si è diffuso questo cambiamento di rotta; per esempio, il principale partner commerciale della Transnistria nel 2017 sono stati la Romania (16.2% del totale delle esportazioni) e l'Ucraina (18.3%), che hanno sorpassato la Federazione russa (10.5%)<sup>151</sup>.

Per quanto riguarda la regione meridionale della Moldova, abbiamo visto che è popolata da cittadini di etnia turca, i *gagauzi*. Qui, l'Agenzia turca di cooperazione e coordinazione (TIKA), nata negli anni '90 con lo scopo di collaborare con la propria etnia fuori dai confini, ha completato più di 400 progetti e attività nella sanità, nell'istruzione, nell'amministrazione e nelle infrastrutture. Inoltre, ha costruito ospedali e asili nella zona autonoma di Gagauzia e la visita del 2018 del presidente Erdogan ha confermato i buoni legami tra i due Paesi e l'intenzione di continuare la cooperazione<sup>152</sup>.

La nuova *Country Strategy 2106-2020* dell'Agenzia austriaca della Cooperazione allo Sviluppo (ADC) si impegna a collaborare all'alleviamento della povertà nel contesto dei SDG (*Sustainable Development Goals*). Nelle loro attività viene data importanza alla partecipazione attiva della società civile e in modo speciale delle donne<sup>153</sup>. In seguito, con il contributo dell'Agenzia svizzera di Sviluppo e Cooperazione (SDC) e del governo moldavo, la priorità dell'ADC è di dare accesso soprattutto nelle zone rurali all'acqua pulita. Si stima che solo il 35% della popolazione rurale ha accesso ad un sistema di funzionamento dell'acqua potabile e ad un sistema fognario. Sul totale della popolazione corrisponde al 54%<sup>154</sup>. Il progetto *ApaSan* dal 2001 ha gui-

---

<sup>150</sup> Pistrinciuc V. 2018.

<sup>151</sup> IDIS, 2018.

<sup>152</sup> TIKA, 2108.

<sup>153</sup> ADC, 2016.

<sup>154</sup> ADC, 2009.

dato le fasi di rafforzamento delle infrastrutture per rispondere meglio alle necessità di fornitura d'acqua e dei servizi sanitari nelle zone rurali. Dopo aver iniziato con aiuti in loco per rispondere alle siccità e alla mancanza degli impianti, le agenzie si sono successivamente impegnate ad organizzare corsi di formazione per l'amministrazione locale e per le imprese, costruendo di seguito degli impianti idrici e facilitando l'accesso all'acqua nelle zone rurali<sup>155</sup>. Infatti, il progetto implementato tra il 2007 e il 2015 con i finanziamenti della SDC e dell'ADC, ha contribuito alla costruzione dei servizi igienici in 56 scuole (per 19.000 studenti) e ha sostituito le latrine di falda che inquinano le acque sotterranee<sup>156</sup>.

Gli investimenti diretti esteri, oltre al clima politico d'investimento, sono condizionati anche dai progetti che l'FMI implementa nei Paesi partecipanti. Il Fondo, oltre ad effettuare i prestiti ai Paesi che attraversano problematiche nel bilancio dei pagamenti (affinché lo stato mantenga la moneta nazionale stabile, continui a pagare le importazioni e costruisca le condizioni per una crescita economica forte), provvede anche a fornire un'assistenza tecnica e di formazione ai governi, alle banche centrali e al settore della finanza<sup>157</sup>.

La Moldova è diventata un membro del FMI nel 1992 e riceve prestiti a partire dal primo programma (1993-1995) per arrivare all'assistenza finanziaria (2020) prevista per sostenere il Paese nella crisi creata dal COVID 19. Se inizialmente le condizioni che il Fondo poneva riguardava la richiesta di riforme di tipo economico (1993-1995), di mantenere una stabilità finanziaria e di procedere verso una liberalizzazione del mercato nel contesto del processo di privatizzazione (1996-1998)<sup>158</sup>; nel corso della transizione, tali condizionalità si sono adattate agli eventi che hanno influenzato l'andamento dell'economia moldava. Per esempio, in seguito al cosiddetto "furto del miliardo", il Fondo ha richiesto una maggiore trasparenza al settore finanziario che è dominato dalle banche (nel 2012, 14 banche commerciali possedevano circa il 77% del PIL nazionale e nel 2013 il 72% del capitale bancario era di appartenenza straniera), il cui possesso è spesso collegata al mondo politico<sup>159</sup>. Nonostante sia entrata nell'attuale crisi pandemica con un sistema fiscale e

---

<sup>155</sup> ApaSan – Swiss Water and Sanitation Project Moldova.

<sup>156</sup> Skat Consulting ltd, 2015.

<sup>157</sup> FMI, sito ufficiale.

<sup>158</sup> FMI, 1996.

<sup>159</sup> FMI, 2016, pp. 16-19.

finanziario forte, il COVID 19 ha visibilmente deteriorato le prospettive economiche. Infatti, è attesa una diminuzione del 3% del PIL, causata dalla diminuzione della domanda interna ed esterna e da un aggravato rallentamento delle rimesse dall'estero. Inoltre, il prospetto macroeconomico (politiche fiscali, finanziarie e il cambio valutario) ha fermamente subito un peggioramento; è previsto, infatti, un deficit nel bilancio dei pagamenti di circa US\$830 milioni<sup>160</sup>.

Il 17 aprile 2020 il comitato esecutivo del FMI ha approvato l'erogazione di US\$78,4 milioni (sotto forma di RCF<sup>161</sup>) e di US\$156,7 milioni (sotto forma di RFI<sup>162</sup>) per permettere alla Moldova di affrontare le necessità del bilancio dei pagamenti, peggiorato dal COVID 19. Il prestito del Fondo avverrà in conformità con il rispetto delle condizionalità da parte della Moldova e le politiche che attuerà saranno, principalmente, di tipo economico. Innanzitutto, la crisi sanitaria richiede un allentamento delle politiche fiscali con lo scopo di impiegare una spesa maggiore nel sistema della sanità e mitigare l'impatto economico nelle imprese più influenzate, grazie ad un differimento fiscale. Secondo, dopo che il Leu (valuta nazionale moldava) si è deprezzato di circa il 7% rispetto al dollaro americano nel sistema di cambio nominale, si è concordato che il sistema di cambio flessibile dovrà continuare ad essere in prima linea per evitare qualsiasi *spillover* pandemico a livello globale. Infine, le politiche finanziarie mirano a preservare la stabilità finanziaria della Banca Nazionale Moldava (BNM), che continuerà ad esercitare il suo potere supervisorio del capitale.

L'instabilità e l'ambiguità politica della Moldova continua a condizionare la situazione economica del Paese, che si trova immobilizzata tra gli investimenti, le donazioni e i finanziamenti esteri e il loro scarso successo a livello nazionale. Oltre alla corruzione e al clientelismo, i programmi e le strategie adottate dalle autorità, come vedremo nel paragrafo successivo, presentano dei limiti che impediscono una crescita continua e inclusiva.

---

<sup>160</sup> FMI, 2020, pp. 1-3.

<sup>161</sup> RCF Rapid Credit Facility = crediti del FMI per l'assistenza finanziaria con le condizionalità limitate, destinate ai Paesi con il reddito basso.

<sup>162</sup> RFI Rapid Financing Instrument = crediti del FMI per una rapida assistenza finanziaria, disponibile a tutti gli stati che affrontano un bisogno urgente nel bilancio dei pagamenti.

## 5.2 I piani nazionali e le strategie di sviluppo economico

Con la caduta dell'URSS, il settore industriale della Moldova è entrato in un processo di profonda disindustrializzazione, accompagnata dalla riduzione drastica degli addetti in questo settore. Contemporaneamente, la teoria economica e la prassi internazionale degli ultimi decenni mettono in evidenza il fatto che l'unico meccanismo utile per la crescita economica nei Paesi emergenti è rappresentato dal settore industriale. È evidente che il Paese, lasciato alle cd. "forze del mercato" e in assenza di politiche attive di sostegno, non sarà in grado di innescare il processo di reindustrializzazione. A tal proposito, Lozovanu evidenzia l'assenza grave di una piattaforma istituzionalizzata per la promozione degli interessi economici legati all'estero e il totale degli investimenti esteri ne è la prova. Infatti, la maggior parte degli IDE è destinata ai servizi e, invece, nelle industrie di produzione intensiva sono ancora pochi (negli ultimi anni è aumentata la produzione industriale dei componenti automobilistici) e nel settore agricolo nulli<sup>163</sup>.

Come vedremo nel paragrafo 5.3, gli IDE influiscono in modo significativo sullo sviluppo economico di uno stato; tuttavia, le politiche economiche attuate dal governo stanno alla base della crescita economica di un Paese e la strategia che un Paese utilizza è fondamentale. Nel caso della Moldova, vale la pena citare quattro piani implementati dal governo nel contesto dello sviluppo<sup>164</sup>:

- *"La strategia nazionale di sviluppo per gli anni 2008-2011"* mira a creare le condizioni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini tramite il consolidamento della base per la crescita forte, durevole e inclusiva dell'economia. La strategia si sviluppa attorno a cinque punti fondamentali: i) il consolidamento dello stato democratico basato sulla supremazia legislativa e sul rispetto dei diritti dell'uomo; ii) la risoluzione del conflitto con la Transnistria e la reintegrazione dello stato; iii) il successo della competitività economica nazionale; iv) lo sviluppo delle risorse umane, la crescita del grado di occupazione e lo sviluppo regionale; v) sul piano economico, il piano propone una serie di attività basate sul miglioramento della sfera del business, sulla

---

<sup>163</sup> Lozovanu V., 2016, pp. 16-23.

<sup>164</sup> Girbu, 2011, pag 39.

promozione delle PMI, sul successo dell'efficienza delle imprese, sulla ricerca e lo sviluppo e su un miglioramento delle infrastrutture.

- *“Il programma di stabilità e rilancio economico della Repubblica di Moldova per gli anni 2009-2011”* è stato elaborato come risposta alla crisi economica mondiale. Questo programma poggia su tre punti principali – la stabilità e l'ottimizzazione delle finanze pubbliche, il rilancio delle attività economiche, la sicurezza di una società giusta ed equa. Oltretutto, per l'aspetto economico, mira a stimolare gli investimenti pubblici e privati e a facilitare l'accesso alle finanze per tutti gli imprenditori.
- *“Rilanciamo la Moldova”* dal punto di vista economico prevede un miglioramento delle condizioni degli affari, lo sviluppo regionale e dell'agricoltura di alto valore e, infine, il progresso dei parchi industriali<sup>165</sup>.

Va notato che le strategie non propongono una soluzione temporanea, di breve termine, che possano cambiare la qualità del settore economico, come può essere per esempio il settore industriale. Piuttosto, rappresentano dei piani che possono funzionare meglio nelle economie sviluppate ma avranno dei risultati meno efficienti nelle economie dei Paesi in via di transizione; infatti, qui l'allocazione delle risorse è centrale.

Nonostante il continuo aumento dei finanziamenti esteri, Litra ha notato che la capacità di assorbimento della Moldova – la competenza di uno stato di spendere in maniera efficace ed efficiente le risorse finanziarie allocate dai partner di sviluppo – risponde in maniera scarsa a questa tendenza. Infatti, gli aiuti pubblici per lo sviluppo e degli altri donatori devono essere inquadrati, secondo l'autore, in base alle diverse priorità che i documenti strategici pongono. Comunque, le lezioni passate dovranno servire per orientare le future strategie – un maggior grado di trasparenza e responsabilità, così come una decentralizzazione fiscale e organizzativa (per dare alle autorità centrali il ruolo di coordinare e armonizzare l'economia, invece di imporre le regole)<sup>166</sup>.

---

<sup>165</sup> Ibid. pag. 40.

<sup>166</sup> Litra L., 2011, pp. 6-16.

Secondo la conferenza dell'ONU del commercio e dello sviluppo (UNCTAD), la promozione degli investimenti richiede sforzi importanti e un sistema di promozione efficiente. Infatti, molti Paesi si trovano ad affrontare sfide enormi per implementare la legge e le regole che attuano e la Moldova non è un'eccezione. Sebbene siano presenti buone leggi, l'amministrazione pubblica incontra numerose difficoltà nel suo sistema operativo. A questo proposito, secondo Litra si dovrebbe identificare una serie di aree in cui si potrebbe fare progressi per sostenere un uso più efficace del quadro normativo esistente. Le azioni raccomandate includono un miglioramento delle competenze dei funzionari pubblici, una maggiore cooperazione tra le agenzie pubbliche e i ministeri, nonché la definizione di linee guida e requisiti di conformità per garantire coerenza e uniformità nell'applicazione dei regolamenti. Per esempio, si dovrebbe prestare maggiore attenzione alla formazione dei giudici per difendere la concorrenza leale e per far rispettare le decisioni relative ai diritti di proprietà intellettuale. Complessivamente, queste misure dovrebbero contribuire a migliorare la governance e ridurre lo spazio per decisioni amministrative discrezionali e non trasparenti in vari settori. Inoltre, in diversi casi, le risorse finanziarie e umane assegnate a un'agenzia o a un ministero per adempiere al suo mandato possono essere riviste. In Moldova sono attualmente presenti due squadre che promuovono gli IDE: MIEPO e Investment Attraction Team (IAT); mentre, la prima organizzazione (formata da 15 professionisti che si occupano sia della promozione degli investimenti che delle esportazioni) ha l'obiettivo di individuare gli investitori, di promuovere i settori, di identificare i siti d'investimento, di organizzare eventi; l'*Investment Attraction Team* (sei persone) si occupa della costruzione dell'immagine, della generazione di investimenti, dell'assistenza e della difesa delle politiche. Riguardo alle due squadre di promozione degli investimenti, il DPI consiglia fortemente una loro fusione e in questo modo la loro efficacia migliorerà. Inoltre, raccomanda una strategia da parte del governo di delineare attività specifiche per promuovere gli investimenti stranieri nei servizi orientati all'esportazione dei servizi di tecnologia dell'informazione (IT), nell'esternalizzazione dei processi aziendali (BPO), nella produzione orientata per essere esportata e nel settore del business agricolo. Oltretutto, il DPI raccomanda di trasformare gradualmente le ZEL in zone multifunzionali, seguendo le pratiche internazionali e allineandole alla strategia di



sviluppo dei cluster; questo creerebbe, infatti, una loro convergenza con i parchi industriali, anch'essi in via di sviluppo<sup>167</sup>.

Quando le compagnie internazionali decidono di investire nella Repubblica di Moldova, uno dei motivi centrali del loro investimento è la possibilità di impiegare la forza lavoro richiesta ad un prezzo basso (il salario medio era nel 2002 di 666,4 lei, ovvero la metà del livello minimo di consumo di 1177 lei); in questo contesto, si è formata nella mentalità dei lavoratori moldavi, secondo Rosca, una bipolarizzazione nel mondo del lavoro, ovvero si ritiene che lavorare per un'impresa con capitale estero (Voxtel, Moldcell, Union Fenosa o Lukoil) sia su un piano sociale superiore rispetto all'esercizio della professione di medico o professore nelle zone rurali. Inoltre, l'autrice analizza l'importanza dei sindacati; infatti, le aziende estere sono più propense a rispettare la legislazione nazionale riguardo le condizioni dei lavoratori, anche se spesso si rifiutano di rispettare il salario minimo richiesto dalle unioni sindacali (il caso della compagnia con capitale russo Topaz che, contrariamente alle promesse di pagare US\$300 al mese, i lavoratori hanno ricevuto il primo mese US\$200 e i mesi successivi US\$100)<sup>168</sup>. Ciononostante, l'autrice ritiene necessario uno sviluppo rapido dei sindacati, che, in qualità di rappresentanti dei lavoratori dovranno unire i datori di lavoro e i lavoratori e non ostacolare gli investimenti esteri; infatti, Rosca ritiene evidente la passività dei sindacati causata dagli "storici" leader che stanno a capo (persone che erano già a capo durante il periodo socialista continuano a controllare i sindacati, quando questi erano ancora collegati alla sfera politica)<sup>169</sup>.

Il fenomeno della deindustrializzazione ha caratterizzato la maggior parte dei Paesi dell'est che negli anni '90 hanno iniziato ad attuare una serie di trasformazioni sistematiche nel settore politico ed economico. Nel caso della Moldova, questo è stato particolarmente evidente e duraturo, per le enormi perdite delle industrie e per l'assenza di politiche adeguate a rispondere a lungo a questi cambiamenti. In questo modo, la disindustrializzazione moldava è stata accompagnata da una perdita della capacità produttiva, che non si è potuta adattare ad un processo idoneo di privatizzazione o ad una corrispondente attrazione degli investimenti nel settore.

---

<sup>167</sup> UNCTAD, 2013, pp. 2-6.

<sup>168</sup> Rosca D., 2003, pp. 17-26.

<sup>169</sup> Ibid. pp. 20-26.

Inoltre, la perdita delle industrie è stata susseguita da una diminuzione della ponderazione dell'industria nel PIL e dalla riduzione del grado di occupazione nel settore; questa situazione economica del settore industriale è definita da Rowthorn e Wells (1987) "disindustrializzazione negativa". Invece, la "disindustrializzazione positiva" – che ha caratterizzato i Paesi più sviluppati – ha visto la realizzazione di questo processo in maniera più lenta, e, soprattutto, tramite la riallocazione di alcune industrie in altri Paesi oppure tramite l'accelerazione del settore terziario<sup>170</sup>.

Secondo l'analisi di Tornea, l'agenda politica nazionale che riguarda il settore industriale "*Strategia di sviluppo dell'industria per il periodo 2006-2015*" non ha completato la maggior parte degli obiettivi posti inizialmente, come:

- Assicurare un ritmo annuale di crescita dell'industria del 8-10% (2006-2015); si è registrata, invece, una crescita media dell'1%.
- Arrivare alla ponderazione del peso dell'industria nel PIL del 20-22% entro il 2015; invece, è arrivata ad incidere per il 15%.
- La crescita dell'occupazione nell'industria fino al 20% del totale dell'economia (in realtà il tasso è diminuito dal 12.8% nel 2006 al 12.3% nel 2015).
- Se era atteso un successo del settore scientifico intensivo e del settore tecnologico avanzato fino al tasso del 2% sul volume totale dell'industria, questo non ha superato lo 0,2% e ciò è dovuto principalmente alla mancanza di azioni e programmi concreti che sostengano lo sviluppo industriale<sup>171</sup>.

Con la legge N. 166 del 2012 è stata approvata la "*Strategia nazionale di sviluppo per gli anni 2012-2020*", definita anche "Moldova 2020", che parte dal presupposto che senza un cambiamento strutturale dell'economia sarà difficile raggiungere il ritmo di crescita economico del 4,5-5%. E', quindi, necessario che il modello di sviluppo sia più dinamico e si basi sugli investimenti e sulle esportazioni, andando a sostituire il modello di sviluppo attuale (fondato sul consumo privato che proviene dai trasferimenti di denaro dei cittadini moldavi residenti all'estero). Con questo programma la Moldova intraprenderà tutti gli sforzi necessari per assicurare la

---

<sup>170</sup> Tornea I., 2016, pp. 4-6.

<sup>171</sup> Ibid. pp. 8-9.

transizione verso un'economia di sviluppo verde, che promuove i principi di sviluppo durevoli e contribuisce alla riduzione della povertà. Si possono riassumere in sette punti le priorità del governo con il programma "Moldova 2020":

1. Il raccordo del sistema scolastico con le richieste del mercato del lavoro, con l'obiettivo di migliorare la produttività della forza lavoro e aumentare il tasso di occupazione dell'economia.
2. Il successo degli investimenti pubblici nelle infrastrutture, nelle strade nazionali e locali, con l'obiettivo di diminuire le spese di trasporto e accelerare gli accessi.
3. La diminuzione dei costi di finanziamento tramite l'intensificazione della concorrenza nel settore finanziario e lo sviluppo degli strumenti di gestione dei rischi.
4. Il miglioramento del clima d'affari, l'ottimizzazione dell'applicazione tecnologica informazionale nei servizi pubblici destinati agli affari e ai cittadini.
5. La diminuzione del consumo energetico tramite un'efficienza energetica migliore e tramite l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili.
6. L'assicurazione della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico per garantire un tasso adeguato di sostituzione dei salari.
7. L'efficienza della giustizia e la lotta alla corruzione per assicurare ai cittadini un accesso più equo ai beni pubblici<sup>172</sup>.

Data la situazione in cui si trova la Moldova, Tornea riafferma il bisogno di consolidare il sistema industriale e, a tal proposito, si dovrebbero rivisitare le leggi e i programmi precedenti, che sono destinati a dare un impulso allo sviluppo industriale con l'istituzione dei parchi industriali (Legge n. 182 del 15.07.2010), con le ZEL e i cluster industriali, considerati il motore dell'innovazione. A tal riguardo, la partecipazione del Paese all'Accordo di Associazione (AA) e l'Accordo *Deep and Comprehensive Free Trade Area* (DCFTA), entrambi con l'UE, faciliterà gli scambi della Moldova con i 27 dell'Unione e, grazie al mercato unico, incoraggerà gli investimenti esteri (soprattutto nel settore industriale). Tuttavia, grande parte dei potenziali investimenti dell'UE destinati al settore industriale moldavo rischieranno di

---

<sup>172</sup> Parlamentul Republicii Moldova, 2012.

non materializzarsi mai, se le politiche attuate dalle autorità statali non saranno articolate in una maniera più efficiente<sup>173</sup>.

---

<sup>173</sup> Tornea I., 2016, pp. 9-10.

### 5.3 Le politiche industriali e gli investimenti nelle ZEL

Oltre ai trasferimenti di denaro dall'estero, il bilancio dei pagamenti è costituito anche da altri fattori che contribuiscono alla crescita economica dello stato, tra cui gli investimenti esteri. Per un Paese come la Moldova, che manca di risorse naturali ma allo stesso tempo detiene un alto potenziale umano, sono importanti le politiche istituite per attrarre gli investimenti esteri che porteranno al successo nel lungo termine e ottimizzarne i benefici. In proposito, la Moldova necessita un programma di investimenti ben fondato e delineato, che ad esempio valorizzi appieno Zone Economiche Libere (ZEL).

La vecchia agenzia per attrarre gli investimenti esteri creata nel 1997, chiamata "Commissione statale per l'attrazione degli investimenti e della collaborazione con gli organismi finanziari internazionali", è divenuta nel 2001 parte della *Moldavian Investment and Export Promotion Organization* (MIEPO) e ha posto due obiettivi principali: 1) Aiutare le imprese domestiche a raggiungere esportazioni profittevoli e assisterle nella promozione delle esportazioni. 2) Promuovere gli investimenti esteri diretti in Moldova e il loro ruolo quale principale forza di guida nello sviluppo economico<sup>174</sup>.

Antohti e Zarisneac considerano rilevanti gli investimenti esteri per la Repubblica di Moldova, in quanto, oltre a portare l'innovazione, il *know-how* e una produzione competitiva del mercato interno ed esterno, creano l'infrastruttura tecnica per la rinascita del potenziale economico esistente. In aggiunta, la sua posizione geografica è favorevole alle organizzazioni internazionali ed è attraente per le corporazioni transnazionali nei mercati e nel business tra occidente e oriente.<sup>175</sup>

Infatti, come riportato nel documento dell'OMC in occasione dell'ingresso della Moldova nell'organizzazione mondiale del commercio nel 2001, il Direttore Generale Mike Moore disse: "L'accesso della Moldova è una buona notizia per tutti – per la Moldova e per l'OMC. La Moldova ha messo in atto un ambiente solido ed irreversibile per controllare e migliorare la sua crescita economica e il suo impegno con gli

---

<sup>174</sup> MIEPO, Ministerul Economiei si Infrastucturii.

<sup>175</sup> Antohti L., Zarisneac, 2013, pp. 36 – 43.

altri Paesi. Questo stimolerà la crescita degli investimenti e dei benefici di tutti i moldavi. Inoltre, fa un ulteriore passo verso l'universalità negli obiettivi e nella struttura della OMC<sup>176</sup>. Per giunta, alcuni anni dopo (2005) è entrata nel programma di commercio *General System of Preferences* nelle relazioni tra l'UE e la Moldova. Con questo, sono stati eliminati i dazi posti per le importazioni per i prodotti che entrano nel mercato dell'UE da Paesi emergenti vulnerabili; in questo modo la Moldova ha avuto l'opportunità di svilupparsi internazionalmente e di creare posti di lavoro basati su valori e principi internazionali, quali i diritti umani e i diritti sul lavoro<sup>177</sup>.

Dato il forte sostegno delle organizzazioni internazionali (IMF e Banca Mondiale *in primis*), gli investimenti diretti esteri sono diventati uno dei maggiori punti d'interesse per i Paesi emergenti. I governi attuano politiche in grado di attrarre gli investimenti esteri, come le esenzioni fiscali e l'adattamento delle regolamentazioni ambientali e del lavoro. Laddove esistono tasse più basse, le entrate del budget dello stato rischiano di risentirne e di conseguenza ne risentono anche i programmi sociali e gli stipendi dei cittadini. Gli investimenti sono comunque ben più accetti dei prestiti perché portano con sé, come anticipato, esperienza tecnologica e know-how. Se l'investitore deciderà di ritirare il proprio capitale per un'eventuale instabilità economica o finanziaria, ciò potrà innanzitutto causare un deprezzamento della valuta dato dall'eccessiva richiesta di domanda per la valuta estera. Resta importante la percentuale di investimento estero in un periodo di crisi in quanto questo sarà in grado di tenere la stabilità economica e sociale. Se i trasferimenti di denaro esteri diminuiscono in tempi di crisi, questo potrà far aumentare l'inflazione e di conseguenza rallentare la produzione che porterà alla perdita di posti di lavoro<sup>178</sup>.

Se da un lato gli investitori esteri sono incentivati da vari fattori che porteranno dei vantaggi netti al profitto futuro, dall'altro il governo cerca di creare un clima di investimento favorevole e di perfezionare gli strumenti per attirare tali investimenti autoctoni e stranieri. A tal proposito, nel 1995 la Moldova ha introdotto le ZEL e da quel momento sette zone economiche libere beneficiano degli incentivi fiscali e doganali stabiliti. Infatti, dal 2002 il totale degli investimenti esteri e domestici è com-

---

<sup>176</sup> WTO, 2001.

<sup>177</sup> European Commission, 2020.

<sup>178</sup> Melnicenco O. 2009.

pletivamente aumentato di 5 volte e ha raggiunto nel 2014 il totale di US\$212 milioni, di cui l'80% è proveniente dall'estero tra il 2009 e il 2014<sup>179</sup>. Inoltre, come si osserva dai dati pubblicati dalla Banca Nazionale moldava, nel corso dell'anno 2015 il flusso netto degli investimenti diretti esteri nell'economia nazionale ha raggiunto US\$187,5 milioni, US\$18,1 mln in meno rispetto all'anno precedente e un contributo significativo l'hanno avuto le sette ZEL, che costituiscono l'attrazione di investitori esteri ed autoctoni, orientati nella produzione industriale destinata all'export. Nel contesto dell'attrazione degli investimenti esteri e dello stimolo delle esportazioni, insieme alla partecipazione della MIEPO<sup>180</sup>, nel 2016 sono stati intrapresi cinque progetti di investimento creando più di 1.000 posti di lavoro firmando più di 91 contratti di esportazione<sup>181</sup>.

Dai report delle attività delle ZEL possiamo notare una continua crescita degli investimenti e del numero dei lavoratori. Al 1° gennaio 2009 il volume totale degli investimenti nella durata dell'intero anno concluso ha costituito US\$116,8 milioni con in numero degli impiegati che è arrivato a 3.586 persone. Di fatto, i dati del 2019 rimangono promettenti: sette ZEL hanno attivato sul territorio moldavo e hanno registrato 34 sottozone e il numero degli impiegati ha raggiunto 18.180 persone, con una percentuale di 14,5% superiore rispetto all'anno precedente; inoltre, il valore totale degli investimenti realizzati fino al 31 dicembre 2019 è di US\$432,7 milioni<sup>182</sup>.

La figura 5 mostra i valori degli investimenti realizzati nelle ZEL dal momento della costituzione della Zona Economica Libera fino al 2019, in milioni di US\$.

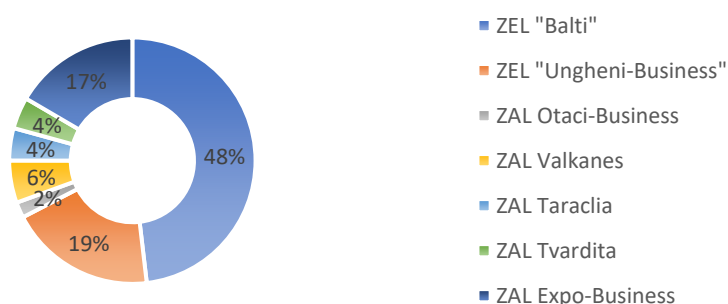


Figura 5 I valori degli investimenti realizzati nelle ZEL  
*Fonte: Ministerul Economiei si Infrastructurii, 2019.*

<sup>179</sup> World Bank, 2016.

<sup>180</sup> L'Organizzazione di Attrazione degli Investimenti e della Promozione dell'Export della Moldova è un ente pubblico fondato dal Ministero dell'Economia moldavo.

<sup>181</sup> Ministerul Economiei si Infrastructurii, Investitii si Export.

<sup>182</sup> Ministerul Economiei si Infrastructurii, Zonele Economice Libere.

Le Zone Economiche Libere svolgono le proprie attività in conformità della Legge nr. 440/2001, la quale definisce le ZEL come parti del territorio doganale della repubblica di Moldova dal punto di vista economico, strettamente delimitato nell'intero perimetro entro il quale è permesso agli investitori esteri e autoctoni delle attività definite sotto un regime preferenziale. Il perimetro della ZEL è di fatto delimitato dal resto del territorio e può comporsi di *sub-zone* (parti isolate dal resto della zona) come la ZAL (zona imprenditoriale libera) "Mold-Expo" che detiene le subzone: Valea Morilor e Muncesti. Sebbene tra gli obiettivi principali sia presente anche l'opportunità di creare posti di lavoro per i cittadini *in loco*, l'analisi di Tornea presta attenzione all'impatto fino ad ora limitato economicamente: come la creazione dei posti di lavoro, la concentrazione degli investimenti esteri ed autoctoni, l'aumento della produzione industriale, lo stimolo delle esportazioni e, generalmente, non hanno trovato conferma negli obiettivi per cui sono state create. Inoltre, in base al livello dello sviluppo, l'autore definisce tre gruppi di ZEL: 1) Il primo è formato dalla ZEL Ungheni Business, ZEL Bălți e ZAL Expo-Business Chișinău, le quali fin dall'inizio hanno presentato dei "vantaggi competitivi" rispetto al resto delle ZEL – costruite sulla base di alcune imprese già esistenti, presenza di investitori strategici e di un'infrastruttura di trasporti e di comunicazione più sviluppata, benefici iniziali come il permesso di commercio e maggiore disponibilità di forza-lavoro. 2) Il secondo è costituito dalla ZAL Tvardita e ZAL Valcanes, le quali non hanno avuto il successo di imporsi per gli obiettivi per cui sono state create e la loro importanza è rimasta a livello locale. In aggiunta, gli interessi degli investitori sono diminuiti e i piani di investimento non prevedono la trasformazione a lungo termine delle ZEL in centri industriali importanti e di sviluppo delle esportazioni; infatti, gli investimenti rimangono bassi – tra US\$100 e US\$500 mila – e la loro implementazione è in grado di creare posti di lavoro supplementari soltanto a livello locale. 3) Infine, il terzo è formato dalla ZAL Taraclia e ZAL Otaci-Business, le quali hanno avuto poco successo anche a livello locale; ovvero, la produzione industriale è momentaneamente insignificante o quasi nulla e la loro principale attività si con-



centra sulle esportazioni e importazioni. Inoltre, anche in prospettiva futura si prevede un aumento difficile per soddisfare le attese al momento degli investimenti iniziali<sup>183</sup>.

A proposito del successo della ZEL di Bălți così si è espresso l'amministratore principale Mihai Ciobanu:

Su questa strada, vogliamo farvi presente il fatto che la posizione geografica favorevole della Repubblica di Moldova offre una piattaforma d'investimento speciale, con opportunità di prima classe per l'esportazione verso l'UE e verso i Paesi CSI. In questo modo, dal primo luglio 2016 è entrato in vigore l'Accordo di Associazione tra la Repubblica di Moldova e l'Unione Europea e tra l'altro, la Moldova ha firmato 16 accordi di commercio libero nel quadro delle CSI e del Patto di Stabilità per l'Europa del sud-est, così come l'accordo di commercio con la Turchia.

L'Accordo di Associazione include anche l'accordo DCFTA che ridurrà le barriere nel commercio tra l'UE e la Repubblica di Moldova e ha come scopo l'ingresso della Moldova nello spazio economico europeo; in più, apre opportunità straordinarie per il Paese nel contesto dell'accesso sul mercato della comunità europea dei beni e servizi autoctoni, tramite l'eliminazione dei dazi doganali delle importazioni (e anche esportazioni, se esistono), così come il sostegno e l'incoraggiamento delle riforme strutturali, necessarie per il miglioramento della competitività dell'economia nazionale <sup>184</sup>.

Inoltre, Ciobanu si è espresso in un'intervista per il broadcast "Radio Europa Libera Moldova" a proposito della difficoltà del Paese di attrarre il capitale estero; infatti, per il CEO della ZEL di Bălți, già a partire dagli anni '90 i poteri decisionali hanno svenduto le principali industrie dell'URSS localizzate sul territorio moldavo ad agenti economici, di cui pochi imprenditori hanno creato un programma atto allo sviluppo e alla crescita di tali industrie<sup>185</sup>. Questo avrà affetti negativi su altri settori dell'economia, come sull'occupazione nel mercato del lavoro e sulle iniziative di investimenti esteri. Di fatto, anche Pantea conferma l'importanza delle ZEL nello stimolare le nuove generazioni all'occupazione; infatti, data la scarsità delle opportunità di lavoro a livello nazionale, le Zone Economiche Libere costituiscono un'area

---

<sup>183</sup> Tornea I., 2011, pp. 6-10.

<sup>184</sup> Ciobanu M.

<sup>185</sup> Ursu V., 2020.

importante dove sviluppare il capitale umano e le abilità formative, provenienti dall'esperienza tecnologica estera. Inoltre, su questo poggerà la crescita della competitività nazionale e internazionale dell'economia moldava delle generazioni future<sup>186</sup>.

Nelle ZEL viene prodotta una gran parte delle esportazioni della Moldova, che ha un vantaggio comparativo rivelato (RCA) nei settori vegetale, alimentare e tessile e dell'abbigliamento, nonché nelle calzature e nelle pelli; la barra rossa dell'istogramma nella *Figura 6* indica vantaggi comparativi rivelati superiori a 1 in tutti e tre gli anni in esame (2006, 2011 e 2016). L'evidente espansione delle categorie macchinari e miscelanea nel portafoglio delle esportazioni del Paese indica anche un forte vantaggio comparativo (fig. 6).

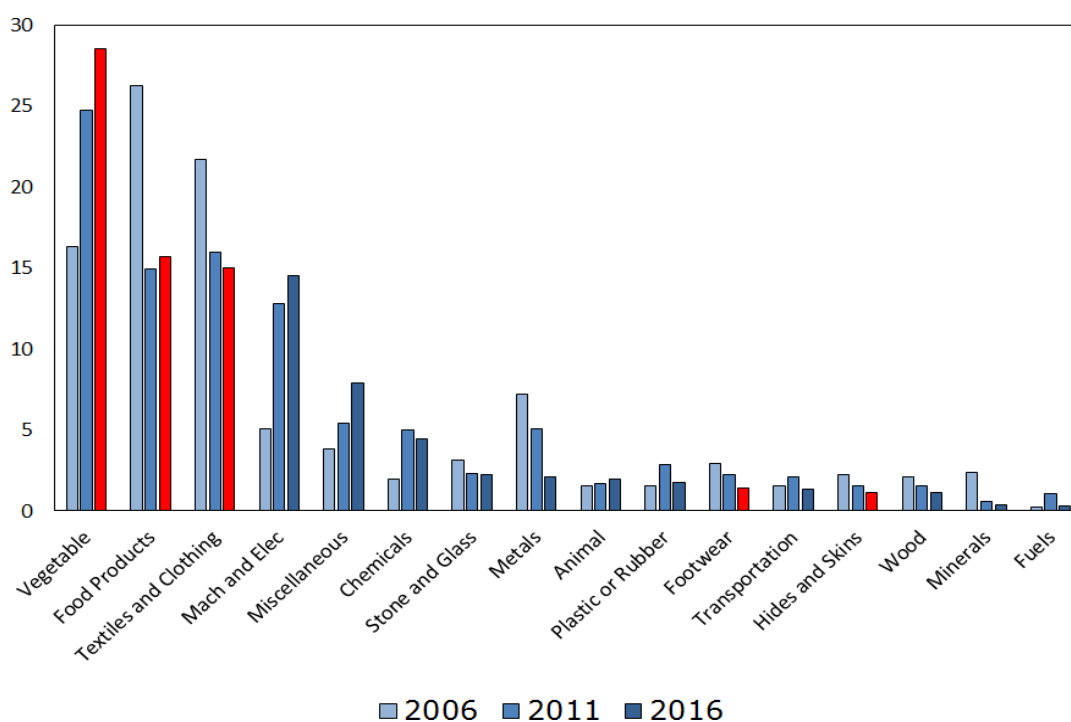


Figura 6 Il vantaggio comparativo della Moldova  
 Fonte: Banca Mondiale, Moldova, 2019.

La competitività e la crescita economica sono due particolari che caratterizzano l'andamento di un Paese e i parchi industriali si collocano tra i principali enti che seguono una strategia sostenibile per la loro crescita. Infatti, Il Comitato Economico e Sociale Europeo ha emanato una nuova legge nel 2010 per affrontare il periodo post crisi 2007-2008, la cui gestione avverrà in un contesto di sviluppo economico

<sup>186</sup> Pantea L., 2017.

nuovo, dove i parchi industriali, tecnologici e scientifici avranno un'importanza notevole; il CESE ha riconosciuto il ruolo fondamentale svolto nel XXI secolo dai PTIS (Parchi Tecnologici, Industriali e Scientifici) nel sostegno dei mutamenti industriali tramite una specializzazione intelligente e la concentrazione delle risorse e della conoscenza in tali PTIS<sup>187</sup>.

Nondimeno, i parchi industriali possono rappresentare il metodo principale per passare ad un paradigma economico nuovo che si basa sulle esportazioni. Inoltre, come ha elencato Dona-Mirzac, sono numerosi i benefici dei parchi industriali e secondo l'autrice, i parchi industriali possono essere la soluzione più adatta a risolvere le questioni economiche e le disuguaglianze tra le varie regioni; infatti, negli investimenti nei parchi si hanno i seguenti vantaggi: i) ridurre le spese e le tempistiche per rilanciare un'attività di produzione, ii) procurarsi i terreni per la costruzione ad un prezzo normativo, iii) ricevere il supporto tecnico, giuridico e consultativo nel processo di ottenimento dei vari tipi di autorizzazione e permessi, iv) beneficiare del supporto finanziario per la creazione dell'infrastruttura tecnica e della produzione, v) ridurre i rischi legali collegati all'attività economica. Questi benefici riguardano sia lo stato - in seguito a condizioni economiche difficili riuscirà a risollevarsi e ridurrà le disparità economiche - sia gli investitori, che avranno il proprio business di lunga durata assicurato grazie alla forza lavoro locale; in questo modo diminuirà la disoccupazione locale. Siccome durante il processo di entrata nell'UE della Romania, Ungheria, Polonia e Slovacchia, questo modello economico di sviluppo è servito a creare le condizioni richieste dall'UE per la loro adesione, anche la Moldova potrà seguire lo stesso percorso, soprattutto nel contesto in cui quest'ultima ha ereditato dall'URSS enormi piattaforme industriali (fabbriche di zucchero, di mezzi agricoli, etc.)<sup>188</sup>.

Laddove fino alla prima *Legge n. 162* del 2007, è esistita di fatto soltanto una forma strutturale grande che corrispondeva ad un parco industriale, ovvero la compagnia S.A. "CAAN" - fondata in conformità con la Legge di privatizzazione e altri atti normativi del 1995 - nel 2010 il parlamento moldavo ha adottato la *Legge n. 182* che definisce il parco industriale: "un territorio delimitato che predispone di un'infra-

---

<sup>187</sup> UE, 2011.

<sup>188</sup> Doga- Mîrzac M. 2015, pp. 196-202.

struttura tecnica e di produzione, dove si svolgono le attività economiche, la produzione industriale, la prestazione di servizi, il valore delle ricerche scientifiche e/o degli sviluppi tecnologici, il tutto sotto un regime di facilitazioni specifici con l'obiettivo di valorizzare il potenziale umano e materiale di una regione<sup>189</sup>”.

Più avanti, in conformità con l'ulteriore *Legge n. 276* del 2013, hanno preso forma sette parchi industriali specializzati ciascuno in uno o più settori:

Tab. 2 I parchi industriali moldavi

NOME, LOCALITÀ	SPECIALIZZAZIONE
PI “Bionergagro”, Drochia	Produzione del biogas naturale
PI “Cimislia”, Cimişlia	Svolgimento dell'attività nel settore della produzione del cemento utilizzando tecnologie e attrezzature moderne tedesche
PI “Raut”, Bălţi	Produzione tecnico-produttiva, produzione e commercializzazione della merce di consumo largo, attività commerciale e relazioni economiche estere.
PI “CAAN”, Străşeni	Produzione degli articoli in metallo, dei macchinari frigoriferi, macchinari per la vinificazione e imballaggio.
PI “La Triveneta Cavi Development”, Străşeni	Produzione dei cavi di tensione bassa e media, produzione delle fibre ottiche, etc.
PI “EcoGarant”, Edineţ	Fabbriche per la produzione dei succhi di frutta e legumi concentrati.
PI “Tracom”, Chişinău	Specializzato nella produzione di macchine ad apparecchiature, apparecchiature elettriche e elettrotecniche

Fonte: [www.mec.gov.md/content/parcuri-industriale](http://www.mec.gov.md/content/parcuri-industriale)

Le ZEL semplificano le procedure di accesso al mercato e si stima che le più grandi compagnie “Draxlmaier” (Germania), “Gebauer & Griller” (Austria), “Triveneta Italiana” (Italia) importano in Moldova la maggioranza delle loro risorse ed esportano la produzione come parte del loro valore aggiunto transfrontaliero della loro catena. Secondo la BM gli investimenti nelle ZEL hanno costituito l'80% dell'investimento diretto estero totale in Moldova tra il 2019 e il 2014<sup>190</sup>. Inoltre, queste hanno dato vita ad un nuovo settore in Moldova – l'industria automotive. Il cluster automotive adotta delle strategie che mirano all'internazionalizzazione dei prodotti: i) sostegno al miglioramento del clima imprenditoriale e degli investimenti nel settore; ii) diffusione della conoscenza e trasferimento di tecnologia; iii) sostegno

<sup>189</sup> Legea cu privire la parcurile industriale nr.182, 15.07.2010

<sup>190</sup> Kintsurashvili K., Kresic A. 2017.

agli investimenti e alle innovazioni; iv) facilitazione dei contatti tra i membri del cluster; v) promozione delle aziende a livello internazionale. In aggiunta, la facilitazione della collaborazione tra le compagnie all'interno del cluster, lo renderà più competitivo anche a livello internazionale<sup>191</sup>.

Pascu, Dascaluic, Sargu e Coman considerano l'esperienza dei cluster in Romania il modello che la Repubblica di Moldova dovrebbe seguire nello sviluppo delle PMI. Infatti, grazie alle 70 iniziative legislative intraprese dalla Romania in questo settore, il Paese è stato in grado di confrontarsi con la globalizzazione dopo che si è organizzato sotto forma dei cluster, all'interno dei quali la cooperazione verticale dei vari settori ha contribuito alla creazione di un clima di fiducia e di potere nei confronti degli altri concorrenti<sup>192</sup>. Anche se le PMI in Moldova compongono una parte importante delle vendite, dal 2017 al 2019 queste hanno a malapena superato il 41,5% delle vendite totali – in UE la quota è del 56,8% – e se le principali attività sono di tipo commerciale, scientifico, tecnico e industriale, negli ultimi tre anni la situazione è rimasta invariata. Infatti, il 39% (1 impresa su 4) delle PMI concentrano il proprio business sul commercio e questo conferma il desiderio degli imprenditori di puntare ad un profitto rapido e a bassi costi. Essendo altrove assenti le conoscenze e le competenze per produrre certi tipi di prodotti o servizi, la capitale rimane l'attrazione principale degli imprenditori locali e stranieri; infatti, la densità delle PMI per mille cittadini a Chişinău è cinque-sei volte maggiore rispetto al resto del Paese. Anche se abitualmente la formazione dei cluster è una reazione del mercato, la loro evoluzione è fortemente influenzata dalle politiche promosse dal governo<sup>193</sup>. Infatti, con il supporto dell'UE, tra il mese di settembre e ottobre del 2018 l'ODIMM ha annunciato la creazione di un cluster a Cahul e uno a Soroca. Mentre il cluster regionale *Creativ* di Cahul unirà gli imprenditori del sud della Moldova nell'obiettivo comune di aumentare la competitività, il cluster tessile *Sorintex* di Soroca si è posto come da promotore per il settore tessile industriale nel nord del Paese<sup>194</sup>.

---

<sup>191</sup> European Cluster Collaboration Platform.

<sup>192</sup> Pascu M., Dascaluic D., Sargu L., Coman C., 2019, pp. 345-346.

<sup>193</sup> Ibid. pp. 341-343.

<sup>194</sup> ODIMM, 2018.

La formazione di cluster di industrie chiave e con un alto potenziale di crescita – l'industria tessile e creativa a Soroca e Cahul – darà un nuovo impulso allo sviluppo delle piccole e medie imprese in queste aree e i modelli di associazione applicati a Cahul e Soroca potrebbero essere replicati in altre industrie e serviranno da esempio per qualsiasi nuova iniziativa. Siamo comunque all'inizio di queste realtà che, insieme ai vantaggi delle zone economiche libere potranno dare un impulso all'economia moldava, che, come vedremo nel seguente paragrafo, è poco uniforme e varia da nord a sud e da est a ovest.

## 5.4 Le politiche dell'Unione Europea per la Moldova

Il periodo successivo alla caduta dell'URSS (1991-2000) è caratterizzato da cambiamenti importanti nella sfera politica, economica e sociale nello spazio post-sovietico. Infatti, il crollo dell'Unione Sovietica e il conseguente cambiamento geopolitico diede vita a nuovi confini e nuovi territori. In questo nuovo contesto, mentre la Comunità economica europea (CEE) si stava allargando, i nuovi stati indipendenti della Repubblica di Moldova, dell'Ucraina e della Bielorussia cominciarono a instaurare le proprie relazioni internazionali, venendo subito influenzati dai processi della globalizzazione e della democratizzazione. Nel quadro di questi avvenimenti, l'apparizione dei nuovi stati ha spinto la CEE a cercare delle soluzioni alle questioni etniche e frontaliere emergenti attraverso politiche di sviluppo e integrazione regionale originali<sup>195</sup>.

All'inizio degli anni '90 la Moldova, l'Ucraina e la Bielorussia erano accomunate da una situazione simile, nella quale era prioritario affermare la propria sovranità e indipendenza, affrancarsi dall'egemonia russa, risolvere la crisi economica, ecc. Ad occidente, con l'entrata nel 1995 dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, la CEE procedeva con il suo allargamento, mirando ad integrare nel medio periodo anche i nuovi spazi dell'est Europa quali la Polonia, i Paesi baltici, ecc.

In questo frangente, altre aree di intervento della UE cominciarono a diventare prioritarie, quali la politica estera, la sicurezza comune, il commercio e lo sviluppo economico.

Per ciò che concerne la Moldova, l'Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) del 1994 (in vigore nel 1998) con l'UE ha portato un aiuto finanziario di 253,3 milioni di dollari nel periodo 1991-2003, quasi quattro volte meno rispetto a quello destinato all'Ucraina. Inoltre, sotto il programma 'Technical Assistance to the Commonwealth of Independent States' (TACIS), la Moldova ha ricevuto finanziamenti per piccoli progetti, per cooperazione transfrontaliera, sicurezza alimentare, assistenza umanitaria e nel 2003 è stato introdotto il concetto di integrazione della Repubblica di Moldova nell'Unione Europea.

---

<sup>195</sup> Commission of the European Communities, 2003.

Nel 2003, la Commissione europea ha definito l'interazione dei Paesi periferici con l'UE nell'ottica di seguire nuove strategie di vicinato<sup>196</sup>. Con questo orientamento, l'Europa mira a rafforzare i rapporti a lungo termine con tre Paesi, la Moldova, l'Ucraina e la Bielorussia.

Come si legge nel report 'European Joint Analysis' sulla Moldova, l'allargamento dell'UE a partire dal 2004 ha portato a nuove opportunità di relazioni tra l'UE e i Paesi vicini orientali e meridionali. Ad esempio, la Commissione europea ha posto le basi per le relazioni bilaterali tra la Moldova e l'UE tramite un partenariato che si concentra sullo sviluppo di istituzioni politiche basate su valori precisi quali la democrazia, i diritti umani e il ruolo della legge. L'obiettivo era quello di ottenere la stabilità regionale e la cooperazione nella giustizia; in altri termini, l'UE ha suggerito le riforme economiche e sociali necessarie per creare nuove opportunità di sviluppo e la modernizzazione del commercio nel mercato interno<sup>197</sup>. Come negli altri Paesi, l'obiettivo della Politica europea del Vicinato ENP (*European Neighbourhood Policy*) è di ridurre la povertà nella regione e creare una zona di benessere basata su una forte integrazione economica e sulla responsabilità di prevenire potenziali conflitti<sup>198</sup>.

Per quanto riguarda la Repubblica di Moldova, il primo accordo siglato con l'Europa fu l'Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) del 1994 – il primo documento che di fatto ha creato le basi per la lunga collaborazione futura. Alcuni elementi giocavano a favore della Moldova, quali: il successivo accesso al Consiglio d'Europa e il fatto che, come ha osservato Rotaru, la Moldova tra il 2011 e il 2013 avesse superato l'Ucraina e la Georgia nella classifica Eastern Partnership (EAP) dell'Indice di integrazione (pur essendo uno degli ultimi Paesi a firmare il APC). Nonostante ciò, l'UE ha sempre precluso alla Moldova la possibilità di diventare un suo membro in tempi ravvicinati<sup>199</sup>.

Nel 2010, in un clima generale sfavorevole alla Eastern Partnership – dovuto all'ascesa al potere di Lukašenko in Bielorussia e al primato ucraino nella corruzione a livello mondiale nel 2010) – il presidente del Parlamento europeo, Jerzy Buzek

---

<sup>196</sup> Ibid.

<sup>197</sup> European Joint Analysis, 2016.

<sup>198</sup> Dostanko E. A., 2004, pp. 39 - 42.

<sup>199</sup> Danii O., Mascauteanu M., 2011, pp. 99-119.



espose il proprio apprezzamento per il grande progresso compiuto dalla Moldova nel percorso europeo, accordando successivamente la propria assistenza finanziaria del valore di 90 milioni di euro<sup>200</sup>.

Successivamente, nel 2015 l'ENP è stato incluso nell'Accordo di Associazione (AA), il quale è stato fondato sulla condivisione delle priorità della Moldova con l'UE, quali: enfatizzare la democrazia, il principio della legalità, i diritti umani, le libertà fondamentali, la buona *governance*, il buon funzionamento dell'economia di mercato e dello sviluppo sostenibile. In concreto, la cooperazione prevede: la liberalizzazione dei visti, il controllo integrato delle frontiere, il commercio, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, le riforme nella pubblica amministrazione e altre attività. In conformità con la collaborazione europea per lo sviluppo nazionale, la Moldova è chiamata ad implementare le riforme necessarie per un controllo trasparente e responsabile delle finanze pubbliche e delle politiche decisionali, le quali sono spesso rallentate dalla politicizzazione delle istituzioni statali, dalla corruzione sistematica e dalla lentezza delle riforme nella pubblica amministrazione<sup>201</sup>.

Grazie alle collaborazioni con l'UE, la Moldova ha iniziato a guardare alle nuove necessità della società. Infatti, essa con la Bielorussia e l'Ucraina, anche se presentano delle situazioni incerte, sono definite da Graney stati post-sovietici "semi-europei". Dal punto di vista del presidente Lukashenko, la Bielorussia deve mantenere un livello giusto di relazioni con l'UE per non alterare i rapporti con la Federazione russa, che a sua volta è criticata per le intromissioni nella sovranità bielorussa. Similmente, in Ucraina l'annessione della Crimea da parte del Cremlino rende difficile l'europeizzazione di Kiev tramite l'entrata nella NATO, che a sua volta non vuole rischiare un conflitto diretto con Mosca. Invece, il successo della Romania con l'entrata nella UE significa molto per la vicina Moldova. Infatti, i benefici politici, economici e della sicurezza che la Romania ha ricevuto dal momento della sua entrata nell'UE influenzano significativamente la volontà della Moldova stessa ad entrare nell'Unione. Tuttavia, nonostante gli sforzi della Romania di dare un impulso alla Moldova per integrarsi nel contesto europeo, tramite scambi didattici e programmi

---

<sup>200</sup> Rotaru V., 2012, pp. 70-73.

<sup>201</sup> European Joint Analysis, 2016.

di formazione per i cittadini moldavi, le elezioni del 2016 hanno riconfermato la preferenza del Paese per una situazione più bilanciata tra UE e Russia<sup>202</sup>.

Anche se la Moldova si avvicina di più alla realtà europea rispetto ad altri Paesi post-sovietici (Caucaso), il suo grado di europeizzazione è ancora molto inferiore se paragonato a quello dei Paesi Baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), i quali sono membri dell'UE dal 2004 (fig. 7).

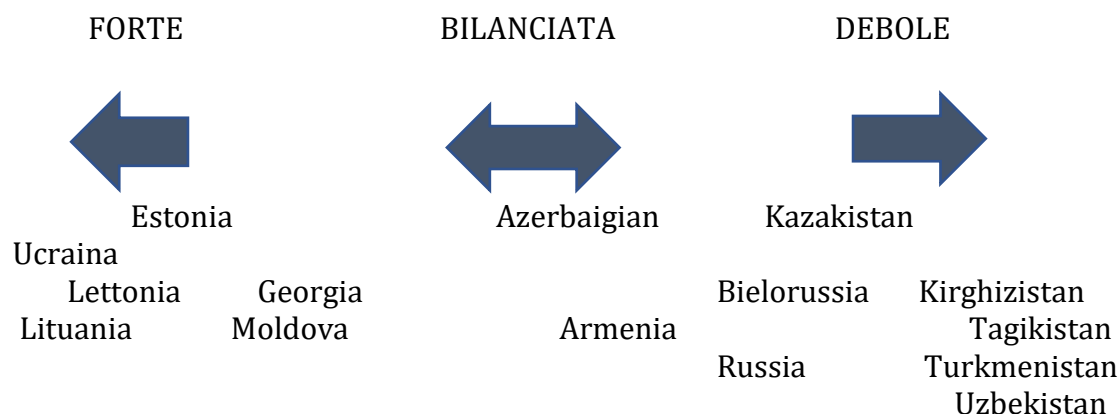


Figura 7 Europeizzazione: Paesi post-sovietici a confronto

Fonte: Graney K., *Russia, the former Soviet Republics and Europe since 1989*, pag. 451.

Tab. 3 Le politiche di europeizzazione: Estonia e Moldova a confronto

<b>ESTONIA</b>	<b>MOLDOVA</b>
UE: membro dal 2004; zona Schengen dal 2009; dal 2011 Eurozona	UE: firmato Accordo di Associazione; libera circolazione nei territori UE: membro di EAP.
Istituzioni alternative all'Ue: Consiglia fortemente ai Paesi post-sovietici di scegliere l'Europeizzazione.	Istituzioni politiche alternative all'UE: membro del CSI; status di osservatore nella UEE.
Consiglio d'Europa: membro dal 1993	Consiglio d'Europa: membro dal 1995; piena partecipazione a tutte le attività del Consiglio

Fonte: Graney K., *Russia, the former Soviet Republics and Europe since 1989*, pp. 230-305.

Come si legge nella tabella 3, la Moldova e l'Estonia presentano un punto d'inizio comune – la dichiarazione dell'indipendenza dall'URSS, presenza di minoranze russe e di migrazioni forti – ma, lo sviluppo successivo ha preso due strade separate: i) mentre nel 2004 l'Estonia è entrata nell'UE, la Moldova è ancora lontana, ii) secondo Transparency International, la prima si posiziona al diciottesimo posto per

<sup>202</sup> Graney K., 2019, pp. 294-313.

grado di corruzione, mentre la Moldova è al 117<sup>o</sup>; iii) il potere d'acquisto estone è cinque volte superiore a quello moldavo, e mentre l'Estonia è un centro IT, l'economia moldava si basa sulle aziende agricole<sup>203</sup>.

---

<sup>203</sup> The Economist, 2019.

## 5.5 I programmi UNIDO

Nella Repubblica di Moldova, la crescita economica e la riduzione della povertà sono strettamente collegate alle rimesse estere e al consumo da esse generato. Infatti, all'aumento della quantità del trasferimento di denaro dall'estero corrisponde un aumento della domanda interna per il consumo. Tuttavia, le rimesse estere non sono sufficienti per garantire ai cittadini la sicurezza sanitaria e sociale in un'ambiente protetto e attraverso il programma per la strategia nazionale di sviluppo "Moldova 2020" è richiesta un'assistenza estera permanente. Inoltre, l'analisi del 2012 sullo sviluppo economico "National Development Strategy" ha concluso che la crescita potenziale per i prossimi dieci anni non supererà il 4.5-5% se non avverrà un cambiamento del paradigma di sviluppo. A tal proposito, il piano economico poggia su tre fattori, quali l'accumulo di capitale, la forza lavoro qualificata e la produttività, che includono altri parametri quali la tecnologia e le istituzioni efficienti<sup>204</sup>.

Come stabilito nel 1967 dall'Assemblea Generale dell'ONU e in concordanza con l'Articolo 3, paragrafo 1, e gli Articoli 55 e 56 della Carta delle Nazioni Unite, l'obiettivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) è di incoraggiare la mobilità nazionale e internazionale delle risorse per assistere, promuovere e accelerare l'industrializzazione nei Paesi emergenti, in particolare nel settore produttivo<sup>205</sup>. L'obiettivo primario dell'UNIDO è quello di ridurre la povertà nel mondo senza tralasciare alcun Paese, con un'attenzione particolare alla questione climatica. Nel 2013, con la Quindicesima Conferenza Generale chiamata "Dichiarazione di Lima", i cd. *Country Programs* (CP) – stabiliti in accordanza tra l'UNIDO e gli enti statali cointeressati – enfatizzano il *Sustainable Development Goal* 9 (SDG-9) dell'organizzazione, con l'obiettivo di promuovere ed accelerare lo sviluppo industriale inclusivo e sostenibile, ovvero "costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile ed incoraggiare l'innovazione"<sup>206</sup>.

---

<sup>204</sup> National Development Strategy, 2012.

<sup>205</sup> UNIDO, 1967.

<sup>206</sup> UNIDO, 2020a.

Dunque, l'industria, l'innovazione e le infrastrutture detengono attualmente un'importanza particolare, in quanto la crescita economica, lo sviluppo sociale e il cambiamento climatico nel mondo dipenderà dai tre settori sopra citati. La Repubblica di Moldova – collocata dalla Banca Mondiale tra i Paesi con reddito medio-basso – ha visto lo sviluppo di alcuni progetti nazionali importanti con la collaborazione dell'UNIDO.

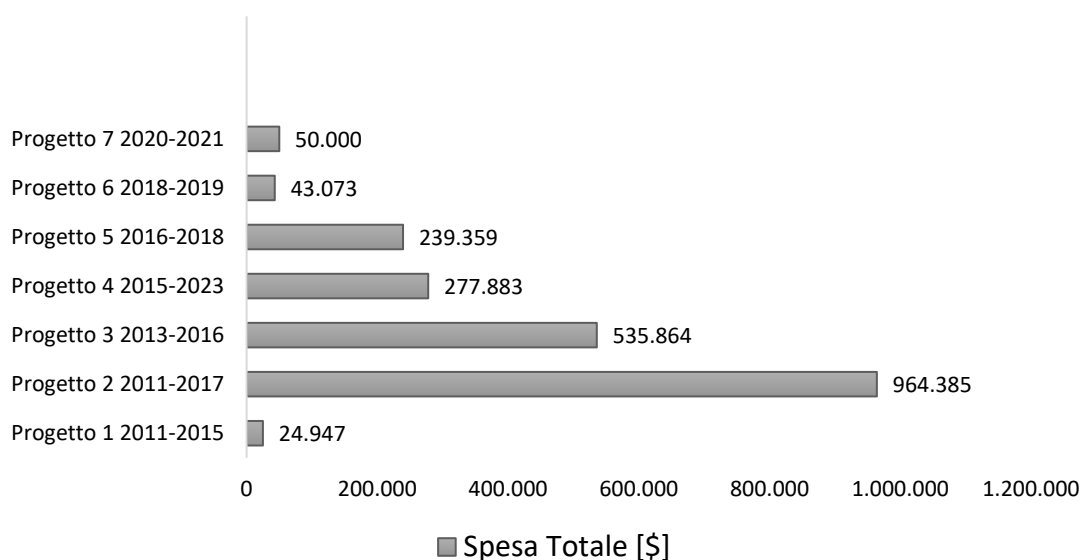


Figura 8 I progetti nazionali (CP) dell'UNIDO in Moldova (2011-2023).  
Fonte: UNIDO (f) (elaborazione dell'autore)

#### Legenda Progetti:

- *Progetto 1:* Il Programma nazionale per una produzione più pulita (NCPP)
- *Progetto 2:* Ridurre le emissioni di gas serra tramite una migliore efficienza energetica nel settore industriale.
- *Progetto 3:* Rafforzare le capacità di promozione degli investimenti della MIEPO e sostenere la promozione degli investimenti dei parchi industriali.
- *Progetto 4:* Quadro di programmazione nazionale UNIDO 2019-2023.
- *Progetto 5:* Aumentare le capacità di produzione locale dei sistemi di energia solare termica.
- *Progetto 6:* Corso di formazione per il Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile della Georgia sulle politiche industriali basate su prove di efficacia (progetto multinazionale)
- *Progetto 7:* Programma di innovazione tecnologica pulita per le PMI e le start-up.

Nell'ultimo decennio la Moldova ha visto l'attuazione di alcuni progetti significativi che sosterranno il Paese nel raggiungimento degli Obiettivi degli anni '30 (fig.

8)<sup>207</sup>. In altre parole, il Paese ha ricevuto e riceve tuttora supporto tramite la collaborazione dell'UNIDO e dal 2013 ha raggiunto sette progetti nazionali per lo sviluppo con alcuni che sono ancora in fase di attuazione. I programmi si svolgono in base all'Accordo *Standard Basic Assistance Agreement* (SBAA) tra l'Agenzia dell'ONU per lo sviluppo (UNDP) e la Moldova, firmato ed entrato in vigore il 2 ottobre 1992<sup>208</sup>.

Basandosi sul documento principale dello stato, ossia la Strategia di Sviluppo Nazionale "Moldova 2030", firmato il 14 dicembre 2018 dal parlamento, la Moldova si impegna a seguire delle priorità di sviluppo che si focalizzano sulla qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente<sup>209</sup>. In questo contesto, i progetti dell'UNIDO e le donazioni degli altri stati e delle organizzazioni internazionali risulteranno decisivi per raggiungere tali obiettivi e rispettare la realizzazione dell'Accordo di Associazione del 2014 siglato con l'UE.

Negli anni '90, la Moldova ha iniziato la sua storia indipendente e anche se col tempo è passata dal gruppo dei Paesi con il reddito basso al gruppo con i redditi medio-bassi, il contesto politico dell'inizio di questo secolo ha rallentato la crescita del PIL e ha causato un'oscillazione forte tra il PIL effettivo e il PIL potenziale. L'oscillazione è stata la conseguenza degli shock negativi che hanno caratterizzato il Paese, come la siccità del 2007, 2009, 2012 e 2015, oppure la crisi finanziaria del 2009 e quella della frode bancaria del 2015. Tra il 2010 e il 2016 l'economia è migliorata mediamente di 4.5% in un anno e ha toccato il livello precedente alla crisi del 2009 ma il PIL è rimasto il più basso se paragonato ai Paesi dell'UE<sup>210</sup>.

In riferimento al periodo 2010-2016, dall'analisi del Programma del *Progetto 7* si nota che tra le risorse maggiori a contribuire alla struttura del PIL si collocano gli "altri servizi" con 59% del PIL nel 2016 e benché la percentuale dimostri la capacità limitata della produzione di beni commerciali si nota un piccolo aumento del settore industriale dal 12.8% al 14.1% (fig. 8). Inoltre, sebbene un terzo della popolazione sia attiva nell'agricoltura, il suo contributo al PIL è sproporzionalmente minore; per

---

<sup>207</sup> Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri ONU, l'Agenda è costituita di 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

<sup>208</sup> UNIDO, 2019-2023.

<sup>209</sup> Guvernul Republicii Moldova, 2018.

<sup>210</sup> UNIDO, 2018b.

esempio, nel 2016 la parte del PIL ricavata dall'agricoltura ha costituito il 12.2% e questo dimostra la limitatezza della competitività del settore<sup>211</sup>.

La produzione agricola continua a diminuire rispetto ad un decennio fa e questo è dovuto sia alla rapida crescita del settore dei servizi che al declino importante del numero dei lavoratori agricoli. Per contro, all'aumento della domanda di prodotti agricoli, causata dai trasferimenti di denaro dall'estero, il mercato agricolo interno non è stato in grado di far fronte. Tuttavia, l'agricoltura resta un settore importante per l'economia moldava che necessita di diventare più competitivo per potersi adeguare sia alla domanda nazionale che alla richiesta del mercato internazionale. A questo proposito, l'integrazione orizzontale e verticale delle catene di valore renderebbe l'agricoltura un settore più competitivo; ciò gioverà al clima attuale in cui i prezzi bassi dei prodotti agricoli derivano dalla scarsità di mercati di vendita all'ingrosso e dal potere ridotto della contrattazione, dalla mancanza di canali distributivi di vendita e dalle infrastrutture precarie che limitano l'accesso al mercato esterno. Inoltre, il lento sviluppo industriale condiziona il grado di competitività del settore agrario. Il *Progetto 4* dell'UNIDO ha come obiettivo principale lo sviluppo a lungo termine, possibile con una crescita economica in un ambiente sostenibile e inclusivo, affrontando le sfide seguenti<sup>212</sup>:

- La disoccupazione persistente, l'emigrazione, la mancanza di manodopera qualificata e le disuguaglianze.
- La bassa competitività.
- L'insufficiente produttività.
- L'alta inefficienza energetica e la mancanza di risorse energetiche rinnovabili.

A tal proposito la Moldova dovrà impegnarsi ad investire nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione per migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli e renderli di conseguenza più competitivi.

La successiva versione 2.0 del 2020 dell'UNIDO, in collaborazione con l'agenzia moldava per gli investimenti e con il ministero dell'economia e delle infrastrutture, si focalizza sul processo di sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI), ossia sulla

---

<sup>211</sup> UNIDO, 2018c.

<sup>212</sup> UNIDO, 2018a.

loro modernizzazione e sulla crescita nel contesto del mercato internazionale e locale. Innanzitutto, in seguito ad un controllo delle condizioni già esistenti, le imprese si impegneranno a trovare le soluzioni più adatte con gli acquirenti e agevolare i contratti. Secondo, dopo aver individuato i punti deboli e i punti forti, le imprese dovranno riaggiornarsi e presentarsi agli investitori internazionali partecipando alle fiere e ai forum di promozione degli investimenti. Infine, dovrà essere stabilito un *Subcontracting and Partnership Exchange* (SPX) all'interno di un'istituzione che garantirà la sicurezza del progetto e attuerà i punti precedentemente citati<sup>213</sup>.

I progetti dell'UNIDO si concentrano anche sulla necessità di sostenere e di incoraggiare la Moldova all'attuazione di politiche necessarie alla crescita del Paese nel rispetto dell'ambiente. Per esempio, il "Il Programma nazionale per una produzione più pulita" (NCP) (Progetto 1) si è impegnato a migliorare l'efficienza delle risorse e l'impatto ambientale delle imprese moldave, in particolare le PMI che appartengono al settore alimentare e a quello dei materiali per la costruzione. Questo progetto è nato sulle basi del programma del 2009-2010 "Resource Efficient and Cleaner Production" (RECP) che venne finanziato dal governo ceco in collaborazione con l'Università Tecnica della Moldova. Il Programma RECP e il progetto 7 dell'UNIDO contribuiscono in particolare al raggiungimento degli obiettivi *Millennium Development Goals* (MDG), tra cui il traguardo del *MDG7*, che è di "assicurare la sostenibilità ambientale riducendo l'intensità dei rifiuti e dell'inquinamento, per contribuire al rallentamento della degradazione ambientale e l'utilizzo insostenibile delle risorse naturali", e l'obiettivo *MDG8*, ossia "con la collaborazione dell'UNIDO e del programma per l'ambiente dell'ONU "UN Environment Programme" (UNEP) verranno create associazioni private, nazionali, locali e regionali che contribuiranno a mettere in pratica le prassi e gli approcci migliori per l'implementazione del RECP"<sup>214</sup>.

Il progetto NCP ha assistito nella fase iniziale le compagnie dei settori prioritari; secondo le valutazioni del RECP, coloro che hanno applicato il suo metodo e le sue tecnologie, hanno ridotto il consumo delle risorse naturali, come l'acqua, l'elettricità e i materiali, così come il grado di inquinamento e il volume di rifiuti. Ad esempio, la

---

<sup>213</sup> UNIDO, 2020b.

<sup>214</sup> UNIDO, 2015.



compagnia “Fabrica Elementelor de Constructie” che produce materiali di costruzione, grazie all’applicazione delle norme RECP ha aumentato la quantità di produzione ed è riuscita a diminuire il consumo energetico annuale di più di 200.000 kWh e di 200 tonnellate di anidride carbonica<sup>215</sup>.

Il programma del 2013 “Rafforzare le capacità di promozione degli investimenti della MIEPO e sostenere la promozione degli investimenti dei parchi industriali” si focalizza sull’impegno delle varie aziende, in modo particolare le PMI del settore manifatturiero e i relativi settori produttivi, oltre che sulle strategie per attrarre gli investimenti esteri anche sulla necessità di agire in maniera più “verde” nelle loro operazioni e diventare più efficienti e meno inquinanti nell’utilizzo delle risorse naturali. A tale proposito, la Moldova potrà beneficiare dall’esperienza dell’UNIDO e dell’UNEP che lavorano per una produzione pulita dagli anni ‘90 del secolo scorso. Le due agenzie adottano un approccio multilaterale e combinano la formazione con le pratiche industriali e con i consigli politici, per facilitare il trasferimento tecnologico e gli investimenti nei Paesi emergenti e per appoggiarli ad ottenere una produzione sostenibile all’interno di un’industria e di un’economia verde<sup>216</sup>.

Con lo stesso CP si è cercato di ridurre lo spreco d’acqua e controllare i rifiuti organici e i settori principali sono quello alimentare, dei materiali di costruzione e dei servizi municipali, come i rifiuti, la sanità, il riscaldamento nelle scuole e negli ospedali. La realizzazione di tale programma poggia su un aggiornamento industriale che è necessario per l’apprendimento e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali del settore del business e con un miglioramento istituzionale verranno create nuove condizioni di opportunità *win-win* sia per l’ambiente che per il business<sup>217</sup>.

A distanza di un giorno venne firmato anche il *Progetto 2* “Ridurre le emissioni di gas serra tramite una migliore efficienza energetica nel settore industriale”, che mira a ridurre le emissioni di gas serra del settore industriale. Anche qui si è posta importanza sul bisogno di consolidare le capacità istituzionali di adottare tecnologie efficienti. A tal proposito, le formazioni *in loco* tenute da esperti nell’utilizzo razionale dell’energia sono fondamentali per la costruzione di un’industria ‘verde’ a

---

<sup>215</sup> Programul National de Producere mai Pura in Republica Moldova, 2013.

<sup>216</sup> UNIDO – UNEP National Cleaner Production Centres, Taking Stock and Moving Forward, 2010.

<sup>217</sup> UNIDO, 2015.

lungo termine<sup>218</sup>. L'esempio dell'impresa lattiero-casearia "Lactis S.A." di Rascani è un esempio positivo dell'attuazione di questo programma. Infatti, qui ci fu un miglioramento dell'impatto ambientale dell'azienda grazie al sostegno dell'UNEP e dell'UNIDO. Dopo aver implementato le politiche consigliate dall'UNIDO e sponsorizzate dall'organizzazione per l'ambiente "Global Environment Facility" (GEF), l'azienda moldava ha ridotto il consumo dell'elettricità di circa il 4% e il consumo di gas naturali di circa il 22%. Tra l'altro, questi cambiamenti hanno portato ad un aumento dei profitti, della responsabilità e della motivazione dello staff, nonché alla riduzione del gas serra e al minor consumo idrico<sup>219</sup>.

A proposito dei fondi dell'organizzazione GEF, questi sono destinati ai Paesi emergenti e ai Paesi in cui è presente un'economia in transizione per sostenerli a rispettare le convenzioni ambientali internazionali. Per esempio, la Moldova ha visto implementare più di 50 progetti nazionali, regionali e globali, nei settori del cambiamento climatico, della biodiversità e del degrado del suolo, grazie alle agenzie della GEF<sup>220</sup>.

---

<sup>218</sup> UNIDO (b)

<sup>219</sup> UNIDO (a)

<sup>220</sup> Global Environment Facility, GEF.

## 6. Covid 19 e il mondo che verrà

La pandemia COVID-19 può essere un'opportunità per la Repubblica di Moldova per attuare nuove misure strutturali e porre le basi di un nuovo modello di sviluppo economico del Paese, più resiliente, innovativo ed elastico agli shock. I Paesi con i redditi bassi e medio-bassi sono maggiormente vulnerabili a rischi persistenti che potranno essere causati dalla pandemia. Se, come per la Moldova, la crescita o ripresa dipendono in una buona parte dai flussi finanziari internazionali, la loro anticipazione sarà indispensabile per la valutazione dei processi dei sistemi finanziari nazionali<sup>221</sup>.

Diversamente dalla crisi finanziaria del 2008, questa crisi nasce in un contesto diverso causato da una emergenza sanitaria. I dati del *Global Financial Stability Report* dimostrano il suo drammatico impatto sul sistema finanziario, al punto che l'intensificazione della crisi influenzerà ulteriormente la stabilità finanziaria. Il vicedirettore del dipartimento del mercato monetario e capitale del FMI, Fabio Natalucci, considera fondamentale l'importanza delle banche centrali per mantenere stabile il sistema finanziario a livello globale e per l'economia mondiale. Le politiche monetarie che attueranno le banche, come il taglio dei tassi d'interesse, che scenderà ai minimi storici nelle economie avanzate, oppure l'ulteriore rifornimento di liquidità per il sistema finanziario, così come i prestiti di liquidità sotto contratti *swap* e l'attuazione dei programmi già utilizzati durante la crisi finanziaria – “buyers of last resort” – garantiranno alle imprese e alle famiglie l'accesso al credito ad un prezzo praticabile<sup>222</sup>.

Come anticipato, i sostegni finanziari provenienti dall'estero rappresentano un fattore che risulterà decisivo nell'affrontare la crisi nei Paesi emergenti. Grazie alle collaborazioni del 2020 con l'UE, la Repubblica di Moldova – insieme alla Georgia e all'Ucraina – è il Paese che ha ricevuto un'attenzione maggiore nel contesto del Partenariato dell'Est. Infatti, sono stati stanziati più di 108 milioni di euro per un sostegno immediato e per i bisogni a breve termine<sup>223</sup>. Inoltre, la Banca Internazionale

---

<sup>221</sup> Lopotenco V. 2020.

<sup>222</sup> Adrian T., Natalucci F. 2020.

<sup>223</sup> European Commission, 2020.

per la Cooperazione e lo Sviluppo (BIRS) ha allocato ai Paesi del Partenariato dell'est 11 miliardi di euro tramite 411 progetti in risposta al COVID-19<sup>224</sup>.

Dalle analisi dell'impatto della pandemia sul business, effettuato dalla American Chamber of Commerce in Moldova, si deduce un clima pessimistico dei vari imprenditori moldavi. Il 77% dell'industria HORECA e il 76% del settore turistico ritengono che le restrizioni avranno un impatto assoluto sulle loro attività. Mentre, per più del 80% degli imprenditori del settore agricolo, dell'industria di trasformazione, della costruzione e industrie pesanti, la perturbazione logistica e la mancanza della materia prima avranno un impatto significativo sul loro business. Inoltre, tutti i partecipanti del sondaggio ritengono che la riduzione della domanda di beni e servizi avrà un'importanza significativa o assoluta sul loro lavoro<sup>225</sup>.

Il nuovo contesto della situazione in Repubblica di Moldova può rappresentare un momento di svolta. Già prima della pandemia, tramite la propria Agenda 2030, l'approccio sistematico del Paese aveva come obiettivo la correzione dei fallimenti di mercato negli interessi a lungo termine della società.

L'era economica post-COVID 19 sarà caratterizzata da una svolta in termini di connessione tra le politiche industriali, la sostenibilità e lo sviluppo. L'attenzione delle azioni pubbliche e dell'intervento del governo è rivolta alle conseguenze economiche immediate e ai problemi sociali per guidare il cambiamento strutturale a lungo termine dell'economia. Nello svolgimento di tale importante cambiamento, le nuove politiche industriali dovranno poggiare su un quadro in cui le tre aree tecnica, funzionale, normativa si completano. Innanzitutto, sarà essenziale l'intervento del governo sulla dinamica produttiva per raggiungere determinati obiettivi. In secondo luogo, ciò dovrà avvenire all'interno della sicurezza della sostenibilità dei cambiamenti strutturali e dello sviluppo umano. Questo punto di svolta delle politiche industriali verso uno sviluppo sostenibile sarà appoggiato da politiche basate su principi analitici completi e comprensivi, elaborati tramite dei processi decisionali trasparenti<sup>226</sup>. La capacità delle istituzioni di rispondere a questa crisi, in collaborazione con altri enti internazionali, rappresenta una sfida essenziale per la nazione.

---

<sup>224</sup> EBRD, 2021.

<sup>225</sup> AmCham Moldova, 2020.

<sup>226</sup> Ferrannini A., Barbieri E., Biggeri M., Di Tommaso M. R., 2020.

Affinché le PI funzionino efficacemente e si ottengano dei risultati positivi, è necessario che ciò avvenga in un ambiente trasparente, ossia, come avevamo anticipato con Rodrik (*supra*) bisognerà “tenere distanti i burocrati dagli uomini d'affari” ed evitare qualsiasi tipo di esposizione delle PI alla corruzione. In altre parole, se i programmi per incentivare le imprese venissero progettati per sostenere gli investitori privati ad inserirsi in nuove attività, questo si potrebbe trasformare in meccanismi di trasferimenti di denaro a businessmen senza scrupoli e burocrati egoisti. Inoltre, secondo l'autore, se i burocrati agiscono in maniera autonoma ma sotto il controllo sistematico delle autorità, le PI avranno un'efficienza maggiore<sup>227</sup>.

Come il resto del mondo, anche la Moldova si è trovata impreparata nell'affronto della pandemia e questo si collega alla mancanza di lavoratori medicali e all'equipaggiamento obsoleto<sup>228</sup>. Inoltre, a proposito delle vaccinazioni in corso, si nota dalle analisi di Byanyima sulla loro distribuzione mondiale un'accentuazione delle disuguaglianze, dove le nazioni ricche, che compongono il 14% della popolazione mondiale, ha acquisito il 53% dei vaccini finora disponibili e la Moldova si trova tra i 70 Paesi dove nove persone su dieci non hanno ottenuto il vaccino<sup>229</sup>.

Anche se questa rimarrà tra le priorità del Paese, sarà altrettanto importante la realizzazione di nuovi piani di recupero e di rilancio economico a medio-lungo termine. L'esperto analista dell' "Istituto per la politica e per le riforme europee" (IPRE) Vicol e l'esperto delle relazioni internazionali Groza, descrivono l'importanza dei finanziamenti esteri nel sostegno degli investimenti pubblici, nella crescita della produttività e nei posti di lavoro nel settore rurale. Infatti, secondo i due esperti l'apertura con l'estero di cui beneficerà Maia Sandu creerà le premesse per un cambiamento radicale dell'evoluzione degli eventi economici dei prossimi anni e verrà in questo modo superata la crisi economica della Moldova. In questo contesto, il Paese dovrà elaborare una visione trasparente di sviluppo che sarà alla base del nuovo progetto di crescita del Paese che i due esperti definiscono - "ReThink Moldova 2.0"<sup>230</sup>.

---

<sup>227</sup> Rodrik D., 2004, pp. 17-19.

<sup>228</sup> New Eastern Europe, 2020.

<sup>229</sup> Byanyima W., UNAIDS, 2020.

<sup>230</sup> Vicol D., Groza I., 2021.

Un'altra questione che concerne l'ultimo decennio è la disoccupazione, diventata ancora più acuta a seguito delle limitazioni dovute al COVID 19. Soprattutto, è importante la disoccupazione giovanile in termini di opportunità di posti di lavoro, di un lavoro stabile e decente, così come dell'accesso alla protezione sociale dei lavoratori giovani. Nel documento elaborato da tre autori dell'Europa dell'est, con il sostegno dell'UE, i Paesi analizzati hanno similmente sperimentato instabilità costanti nel mercato del lavoro. Infatti, in Moldova, Georgia e Ucraina è presente una forza lavoro economica e relativamente qualificata ma priva di garanzie di tutela del lavoratore. Su questo punto, gli autori ritengono che l'occupazione giovanile debba essere messa tra le priorità dell'agenda dei legislatori per i seguenti tre motivi: i) a causa della pandemia è previsto un calo economico di più del 8% e i lavoratori giovani avranno ancora meno opportunità di impiego; ii) il deficit dei tre Paesi sta crescendo e le risorse allocate al sostegno dei lavoratori e del business diminuirà; iii) la mancanza di un'alternativa di occupazione, provocherà l'emigrazione di forza lavoro verso l'Occidente. Se consideriamo il caso del 2020, nella Repubblica di Moldova, più di 50 mila giovani tra 15 e 34 anni di cui il 79,3% maschi e l'84,2% provenienti da zone rurali hanno cercato lavoro all'estero. Le loro destinazioni preferite sono state la Russia (25,2%), la Germania (16,8%), l'Italia (11,3%), la Francia (10,0%) e il Regno Unito (9,0%)<sup>231</sup>.

A proposito della questione giovanile, sono sempre più numerose le iniziative locali e nazionali destinate ai giovani che vengono sostenute dal governo e da agenzie internazionali. Per esempio, nel 2018 è stato lanciato il programma dell'agenzia tedesca GIZ con l'obiettivo di attuare un "Vocational Education and Training" (VET) per formare i giovani e prepararli professionalmente alla concorrenza del mercato del lavoro. A seguito di questo programma, nell'anno scolastico 2017-2018 circa 50 aziende hanno iniziato la collaborazione con 20 tecnici internazionali e si sono formati più di 600 apprendisti, introducendo il nuovo concetto per la Moldova di "salario da apprendista"<sup>232</sup>.

La pandemia ha cambiato la vita dell'intera popolazione e questo momento può rappresentare una svolta nella politica moldava. Affinché ciò avvenga in maniera positiva, è necessario che la società interpreti le PI come un componente dell'intera

---

<sup>231</sup> Gvedashvili G. et al., 2020, pp. 2-6.

<sup>232</sup> DC dVET, 2018.

strategia di sviluppo che mira ad espandere numerose opportunità per tutti, invece di rappresentare un ulteriore “regalo” per i settori già sviluppati dell’economia. Inoltre, sfruttando il mercato del lavoro giovanile, soprattutto dei cittadini moldavi residenti nei Paesi sviluppati, lo stato dovrebbe incentivarli al ritorno con delle strategie ben definite e strutturate a lungo termine.

## *Conclusioni*

Questo studio ha cercato di rispondere alla seguente domanda: “Perché dagli anni ‘90 ai giorni nostri la situazione economica della Repubblica di Moldova – nonostante l’attuazione di accordi con l’Occidente e con la Federazione Russa – continua a stagnare e la sua popolazione ad emigrare? Questo interrogativo si pone in tutta la sua drammaticità in quanto risulta che attualmente un cittadino moldavo su cinque vive all’estero e che il Paese si collochi all’ultimo gradino in Europa in termini di reddito pro-capite. *Rebus sic stantibus*, si è partiti da una disamina sulle ragioni principali che stanno alla base di questa amara condizione.

Questa ricerca apporta un contributo agli studi sullo sviluppo della Repubblica di Moldova in quanto illustra in modo chiaro e circostanziato le cause della permanenza del Paese in un’area di sottosviluppo, collegando i nodi strutturali irrisolti a precisi eventi storici. In particolare, si è approfondito il tema del contributo delle politiche industriali allo sviluppo economico, al fine di individuare quelle più adatte al contesto moldavo.

Come metodologia di indagine si è scelto di consultare e selezionare alcune opere accademiche significative tratte dalla letteratura consolidata, che hanno messo in luce alcuni aspetti teorici chiarificatori quali per esempio il legame che intercorre tra democrazia e sviluppo (cap.1). Un aspetto non secondario di questa ricerca è stata la selezione di un numero cospicuo di fonti autorevoli e aggiornate quali paper, articoli online di agenzie e organizzazioni internazionali in lingua inglese, romena, russa, italiana e francese. È stata salomonicamente prestata pari attenzione sia al punto di vista “occidentale” (documenti del FMI, Banca Mondiale e Unione Europea, ecc.) che a quello nazionale (per es. il think tank Viitorul) e dell’Europa orientale (per es. la rivista Eastern Journal). Un limite di questa ricerca è stata l’impossibilità di accedere a fonti moldave *in loco*, in quanto la situazione pandemica durante la redazione di questo scritto non lo ha consentito.

Nel primo capitolo si è affrontato il nesso tra democrazia e sviluppo sul piano teorico. Anzitutto, si è evidenziata l’esistenza di un collegamento tra il livello di democratizzazione di uno Stato e il suo grado di sviluppo. Ad esempio, se è vero che un Paese democratico crea un ambiente favorevole allo sviluppo; senz’altro, dove la



crescita a lungo termine prospera, si costituirà anche un clima più democratico, ossia favorirà la maggioranza della popolazione (Tommasoli, 2013). In secondo luogo, è emerso il *trade-off* tra innovazione tecnologica e sviluppo democratico, che si verifica quando le élite al governo possiedono il controllo di asset monopolistici in un determinato settore di interesse nazionale (ad es. la telefonia), che difendono precludendo in vario modo l'accesso a competitor più innovativi (Acemoglu & Robinson, 2000); in terzo luogo, le politiche interferiscono con gli interessi dei *businessmen*, i quali arrivano a corrompere gli apparati dello stato o, finanche diventarne membri (Rodrik, 2004), come nel caso dell'oligarca Vladimir Plahotniuc. Infine, si è ravvisato il rischio concreto che l'apparato di uno Stato divenga oggetto di atti predatorii da parte delle élite (Robinson, 2001).

Nel fare questa disamina è stata data particolare enfasi al fallimento delle politiche pubbliche. Infatti, il sostegno pubblico e i generici programmi di sviluppo hanno sovente riguardato determinati settori tradizionali anziché dare priorità agli interventi su aree "nuove" dove è possibile ottenere un vantaggio competitivo in termini di nuovi prodotti e nuove tecnologie. Per contro, il governo potrebbe sviluppare strategie più avanzate per attrarre maggiori investimenti diretti esteri (IDE), ad esempio ampliando la portata dell'accesso a nuove attività e rilanciando le iniziative di privatizzazione già in corso, attraverso dei piani ben precisi. Infine, la scarsa trasparenza nelle decisioni politiche ha minato la fiducia degli investitori esteri e le PMI, a cui è indirizzata la maggior parte degli IDE, richiedono un controllo regolare e costante da parte delle autorità (Rosca, 2003). Ad ogni buon conto, le Zone Economiche Libere (ZEL) in cui furono attuati programmi di innovazione e formazione hanno rappresentato un esempio di successo (come a Ungheni, a Bălți e a Chișinău), oltre che per le compagnie ivi presenti, anche per la crescita economica del Paese (Tornea, 2011). Tra l'altro, grazie allo sviluppo delle infrastrutture – ad es. dei trasporti e delle comunicazioni – e ai piani strategici degli investitori, il valore degli IDE nel 2019 ha superato l'80% del totale degli investimenti. Vi è, dunque, la necessità di identificare delle buone pratiche dalle lezioni apprese dal regime delle ZEL e sviluppare, di conseguenza, un piano d'azione per il rilancio dell'intera economia. Per esempio, il regime di incentivi che avvantaggia le ZEL attualmente si basa essenzialmente sulle esenzioni fiscali (ad es. l'imposta sul valore aggiunto) e doganali (es. i

dazi all'importazione), trascurando il coordinamento con le varie strategie settoriali.

Sulla base di questo studio si sono potute valutare le conseguenze che le politiche nazionali hanno esercitato sul benessere dei cittadini, dalla nascita della Repubblica ai giorni nostri. Negli anni '90, ossia all'inizio del periodo di transizione del Paese da un'economia pianificata ad un'economia di mercato, i cittadini moldavi avevano accolto con speranza le privatizzazioni e il sostegno estero fondato sui primi accordi di cooperazione con l'Unione Europea; tuttavia, alla speranza è presto subentrato un sentimento di delusione, perché, come in altri Paesi dello spazio post-sovietico, l'avvento di un'economia di mercato ha portato alla formazione di un ceto di oligarchi e di una nuova classe politica corrotta a vari livelli, senza reali miglioramenti per la popolazione.

Alla deludente situazione economico-sociale degli anni '90 il popolo moldavo reagì appoggiando un regime di tipo comunista che mantenne saldamente il potere dal 2001 al 2009. In questo periodo, in cui vacillarono le alleanze pro-Europa, la situazione non mutò in meglio, anzi, se possibile peggiorò. Infatti, questo arco di tempo vide l'ascesa di uomini d'affari e oligarchi senza scrupoli, come il sopracitato Plahotniuc, che hanno figurato negativamente sulle pagine della cronaca nazionale per episodi eclatanti quali il cd. 'furto del miliardo', 'catturando' di fatto lo Stato moldavo. Di pari passo con la "State capture" è proseguita esponenzialmente l'emorragia di moldavi verso l'Occidente, dalle cui rimesse dipende lo stato di salute dell'economia moldava.

Dal 2009 in poi la Repubblica di Moldova è tornata nella sfera di influenza dell'Unione Europea, con la quale ha concluso accordi importanti, come la liberalizzazione dei visti nel 2014. In questo contesto, la forza lavoro, soprattutto giovanile, non ha cessato di decrescere, frenando lo sviluppo di un'economia che dovrebbe puntare sulla forza lavoro qualificata. Un'ulteriore causa del rallentamento economico del Paese è la frammentazione etico-politica, che vede da una parte gli unionisti favorevoli a relazioni più strette con la Romania, i separatisti che guardano con favore alla Russia e i nazionalisti che anelano ad una completa indipendenza – senza contare le problematiche connesse alle minoranze etniche e ai difficili rapporti con l'autoproclamatosi Stato della Transnistria.

In questo scritto è stato evidenziato che un fattore chiave responsabile del rallentamento della crescita economica del Paese è la mancanza di piani strategici di sviluppo precisi e di breve termine, indirizzati, per esempio, a promuovere settori produttivi con un alto valore aggiunto, come quello del settore industriale e a favorire le PMI moldave ad inserirsi nelle catene di valore del mercato internazionale. In questo contesto, lo sviluppo industriale generato dalle aziende presenti nelle ZEL e nei parchi industriali rappresenta un'opzione valida per renderle competitive sui mercati internazionali. In particolare, vengono prese in considerazione sia le politiche di sviluppo industriale di successo, che quelle fallimentari. Se da un lato è aumentata la produttività delle aziende orientate all'export, soprattutto nel settore agro-alimentare e tessile, accompagnata da un vantaggio comparativo, dall'altro le aziende moldave al di fuori delle ZEL restano ancora escluse dai mercati internazionali.

I periodici report degli enti internazionali economici e politici, come il FMI, la Banca Mondiale, l'ONU e l'Unione Europea, hanno testimoniato l'esistenza di un interesse costante sull'andamento della situazione economica e politica della Moldova a cui hanno fatto seguito finanziamenti delle due organizzazioni internazionali con sede a Washington. A tal riguardo, sotto l'egida dell'UNIDO sono stati intrapresi numerosi progetti intesi a supportare uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo.

Una raccomandazione per un'ulteriore ricerca futura potrebbe essere quella di realizzare uno studio simile con particolare riguardo ai nuovi programmi di collaborazione allo sviluppo con i Paesi europei, considerando l'importanza delle politiche industriali che potranno fungere da motore per lo sviluppo economico della Moldova, soprattutto nel periodo successivo al COVID 19. L'obiettivo di tale ricerca potrebbe mettere in luce eventuali similitudini o discrasie osservabili nell'evoluzione economico-sociale relativa al periodo 2020-2024 – che coincide col mandato della presidente Maia Sandu – rispetto a quello qui esaminato.

## BIBLIOGRAFIA

Acemoglu Daron, Johnson Simon, Unbundling Institutions, *Journal of Political Economy*, vol. 113, n. 5, 2005.

Acemoglu Daron, Robinson James A., Political Loser as a Barrier to Economic Development, *The American Economic Review*, vol. 90, n. 2, 2000, pp. 126-130.

ADC, Republic of Moldova Country Strategy 2016-2020, Vienna, 2016.

ADC, Water for all in Moldova.

<https://www.entwicklung.at/en/ada/news/detail-en/wasser-fuer-alle-in-moldau>

Addison Tony, Development Policy: An Introduction for Students, *World Institute for Development Economics Research*, paper n. 9, 2004.

Adrian Tobias, Natalucci Fabio, COVID-19 Crisis Poses Threat to Financial Stability, *IMF Blog*, 2020.

Alegerile prezidențiale din 2020 în Republica Moldova.

Ali Mansoor, Bryce Quillin, Migration and Remittances, Eastern Europe and the Former Soviet Union, World Bank, pp. 57-74, 2006.

AmCham Moldova, The impact of the COVID-19 pandemic on the activity of Moldovan companies: reality, expectations, and actions, 2020.

Andries Andrei, General Human Development: Moldova 1996, UNDP, 2013.

Antoși Liudmila, Zarisneac Natalia, Investment Policies and Strategies of the Republic of Moldova, *Journal of Danubian Studies and Research*, vol. 3, n. 1, 2013.

ApaSan – Swiss Water and Sanitation Project Moldova.

Avizul Comitetului Economic și Social European privind parcurile tehnologice, industriale și științifice europene în contextul gestionării crizei, al pregătirii perioadei postcriză și al strategiei post-Lisabona, *Jurnalul Oficial al Uniunii Europene*, 2011.

Avram Andrei, Fragmentation, Fluidity and Personalization: Remarks on Shifts in the Pro-European Party Spectrum in the Republic of Moldova after 2014, *On-line Journal Modelling the New Europe*, n. 23, 2017, pp. 31-44.

Baltag Alexandru, Afanasieva Nadejda, Asigurarea securității energetice a Republicii Moldova: Oportunități interne și externe, 2014.

Banca Națională a Moldovei (BNM), Central bank's independence is the key of a stable, reliable, competitive and efficient financial market that serves the national economy and the wellbeing of its citizens, 2021.

Bates Robert H., Democracy in Africa: A Very Short History, *Social Research: An International Quarterly*, 2010, pp. 1133-1148.

BBC, Nicolae Timofti finally elected Moldova President, 2012.  
<https://www.bbc.com/news/world-europe-17398641>

BBC, Pro-Moscow figure Igor Dodon claims Moldova presidency, 2016.  
<https://www.bbc.com/news/world-europe-37970155>

BBC, Moldova's new president calls for Russian troops to withdraw from territory, 2020.  
<https://www.bbc.com/news/world-europe-55135213>

Becker Gary S., A Theory of Competition Among Pressure Groups for Political Influence, *The Quarterly Journal of Economics*, Vol. 98, No. 3, 1983, pp. 371-400.

Besly, Coate, North, citati in Johnson Simon e Acemoglu Daron, Unbundling Institutions, *Massachusetts Institute of Technology*, 2005, pp. 950-954.

Bidder Benjamin, Entering the Eu Through the Back Door, *Spiegel International*, 2010.

BNE, EU now top destination for Transnistria's fast-growing exports, 2018.

Borodak Daniela, Emigration and Economic Development in Moldova, *Migration and Development: A Euromediterranean Perspective*, OECD, 2007.

Bozu Valentin, Caragia Dumitru, Gotisan Iurie, Final Analysis of Constraints to Economic Growth, Republic of Moldova, *Millennium Challenge Corporation*, 2007.

Bubuakei Sonnia-Magba, Jabbi, Kpaka Salia, Reconstruction National Integrity System Survey, *Sierra Leone*, 2007.

Byanyima Winnie, 9 out of 10 people in poor-countries could miss out on a COVID 19 vaccine, *UNAIDS*, 2020.

Calus Kamil, Russian sanctions against Moldova Minor effects, major potential, *OSW Centre for Eastern Studies*, n. 152, 2014.

Calus Kamil, The Unfinished State 25 Years of Independent Moldova, *OSW Studies*, n. 59, 2016.

Ceban Iulian, Dodon probozeste diaspora. Ce va urma? *Radio Europa Libera Moldova*, 2020.

CEC, Comisia Electorala Centrala.  
<https://rezultate.cec.md/>

Cimoli Mario, Dosi Giovanni, Stiglitz Joseph E., The Future of Industrial Policies in the New Millenium: Toward a Knowledge-Centered Development Agenda, *Laboratory of Economics and Management Sant'Anna School of Advanced Studies*, 2008.

Ciobanu Mihai, Zona Economica Libera "Bălți".  
<https://zelb.md/>

Chiriac Liubomir, Gagauzia Opportunities for Investment, *IDIS Viitorul*, 2008.

Commission of the European Communities, Communication from the Commission. Paving the way for a New Neighbourhood Instrument, COM 393, 2003.

Commission of the European Communities, SEC 566, 2004.

Colăcel Onoriu, Within the media earshot: national ideas in the Republic of Moldova prior to the 2016 election, *Eastern Journal of European Studies*, vol. 8, 2017, pp. 137-155.

Council of the European Union, Conclusions of 14 June 2004 on the ENP and the Conclusions of the European Council on the ENP, 2004.

Danii Olga, Mascauteanu Mariana, Moldova Under the European Neighbourhood Policy: "Falling Between Stools", *Journal of Communist Studies and Transition Politics*, vol. 27/1, 2011, pp. 99-119.

DCFTA, Moldova's Priority Reform Action Roadmap – Key measures until 31 July 2016.  
[moldova-s-priority-reform-action-roadmap-key-measures-until-31-july-2016.pdf](#)  
(dcfta.md)

Delors Jacques, *Nell'educazione un Tesoro*, 1997.

DC dVET, Moldova: New Regulation on Organization and Conduct of dual Vocational Education and Training (VET), 2018.

Doga- Mîrzac Mariana, Dezvoltarea parcurilor industriale in calitate de infrastructura de suport pentru intreprinderile mici si mijlocii, *Studia Universitatis Molaviae*, n. 2 (82), Seria "Stiinte exacte si economie", 2015, pp. 196-202.

Dostanko Elena, Neighbouring Policy of the EU: Instruments of Cooperation for Ukraine, Moldova and Belarus, *Belarusian Journal of International Law and International Relations*, n. 3, 2004, pp. 39-42.

Du Plessis Chrisma, Agenda 21 for sustainable construction in developing countries. *CSIR Report BOU E*, 2002, p. 204.

Eremia Natalia, Cebotari Svetlana, Impactul politicii energetice a Federatiei Ruse asupra securitatii Republicii Moldova, *Studia Universitatis Moldaviae*, n. 8 (88), 2015.

EU Neighbours East, European Bank for Reconstruction and Development reports record 2020 investment in response to COVID-19 – with Eastern Neighbourhood among top beneficiaries, 2021.

EUBAM, Annual Report 2018-2019, pag.18.

European Commission, Generalised Scheme of Preferences (GSP), 2020.

European Commission, The Eu's response to the coronavirus pandemic in the Eastern Partnership, 2020.

European Cluster Collaboration Platform, Moldova Automotive Cluster.

European Union Joint Analysis, Programming in the Republic of Moldova until 2020, 2016.

European Commission, 2020.

<https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/development/generalised-scheme-of-preferences/>

Ferrannini Andrea, Barbieri Elisa, Biggeri Mario, Di Tommaso Marco R., Industrial policy for sustainable human development in the post-Covid19 era, *Elsevier, World Development*, vol. 137, 2020.

Finland Abroad, Goals and principles of Finland's development policy.

FMI, Country Report N. 16/70, Republic of Moldova Financial System Stability Assessment, 2016, pp. 16-19.

FMI, Country Report N. 20/129, Republic of Moldova Republic of Moldova: Staff Report for the 2020 Request for Disbursement Under the Rapid Credit Facility and Purchase Under the Rapid Financing Instrument-Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for the Republic of Moldova, 2020, pp. 1-28.

FMI, Press Release: IMF Approves EFF Credit for the Republic of Moldova, 1996.

Fortunato Piergiuseppe, "Democratic Government and Development: A Survey," *Asian Development Review*, vol. 32(2), 2015, pp. 153-177.

Gaibu Corina, Comparative Analysis of Electricity Prices in the RM and in the Region (Romania, Ukraine), *IDIS VIITORUL Institutul pentru Dezoltare si Initiative Sociale*, 2014, pp. 2-4.

Gallagher Kevin P., BRICS: Toward a Rio Consensus, The BRICS countries set out to overcome Western domination and the legacy of the "Washington Consensus", *The Globalist*, Rethinking globalization, 2014.

Gagauz Olga, Analiza situatiei populatiei in Republica Moldova, UNFPA, Chișinău, 2016.

GEF, Country-At-A-Glance, Moldova.

Girbu Viorel, Influenta institutiilor asupra dezvoltarii economice, *Akademos*, N. 3 (22), 2011, pp. 34-48.

Glaeser Edward L., La Porta Rafael, Lopez-de-Silanes, Shleifer Andrei, Do Institutions Cause Growth? *Journal of Economic Growth*, vol. 9, 2004, pp. 271-303.

Global Sustainable Development Report, Briefs, 2015.

Gogita Gvedashvili et al., Youth Employment Solutions: The Impact by Civil Society in Ukraine, Moldova, Georgia, Re-granting Project 2020, Working Group 4, 2020, pp. 2-6.

Gribnicea Mihai, Basarabia in primii ani de ocupatie sovietica (1944-1950), 1995.

Guriev Sergei e Rachinsky Andrei, The Role of Oligarchs in Russian Capitalism, *The Journal of Economic Perspectives*, vol. 19, n. 1, inverno, 2005.

Guvernul Republicii Moldova, Guvernul Hotarire Nr. 780 din 19/10/2012.

Guvernul Republicii Moldova, lege nr. 511 din 25.04.2016, Chișinău, 26 aprilie 2016.

Guvernul Republicii Moldova, Strategia Nationala de Dezvoltare Moldova 2030, 2018.

Guvernul Republicii Moldova, Cancelaria de Stat.  
[https://cancelaria.gov.md/sites/default/files/dezvoltarea\\_oraselor\\_si\\_a\\_asezarilor\\_umane\\_pentru\\_ca\\_ele\\_sa\\_fie\\_deschise\\_tuturor.pdf](https://cancelaria.gov.md/sites/default/files/dezvoltarea_oraselor_si_a_asezarilor_umane_pentru_ca_ele_sa_fie_deschise_tuturor.pdf)

Habdank-Kończowska Sylvana, Nations in Transit 2013: Authoritarian Aggression and the Pressures of Austerity, *Freedom House*, 2013.

Hamm Michael F., Kishinev: The Character and Development of a Tsarist Frontier Town, *The Journal of Nationalism and Ethnicity*, vol. 26, Issue 1: Moldova: The forgotten Republic, 1998.

Harding Torfinn, Javorcik Beata S., Roll out the red carpet and they will come: Investment Promotion and FDI Inflows, *The Economic Journal*, 12, 2011, pp. 1445-1476.

Haruta Cristina, Relatia statului de origine cu migrantii. O scurta analiza a unor instrumente de politica publica dein Republica Moldova, *Revista Transilvana de Stiinte Administrative*, 2017, pp. 23-43.



Healy Andrew, Kosec Katrina and Hyunjung Mo Cecilia, Economic Development, Mobility and Political Discontent: An Experimental Test of Tocqueville's Thesis in Pakistan, *Center for the Study of Democratic Institutions*, vol. 111, n.3, 2016.

Hellman Joel S., Jones Geraint e Kaufmann Daniel, "Seize the State, seize the day": State capture and influence in transition economies, Policy Research Working Paper, n. 2444, Banca Mondiale, 2003.

Unido, sito ufficiale.  
<https://www.unido.org/>

<https://www.afrobarometer.org/about>. (rete di ricerca panafricana che misura gli atteggiamenti del pubblico su questioni economiche, politiche e sociali in Africa, con sede in Ghana).

United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), sito ufficiale.  
<http://www.unicri.it/index.php/about-unicri>

Huntington, Samuel P., "Democracy's Third Wave" *Journal of Democracy*, vol. 2, n. 2, 1991, pp. 12-34.

Iacobescu Mihai, Le plus ample mouvement d'affirmation et d'émancipation nationale-politique des Roumains de l'empire soviétique: le Front Populaire de la Moldavie, *Codrul Cosminului*, vol. 15, 2009, pp. 265-276.

IDIS, Moldovan exports to Romania exceed those achieved in the CIS, "*Viitorul*", 2018.

IMF, The Republic of Moldova, Staff Report for the 2015 Article IV Consultation and Third Post-Program Monitoring Discussions-Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for the Republic of Moldova, Country Report No. 16/19, 2016.

Inglehart Ronald, How Solid Is Mass Support for Democracy and How Can We Measure It? *Political Science & Politics*, Vol. 36, 2003, pp. 51-57.

Interfax, Moldovan businessman Platon sentenced to 18 years in jail for laundering over US\$20 bln from Russia, 2017.

IOM (International Organization for Migration), Migration in Moldova: A Country Profile, 2008.

Ivasenco Ghenadie, Cum relansam economiile locale din Moldova, UNDP, 2019.

Justesen Mogens K e Bjornskov Christian, Exploiting the Poor: Bureaucratic Corruption and Poverty in Africa, World Development, *Elsevier*, vol. 58 (C), 2014, pp. 106-115.

Katherine Graney, Russia, The Former Soviet Republics, and Europe since 1989, Transformation and tragedy, *Oxford University Press*, 2019, pp. 294-313.

Kaufmann Daniel, The World Bank, Rethinking Governance: Empirical Lessons Challenge Orthodoxy, 2003.

Kintsurashvili Konstantine, Kresic Ana, Moldova Diagnostic: Assessing Progress and Challenges in Unlocking the Private Sector's Potential and Developing a Sustainable Market Economy, EBRD, 2017.

Krastev Ivan, Eastern Europe's Illiberal Revolution: The Long Road to Democratic Decline, *Foreign Affairs*, 2018.

Krueger Anne, "Whither the World Bank and the IMF?", *Journal of Economic Literature*, vol. 36, n. 4, 1998.

La mappa culturale del mondo di Inglehart-Welzel - World Values Survey 7 (2020) [Versione provvisoria].  
<http://www.worldvaluessurvey.org/>

La Porta Rafael, Lopez-de-Silanes Florencio, Shleifer Andrei, Vishny Robert, The Quality of Government, *Journal of Law Economics and Organization*, vol. 15 (1): 222-79, 1999.

Lambsdorff Johann Graf, How Corruption Affects Productivity, *Kyklos*, vol. 56, fasc. 4, 2003, pp 457-474.

Le Billon Philippe, Buying Peace or Fueling War: The Role of Corruption in Armed Conflicts, *Journal of International Development*, 2003.

Legea cu privire la parcurile industriale nr.182, 15.07.2010.

Lipford Jody W., Susan Rose-Ackerman, Corruption and Government: Causes, Consequences and Reform, *Public Choice*, vol. 104, 2000, pp. 196-199.

Litra Leonid, Evaluation of Moldova's Absorption Capacity of External Assistance, ISID, *Viitorul*, 2011, pp. 6-16.

Livezeanu Irina, The Politics of Culture in Greater Romania: Nation-Building and Student Nationalism, 1918-1927, Fascism, Bessarabia, Bukovina, Transylvania, 1986.

Lopotenco Viorica, The Financial System Challenges of the Republic of Moldova in the Pandemic COVID 19 Context, *International Journal of Innovative Technologies in Economy*, 4(31), 2020.

Lozovanu Valentin, În ce mod reușește Republica Moldova sa-și promoveze interesele economice pe extern, *Institutul pentru Dezvoltare și Inițiative Sociale (IDIS) „Viitorul”*, n. 12, 2016, pp. 16-23.

Lucke Matthias, Mahmoud Toman Omar, Steinmayr Andreas, Labour Migration and Remittances in Moldova: Is the Boom Over? Trends and Preliminary Findings from the IOM-CBSAXA Panel Household Survey 2006-2008, 2009.

Maclean Rupert, Pavlova Margarita, Planning and policy development for technical vocational education and training systems, *International Encyclopaedia of Education* (Third Edition), 2010, pp. 469-475.

Melnicenco O., Foreign Direct Investments and their role in ante and post crisis development – some reflection on the Republic of Moldova, 2009.

Ministerul Economiei si Infrastructurii, MIEPO.  
<https://mei.gov.md/ro/content/miepo>

Ministerul Economiei si Infrastructurii, Investitii si Export.  
<https://mei.gov.md/ro/content/investitii-si-export>

Ministerul Economiei si Infrastructurii, Zonele Economice Libere, 2019.  
<https://mei.gov.md/ro/content/zonele-economice-libere>

Mocan Naci, What Determines Corruption? International Evidence from Microdata, *Wiley Online Library*, vol. 46, n. 4, 2008.

Moldovan businessman Platon sentenced to 18 years in jail for laundering over \$20 bln from Russia, *Interfax*, 2017.

Moldova's new president calls for Russian troops to withdraw from territory, 30 novembre, 2020.

Moldova's Priority Reform Action Roadmap – Key measures until 31 July 2016.

NationaMaster, Lifestyle, Happiness net: Countries Compared, 2005.

New Eastern Europe, Borders might be closed, but our policies need to be open, 1° aprile, 2020.

Newsletter GET Moldova, The economic impact of Russian trade sanctions, n. 24, agosto, 2014.

Nicolae Timofti finally elected Moldova President, 16 marzo, 2012.

OCCRP, The Russian Laundromat, 2014.

ODIMM, În Republia Moldova au fost lansate doua modele noi de cluster, 2018.

ONU, Global Sustainable Development Report, 2015.

Pantea Larisa, Development of the Labour Market in the republic of Moldova: Problems and Opportunities for Employment, *Annals of the University of Petrosani, Economics*, vol. 17(1), 2017, pp. 235-242.

Parlamentul Republicii Moldova, Lege Nr. 166 pentru aprobarea Strategiei naționale de dezvoltare „Moldova 2020”, 2012.

Pascu M., Dascaluiuc D., Sargu L., Coman C., The role of teh Clusters in the Development of small entrepreneurs in Romania and the Republic of Moldova, *Bulletin of the Transilvania University of Braşov*, Serie VII: Social Sciences, vol. 12 (61), n. 2, 2019, pp. 338-346.

Patlis Larisa, The Discourse on Asymmetrical Devolution in Moldova: Gagauzia and Transnistria in Focus, *JEMIE*, vol. 17, n. 3, 2018, pag. 95.

Peru-Balan Aurelia, Bahneanu Vitalina, The Archetype and Political Brandind: Cultural Background in Persuasion, *Journal: Cogito – Multidisciplinary research Journal*, n. 12, 2014, pp. 60-71.

Pistrinciuc Vadim, The third powers and the Republic of Moldova, *EUISS*, 2018.

Popovici Greta, The Effect of Remittances in Republic of Moldova, *The Central and Eastern European Online Library, Euro Economica*, vol. 32, n. 2, 2013.

Pro-Moscow figure Igor Dodon claims Moldova presidency, BBC, 14 novembre, 2016.

Protv Chisinau, Vlad Filat, fara imunitate, il acuza pe Plahotniuc de toate relele din tara, 2015.

Programul National de Producere mai Pura in Republica Moldova, Agrosfera Success story, 2013.

Publika, Moldova has a new agreement with IMF, 7 novembre, 2016.

Raghuram G. Rajan, The Future of the IMF and the World Bank, *The American Economic Review*, vol. 98, n. 2, 2008, pp. 110-115.

Reinke J., Remittances in the Balance of Payments Framework: Current Problems and Forthcoming Improvements, Seminar on Remittance Statistics, IMF, 2007.

Republica Moldova si Federatia Rusa: Parteneriat strategic versus Parteneriat realist, previzibil si viabil, *Timpul*, 2012.

Reutoi Nicolae, What next for Sandu? After her electoral victory, Moldova’s new president will seek to fend off old guard opponents as she sets a European path for her country, *CEPA*, 10 dicembre, 2020.

Rieffel Lex, Bon Voyage, World Bank! Why has the time come to move the World Bank out of the United States? *The Globalist*, Rethinking globalization, 2011.

Robinson James A., Economic Development and Democracy, *Annual Reviews Political Sciences, Department of Government and Institute for Quantitative Social Science, Harvard University*, vol. 2006.

Robinson James A., When is a State Predatory? *Harvard University, Department of Government*, 2001.

Rodrik Dani, Industrial Policy for the Twenty-first Century, *John F. Kennedy School of Government*, 2004.

Roper Steven D., The Regionalism in Moldova: The Case of Transnistria and Gagauzia, *Regional & Federal Studies*, vol. 11, n. 3, 2001.

Roper Steven D., From Semi-Presidentialism to Parliamentarism: Regime Change and Presidential Power in Moldova, *Europe-Asia Studies*, vol. 60, n. 1, 2008, pp. 113-126.

Rosca Olga, EBRD invests in Ungheni-Chișinău gas pipeline, 2020.

Rosca Dorina, The influence of foreign capital enterprises on the economy and society of Moldova, *SEER: Journal for Labour and Social Affairs in Eastern Europe*, vol. 6, n. 1/2, 2003, pp. 17-26.

Rose-Ackerman Susan: Corruption and Government, *International Peacekeeping*, vol. 15, n.3, 2008, pp. 328-343.

Rotaru Liliana, Tentative de implementare a legislației lingvistice în școala superioară din RSS Moldovenească 1989-1991, vol. XI, *Tyragetia*, 2017, pp. 247-260.

Rotaru Vasile, Republica Moldova – povestea de succes a Parteneriatului Estic, *Sfera Politicii* nr. 1 (167), 2012, pp. 70-73.

Sapuppo Rosario, Modalità di accesso nel mercato turco: investimento diretto vs investimento indiretto, *Mercato Globale*, 2014.

Schmidt-Traub Guido, Hoff Holgerand, Bernlohr Maren, International spillovers and the Sustainable Development Goals (SDGs) Measuring how a country's progress towards the SDGs is affected by actions in other countries, 2019.

Schwab Klaus, The Global Competitiveness Report, *World Economic Forum*, 2018.

SDG-9 Industry, Innovation, and Infrastructure, why it matters.

Skat Consulting Ltd, Sustainable Sanitation Alliance, Case 9 Moldova, 2015.

Stratan Alexandru, Chistruga Marcel, Economic consequences of remittances. Case of Moldova, *SciVerse Science Direct, Procedia Economics and Finance* 3, 1191-1195, 2012.

Swamy Anand, Knack Stephen, Lee Young, Azfar Omar, Gender and Corruption, *Journal of Development Economics*, vol. 64, n. 1, 2001, pp. 25-55.

Temple W., National Human Development Report, Republic of Moldova, UNDP 1995, Chişinău, 2013.

Timpul, R.Moldova și Federația Rusă: Parteneriat strategic versus Parteneriat realist, previzibil și viabil, 2012.

TIKA sito, Our President Has Inaugurated TIKA Projects in Moldova, 2018.

The Economist, Moldova and Estonia show how different democracies can be, 28 febbraio, 2019.

The Government of the Republic of Moldova, State Chancellery, dicembre, 2018.  
<https://cancelaria.gov.md/en/content/national-development-strategy-moldova-2030-parliament>

The Russian Laundromat, 22 agosto, 2014.

The World Bank, Personal remittances, received (% of GDP) – Moldova, 2019.

Todaro Michael, Economic development, *Editura Longman*, 1997, p. 14.

Tofan Tatiana, Mihalache Sveatoslav, Frunze Oleg, The Specifics of National Regional Development Strategy of the Republic of Moldova, *The Central and Eastern European Online Library*, vol XVI, n. 2 (31), 2014, pp 343-349.

Tofilat Sergiu, Negruta Veaceslav, "Laundromatul rusesc" – schema de spalare a 70 miliarde dolari facilitata de elitele politce din Moldova, *Transparency International Moldova*, 2019.

Tommasoli M. ed., Democracy and Development: The role of the UN, UNDP, 2013.

Torgler Benno, Tax Morale in Transition Countries, Post-Communist Economies, vol. 15, issue 3, 2003, pp. 357-381.

Tornea Ion, Problemele si perspectivele zonelor economice libere in Republica Moldova, *Institutul pentru Dezvoltare și Inițiative Sociale (IDIS) „Viitorul”*, n. 5, 2011, pp. 6-10.

Transparency International Moldova, State Capture: The Case of the Republic of Moldova, Chişinău, 2017.

UNCTAD, Investment Policy Review, 2013, pp. 2-6.

- UNDP, Демократия и развитие: роль Организации Объединенных Наций, 2014.
- UNICEF, Poverty, children, and policy: responses for a brighter future, Economies in Transition Studies Regional Monitoring, Report. n. 3, 1995.
- UNIDO, International Organization, 21(2), 1967, pp. 511-520.
- UNIDO, Independent final evaluation, National Cleaner Production Programme-Republic of Moldova, Vienna, 2015.
- UNIDO, CP Programming Framework for ISID Industrial Development Republic of Moldova 2019-2023, 2018a.
- UNIDO, CP Training course on evidence-based industrial policymaking for the Ministry for Economy and Infrastructure, Moldova, 2018b.
- UNIDO, CP Training course on evidence-based industrial policymaking for the Ministry for Economy and Infrastructure, Moldova, 2018c.
- UNIDO DATA PLATFORM, ongoing projects, 2020a.
- UNIDO, Project Concept, Version 2.0, 6 Maggio 2020b.
- UNIDO, Industrial Energy Efficiency Project (a)
- UNIDO, Open Data Platform (b)  
<https://open.unido.org/projects/MD/projects/>
- UNIDO, Progetti nazionali (CP) dell'UNIDO in Moldova 2011-2023. (c)
- UNIDO – UNEP, National Cleaner Production Centres, Taking Stock and Moving Forward.
- Ursu Valentina, Marin Ciobanu: „Este foarte greu să atragi investiții în Republica Moldova”, *Radio Europa Libera Moldova*, 2020.
- Uslaner Eric, Tax Evasion, Corruption, and the Social Contract in Transition, Working Paper 07-25, *Andrew Young School for Policy Studies*, 2007.
- Vaculovschi Dorin, Vaculovschi Elena, Economic, social and gender aspects of the internaional migration in Moldova, *Eastern European journal of Regional Studies*, vol. 2 (1), 2016, pp. 1-177.
- Vaculovschi Dorin, Migrație și Dezvoltare: Aspecte socioeconomice, Subcapitolul 3.3 Impactul migrației asupra pieței muncii, pag 112, citato in: Toarta Viorica, Nota analitica, Migrația forței de muncă și impactul asupra pieței muncii din Republica Moldova, 2018.

Vicol Dumitru e Groza Iulian, ReThink Moldova 2.0 - Republica Moldova are nevoie de un plan de investiții și relansare economică, februarie, 2021.

Wamser Georg, Foreign (in)direct investment and corporate taxation, *Canadian Journal of Economics*, vol. 44, n. 4, 2011, pp. 1497-1524.

Wei Shang-Jin, How Taxing is Corruption on International Investors, *Review of Economics and Statistics*, vol. 82, n. 1, 2000.

Welzel Christian, Inglehart Ronald, The Role of Ordinary People in Democratization, *Journal of Democracy*, Johns Hopkins University Press, vol. 19, 2008, pp. 126-140.

Wiarda Howard J., Dictatorship and Development: The Methods of Control in Trujillo's Dominican Republic, *University of Florida Press*, 1968.

Wider Europe – Neighbourhood: A new Framework for Relations with our Eastern and Southern Neighbours, Commission of the European Communities, COM (2003) 104 final, Brussels, 2003.

World Bank, The performance of free economic zones in Moldova (English). Moldova trade study; note 4 Washington, D.C., 2016.

World Bank, Country Partnership Framework for the Republic of Moldova for the Period FY18-21, 2017.

World Bank Report, Republica Moldova Îmbunătățirea accesului la justiție: De la resurse spre rezultate, 2018.

World Bank, Moldova Policy Notes, Sustaining Stability and Reviving Growth, 2019.

WTO News, WTO's General Council approves accession of Moldova, Press Release, 2001.

World Value Survey, Findings & Insights, 2020.  
<http://www.worldvaluessurvey.org/WVSContents.jsp?CMSID=findings>

Ziarul Finantiar, Oleg Voronin ar avea o avere de 2 miliarde de euro, aproape jumătate din PIB-ul Moldovei, 2009.

Zhu Boliang e Weiyi Shi, Greasing the Wheels of Commerce? Corruption and Foreign Investment, *The Journal of Politics*, vol. 81, n. 4, 2007.